Anno VII N. 1888 - Lire 25 Martedì 13 gennaio 1953

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 - Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854 | INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza una colonna): Commerciali L. 150, Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legali 250. Nel corpo del giornale L. 200. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., via Silvio Pellico 4 - Telefono 94044 | Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3350, Trimestrale L. 1700; Estero: L. 8880; L. 4670; L. 2410. C/C Post. 11/5398. Sped. in abbon. post. Gruppo I

SODDISFATTE DICHIARAZIONI DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Il viaggio di De Gasperi in Grecia ha rinsaldato l'amicizia fra i due paesi

Misure del Ministro dei Trasporti per limitare al minimo i disagi creati dallo sciopero dei ferrovieri comunisti - La riforma elettorale alla Camera: la richiesta del voto di fiducia non è stata ancora decisa - Il congresso del PSI ha confermato la «russificazione» del partito di Nenni

Roma, 12

Il Presidente del Consiglio, on. De Gasperi, è giunto in aereo stamane alle ore 11 all'aeroporto di Ciampino di ritorno dal suo viaggio in Grecia.

Sceso dall'aereo, accompagnato dalla signora e dal seguito, l'on. De Gasperi è stato ricevuto dal Vicepresidente del Consiglio, on. Piccioni, mentre un plotone dell'Aeronautica presentava le armi.

Successivamente il Presidente del Consiglio si è intrattenuto con i Ministri e parlamentari convenuti all'aeroporto per salutarlo. Fra essi erano i Ministri Scelba, Pella, Pacciardi, Cappa e Malvestiti, i Sottosegretari Andreotti, Tupini e Dominedò.

Ai giornalisti che lo interrogavano sul suo viaggio, il Presidente del Consiglio ha espresso il suo compiacimento per i risultati di esso che ha confermato i legami di amicizia esistenti fra la Grecia e l'Italia. Egli ha quindi sottolineato come abbia avuto inizio tra i due paesi un periodo di reciproca fiducia e collaborazione nel quadro degli sforzi per consolidare la pace.

La discussione della riforma elettorale procede tuttora fra le difficoltà frapposte dall'accanito ostruzionismo delle opposizioni. La maggioranza però, oltre all'emendamento che va sotto il nome dell'on. Paolo Rossi per la delega al Governo, sta studiando la possibilità di abbreviare con altro mezzo i termini del dibattito e precisamente con la eventuale decisione da parte del Governo di porre la questione di fiducia sull'emendamento che stabilisce la delega o sull'articolo unico della legge.

Con questa procedura si otterrebbe anzitutto il vantaggio della precedenza, a termini del regolamento, nella votazione sul testo sul quale il Governo ha posto la fiducia e successivamente quello della decadenza di tutti gli emendamenti contrari, sui quali non si potrebbe logicamente tornare senza rimettere in discussione la fiducia e che pertanto verrebbero dichiarati decaduti.

Il lato negativo di questa procedura è rappresentato dalla inevitabilità di una nuova discussione generale sulla fiducia al Governo e dalla possibilità di singole dichiarazioni di voto poichè, come noto, la fiducia viene votata soltanto per appello nominale. Questo permetterebbe naturalmente alle opposizioni di far fare una dichiarazione di voto da ciascuno dei suoi deputati, come avvenne per la famosa seduta atlantica.

Queste difficoltà però non vengono considerate dalla maggioranza tali da diminuire il vantaggio rispetto all'andamento che avrebbe il dibattito qualora venissero posti in votazione tutti gli emendamenti presentati dalle opposizioni. Infatti una nuova discussione generale, dopo un numero plausibile e giustificato di interventi, potrebbe venire dichiarata chiusa dall'Assemblea su richiesta della maggioranza e le dichiarazioni di voto potrebbero essere opportunamente disciplinate dalla presidenza della Camera, in modo da consentirle in quei termini concisi che sono indicati dal regolamento.

Come abbiamo detto, si tratta però di una iniziativa sulla quale non è stata ancora presa alcuna decisione da parte della maggioranza. L'opportunità di questa procedura è oggetto di discussione e d'esame da parte degli esponenti dei partiti del centro democratico che stanno considerando tutti gli aspetti della questione per stabilire la effettiva convenienza che ne deriverebbe, anche in previsione delle ulteriori manovre che le opposizioni potrebbero mettere in atto per contrastare il proposito della maggioranza.

I socialcomunisti infatti sostengono che, pur ponendo la questione di fiducia, non verrebbe in alcun modo evitata la illustrazione di tutti gli emendamenti all'emendamento Rossi, e che caso mai sarebbero evitate soltanto le successive votazioni dopo quella contenente la questione di fiducia.

Resta inoltre da stabilire su che cosa la maggioranza porrebbe la questione di fiducia, ossia se sulla delega o sul testo della legge.

Il Presidente del Consiglio, informato della situazione, segue d'intesa col Vicepresidente Piccioni, col Ministro Scelba e con l'on. Bettiol gli sviluppi dell'iniziativa e in definitiva sarà lui che forse entro domani deciderà sulla linea da adottare.

Su tutta la procedura da seguire nel dibattito e sulla possibilità di adottare un termine per la conclusione della discussione sugli emendamenti in corso d'esame il Presidente Gronchi ha avuto nel pomeriggio una serie di colloqui. Egli ha visto dapprima gli onorevoli Tesauro, Bettiol e Marazza e successivamente gli onorevoli Riccardo Lombardi, Dugoni, Togliatti, Nenni, Russo Carlo, Moro Aldo e Corbino.

Sulla proposta di concludere l'esame degli emendamenti per giovedì sera sia Togliatti che Nenni non hanno voluto prendere alcun impegno.

Il Presidente del Consiglio, che stamane si era brevemente incontrato al Viminale con il Vicepresidente Piccioni e con il Ministro Scelba, nel pomeriggio ha avuto un lungo colloquio con i Ministri Pella e Malvestiti sulla vertenza dei ferrovieri. In questo colloquio è stata trattata la questione nel suo complesso e ne sono stati esaminati i vari aspetti.

A conclusione del colloquio l'on. De Gasperi ha espresso la sua sorpresa per il fatto che alcune associazioni sindacali abbiano assunto la responsabilità di insistere nell'attuazione dello sciopero dei ferrovieri mentre il Governo aveva già annunciato la presentazione di un provvedimento di delega riguardante gli statali, compresi i ferrovieri. Tale provvedimento — ha detto De Gasperi — non seconda la buona disposizione del Governo e impone al pubblico un sacrificio immeritato ed evitabile.

Il Ministro dei Trasporti ha riconfermato di avere predisposto un adeguato servizio, servendosi tra l'altro anche di numerose autolinee, per assicurare le comunicazioni fra i principali centri del paese e per ridurre al minimo i sacrifici dei cittadini.

Nel quadro delle provvidenze adottate dal Ministero dei Trasporti in previsione dello sciopero ferroviario del 13 corrente, gli autoservizi sostitutivi di treni viaggiatori sono stati organizzati in modo da assicurare 187 corse intercompartimentali a lungo percorso e 644 corse limitate all'interno dei singoli compartimenti. Complessivamente quindi sono state predisposte 831 corse per un totale di circa 100.000 chilometri ai quali si aggiungono, come già comunicato, i servizi intensificati delle autolinee in concessione e quelli effettuati da singoli autotrasportatori in base ad accordi diretti con i locali ispettorati della motorizzazione.

Il Consiglio dei Ministri, in un primo momento convocato per domattina, è stato rinviato di alcuni giorni: si ritiene che ciò sia dovuto al fatto che il Governo non vuol creare l'impressione di prendere delle decisioni sotto la pressione dello sciopero in atto.

Si sono avute le prime reazioni degli ambienti politici al recente congresso socialfusionista di Milano. I risultati sono stati sintetizzati nei seguenti punti:

1) Quella che gli autonomisti hanno definito la «russificazione» del partito è ormai un fatto compiuto. I delegati al congresso erano per il 7 per cento giovani funzionari del partito, stipendiati dal sen. Morandi, molti dei quali ottenuti in prestito dai comunisti. Dal grido scandito «Nen-ni, Nen-ni» agli applausi cadenzati propri delle assemblee sovietiche, la educazione dei giovani delegati ha dimostrato di ispirarsi ai canoni più grotteschi del costume fascista staracesco e della mistica comunista.

2) Ogni opposizione interna è stata eliminata nel partito e comunque non avrebbe nessuna possibilità di trovarvi cittadinanza. E' stato estromesso dal comitato centrale il solo oppositore del congresso, l'on. Lelio Basso, che d'altronde ha usato cautamente molta reticenza e non ha rivelato fino in fondo il suo pensiero.

3) Gli esponenti dell'ex centrismo, l'on. Riccardo Lombardi e l'avv. Jacometti, hanno dovuto fare atto di sottomissione incondizionata inneggiando al patto di unità d'azione e alla politica sovietica. Solo a tali condizioni l'on. Riccardo Lombardi si è guadagnato i galloni della direzione, mentre l'altro ha potuto conservare il suo posto al comitato centrale. E' stato invece eliminato dalla direzione l'on. Alcide Malalugini, ex federale di Milano, mentre non fanno più parte del comitato centrale gli ex centristi Dugoni, Busoni, Pieraccini, Mariotti, Giua, Bottai ed altri.

4) Il convegno degli autonomisti ha denunciato una serie impressionante di sopraffazioni contro la base e di episodi di asservimento ai comunisti. Si è appresa, fra l'altro, l'ampia utilizzazione che l'apparato fa in varie regioni di ex gerarchi fascisti, ritenuti più sicuri perchè troppo compromessi con il passato regime.

I funzionari dell'apparato sono inviati direttamente da Roma nelle provincie, come autentici funzionari coloniali. In Sicilia — come denunciato dagli autonomisti — il responsabile regionale Raniero Panzieri, e il federale di Catania, Lizzadri junior, conducono vita non consona ai principi che professano, come ha rilevato lo stesso Nenni in una lettera del 7 agosto 1952 al Panzieri.

Tuttavia nel campo organizzativo del partito l'on. Nenni non ha più voce in capitolo, a tutto vantaggio dei vari Morandi, Lizzadri e Tolloy, e degli altri agenti comunisti.

Il problema di Trieste in una nota al "Times,,

Londra, 12

I commentatori londinesi ancora non si pronunciano sull'esito della missione di De Gasperi in Grecia. Il silenzio è rotto stamane solo dal «Daily Telegraph», in una corrispondenza da Atene: il risultato principale — dice il corrispondente — è stato che l'Italia con grande riluttanza e cautela ha accettato la ferma determinazione della Grecia e della Turchia di fare un patto militare con Belgrado.

Si torna invece a parlare di Trieste: una corrispondenza al «Times» dalla città adriatica, citando due articoli che ritiene di ispirazione ufficiosa romana, afferma che si è in presenza di una vera e propria campagna intesa a reclamare la completa equiparazione della Zona A con la Zona B, compreso l'ingresso di contingenti italiani che dovrebbero gradualmente rimpiazzare quelli alleati. Il corrispondente parla altresì di molte mosse in corso dietro le scene e ne deduce che il Governo di Roma mira ad ottenere maggiori concessioni alleate. Non tutti i triestini per altro sarebbero persuasi della saggezza di questa iniziativa di Palazzo Chigi: i dirigenti italiani di Trieste, dice il corrispondente, continuano infatti a temere che una ulteriore estensione di poteri all'Italia in Zona A porterebbe alla spartizione definitiva.

GROSSO SCACCO INGLESE nei negoziati per il Sudan

Naguib ha concluso un accordo con i quattro partiti del territorio conteso - Imbarazzante dilemma per il Foreign Office

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE **Londra, 12**

Dopo lunghi mesi di discussione i negoziati anglo-egiziani sono entrati improvvisamente in crisi a causa dell'accordo che l'inviato di Naguib, il maggiore Saleh Salem, ha firmato a Khartum con i quattro partiti del Sudan. L'accordo significa un grosso, inaspettato scacco per la politica britannica e Londra non nasconde nè la sorpresa nè l'irritazione e neppure il timore che le cose debbano ora mettersi piuttosto male: in più Londra ha la sgradevole impressione di essere stata imbrogliata.

L'Ambasciatore Stevenson ha chiesto d'urgenza la scorsa notte di parlare col gen. Naguib; è stato invece ricevuto oggi dal Ministro degli Esteri, Fawzi: secondo le informazioni londinesi egli ha avuto istruzioni di chiedere spiegazioni circa il patto di Khartum, col quale gli alleati degli inglesi nella partita del Sudan — i cosiddetti repubblicani socialisti che rappresentano il Sudan meridionale — hanno improvvisamente defezionato alleandosi coi partiti del nord. L'organizzatore del brutto tiro sarebbe il maggiore Salem, la cui missione, secondo le precedenti comunicazioni del Governo egiziano all'Ambasciata inglese, aveva l'unico scopo di raccogliere informazioni. Stevenson ha messo bene in chiaro il disappunto britannico ed anche il carattere di gravità che Londra attribuisce alla mossa egiziana. Mentre egli parlava con Fawzi, Naguib arringava gli studenti universitari esaltando le vittime cadute un anno fa in un sanguinoso scontro con gli inglesi e pronunciando un discorso violentissimo che Londra registra con stupore ed ansia insieme.

L'accordo di Khartum strappa di mano all'Inghilterra una carta decisiva. Come si ricorderà, lo scorso autunno il Governatore generale del Sudan aveva promulgato uno schema di Costituzione come primo passo verso un plebiscito da attuarsi entro tre anni, previa elezione di un'assemblea legislativa.

L'Egitto aveva subito presentato taluni emendamenti, il più importante dei quali respinge la proposta dello schema secondo cui il Governatore generale del Sudan nel periodo di transizione dovrebbe conservare speciali poteri di giurisdizione sulla parte meridionale del paese. La tesi inglese è che tale regione è abitata da tre milioni di africani, in massima parte primitivi, ancora pagani, incapaci di tutelare i propri diritti di fronte alle ingerenze dell'Assemblea legislativa: in vista del successivo plebiscito non è giusto, secondo Londra, lasciarli indifesi alla mercè dei possibili intrighi del nord più evoluto. Nel loro stesso interesse è opportuno che possano decidere del proprio avvenire all'ombra delle libertà garantite dagli speciali poteri del Governatore inglese.

In questa tesi gli egiziani hanno sempre visto uno stratagemma trasparente con cui l'Inghilterra si propone di esercitare pressioni per conto proprio al fine di poter organizzare un plebiscito in suo favore: un trucco, insomma, per restare padroni del Sudan meridionale, e aggiungerlo un bel giorno all'Uganda con cui confina. Gl'inglesi avevano l'appoggio dei repubblicani socialisti, unico partito del Sudan meridionale e Londra ha ripetutamente sottolineato che detto partito rappresentava il pensiero delle tribù arretrate.

Il colpo di scena del patto di Khartum è che i repubblicani socialisti hanno compiuto un voltafaccia: dopo aver sostenuto la necessità di poteri speciali al governatore inglese, inaspettatamente hanno acceduto in pieno alla tesi egiziana, che è quella degli altri tre partiti del Nord. Londra ha l'impressione di trovarsi di fronte a un tradimento: correndo ai ripari il portavoce del Foreign Office ha fatto oggi presente che i socialisti repubblicani non possono pretendere di essere i portavoce di tutta quanta la popolazione. Nello stesso tempo si sottolinea che il maggiore Salem ha convertito gli esponenti del Sudan meridionale con una propaganda sleale, indecorosa, promettendo loro mari e monti. I giornali della sera pubblicano in grande evidenza una fotografia del maggiore egiziano che in mutandine da bagno balla una danza di guerra fra i selvaggi africani seminudi, per indicare a qual punto si sia abbassato l'inviato di Naguib per guadagnarsi le simpatie di quei poveri diavoli.

Comunque stiano le cose Londra viene ora a trovarsi dinanzi ad un dilemma penoso: accettare l'accordo di Khartum significa praticamente dare un addio fra tre anni a tutto il Sudan, respingerlo vuol dire prestare il fianco all'accusa, secondo cui la sua politica non è dettata dal desiderio di difendere i tre milioni di pagani, ma da altri motivi non disinteressati. Respingere l'accordo significa altresì avviarsi probabilmente verso la rottura dei negoziati con la prospettiva di gravi complicazioni nel Sudan medesimo.

La crisi arriva proprio nel momento in cui una nuova ondata antibritannica scuote gli animi in Egitto, le informazioni che pervengono ai giornali londinesi scavalcando la censura egiziana sono inquietanti, dicono che nella zona del Canale di Suez le autorità egiziane stanno organizzando un virtuale blocco, che da oggi rende difficili i rifornimenti alimentari alle forze inglesi, e che «squadre di liberazione» vengono ora allenate da ufficiali dell'esercito di Naguib e preparate apertamente per la guerriglia.

CARLO TROTTER

PER LA PRIMA VOLTA NELLA NOSTRA EPOCA

CON I 24 NUOVI CARDINALI il Sacro Collegio è al «plenum»

Il Pontefice respinge, durante il Concistoro segreto, le accuse di Belgrado per la nomina di Stepinac - Il conferimento del «pallio» all'Arcivescovo di Gorizia

Città del Vaticano, 12

Con la creazione dei ventiquattro nuovi Cardinali avvenuta stamane nel solenne Concistoro segreto presieduto dal Pontefice, per la prima volta nella nostra epoca il Sacro Collegio dei Cardinali è stato riportato al «plenum», risultando composto di 70 membri.

La solenne cerimonia della proclamazione ufficiale da parte del Papa è avvenuta nella sala detta appunto del Concistoro, alla presenza di venti Cardinali che da anni rivestono la porpora. Il corteo pontificio ha fatto l'ingresso nella sala alle 9.30 precise, salutato lungo le sale dorate del Vaticano solamente dagli svizzeri, dai gendarmi e dai gentiluomini di Corte. Appena Pio XII si è assiso sul trono, il prefetto delle cerimonie pontificie mons. Dante ha intimato l'extra omnes: il Papa è rimasto solo con i venti porporati disposti ai due lati della sala.

Dopo che il Cardinale Giovanni Mercati, camerlengo per il 1952, ha consegnato la borsa di velluto rosso, contenente la memoria degli atti concistoriali, al Cardinale Giuseppe Bruno, nuovo camerlengo per il 1953, il Papa ha recitato l'«Adsumus», un'antica invocazione allo Spirito Santo; e quindi ha letto in latino l'allocuzione dove Pio XII ha spiegato diffusamente i motivi che lo avevano indotto a ritardare le creazioni cardinalizie.

Il Papa ha quindi accennato alla sollecitudine della Chiesa per tutti i popoli, rilevando che, mentre i comuni rapporti fra le Nazioni e la compagine dei cittadini vengono disuniti dai dissidi e dalle discordie, la Chiesa considera tutti e ciascuno come suoi figli, a qualunque stirpe o Nazione appartengano.

«Il Sacro Collegio — ha aggiunto Pio XII — come vedete, partecipa di questo particolare carattere di soprannazionalità della Chiesa, anche se i cardinali vengono scelti, secondo la opportunità, talora da una Nazione e da una diocesi, e talora da altre. Questa eccelsa dignità della Chiesa, infatti, non è legata, nè è da concedersi necessariamente ad alcuna sede particolare; e inoltre, coloro che l'hanno ricevuta, indubbiamente, come a noi consta, nell'esercizio di questo ufficio sommamente onorifico hanno di mira soprattutto la Chiesa universale».

Come si sa, due neo-cardinali che risiedono nei Paesi a regime comunista non hanno potuto raggiungere Roma, ed è a questo fatto increscioso che il Papa ha fatto riferimento rivolgendo «l'animo addolorato all'Arcivescovo di Zagabria, il quale, per le condizioni in cui versa presentemente, non ha avuto la possibilità di raggiungere liberamente questa città con facoltà di ritorno, e recarsi dal Padre comune. Sebbene egli sia assente, noi lo circondiamo di affetto paterno, e desideriamo ardentemente far sapere a tutti che noi, quando abbiamo stabilito di onorarlo con la maestà della porpora romana, non abbiamo inteso altro che dare la giusta ricompensa alle sue insigni benemerenze, come anche manifestare a tutto il suo popolo la testimonianza della nostra benevolenza; e in particolare lodare e confortare i nostri diletti figli e figlie per la fermezza e il coraggio con cui in tempi tanto difficili professano la loro fede cattolica».

Il Pontefice, a questo proposito, ha voluto anche smentire alcune accuse che sono state formulate nei giorni scorsi in Jugoslavia, dicendo: «In modo speciale, è completamente lontano dal vero che noi, nel procedere a questa scelta, abbiamo inteso compiere un atto di provocazione verso le autorità politiche della Jugoslavia. Nè lo annunzio di questa elevazione ha voluto essere quasi una risposta all'eccezionale violenza di linguaggio mosso da quelle autorità contro di noi e questa sede apostolica, liguaggio che

PRIMA DEL CONCISTORO: IL NEO-CARDINALE J. FRANCIS MC INTYRE, ARCIVESCOVO DI LOS ANGELES

noi di cuore perdoniamo. Ma la nostra coscienza non ci poteva permettere di riconoscere il fondamento delle accuse contro di lui; accuse che, come sapete, hanno condotto l'Arcivescovo di Zagabria ad una gravissima condanna».

Il Papa si è poi riferito all'altro Cardinale assente e ha detto: «Pochi giorni fa il venerabile fratello Stefano Wyszynsky, Arcivescovo di Gnesna e Varsavia, ha comunicato con brevissimo messaggio di non poter venire in quest'alma città, come era vivo desiderio. I motivi di questa mancata venuta sono per noi fino ad oggi sconosciuti. E' certissimo però — e desideriamo che sia noto a tutti — che noi, quando abbiamo stabilito di elevarlo alla dignità della porpora romana, non abbiamo soltanto inteso di premiare degnamente questo Arcivescovo, tanto benemerito della Chiesa, ma abbiamo inteso altresì di dare un alto attestato del nostro vivissimo paterno affetto alla nobilissima Nazione polacca, la quale nei fasti della storia cristiana ha scritto, anche in tempi ardui e procellosi, pagine di fulgidissima gloria».

Dopo aver commemorato con brevi parole il Patriarca di Venezia, scomparso dopo che era stato già dato l'annuncio della sua prossima elevazione alla porpora, il Papa ha letto ai presenti la lista dei nuovi Cardinali e, poco dopo le ore 10, con la benedizione apostolica impartita ai presenti, il Concistoro segreto ha avuto termine.

Allora le ampie porte della sala sono state aperte e sono entrati gli avvocati concistorali, i quali hanno postulato il conferimento del «pallio» — una specie di stola bianca con sei croci nere di cui si fregiano i metropoliti — per numerosi Arcivescovi, tra cui mons. Giacinto Ambrosi di Gorizia. Terminata la cerimonia, dal Vaticano sono partiti i «missi», che hanno recato ai neo Cardinali, nelle rispettive residenze il «biglietto di nomina».

Il Cardinale Borgongini Duca ha ricevuto il «biglietto» apostolico in via Nomentana, presenti alti prelati e numerose personalità del corpo diplomatico. Dopo la lettura del «biglietto» da parte di mons. Misuraca, il neo Cardinale ha pronunciato brevi parole. Egli, dopo avere ringraziato il Santo Padre, ha ricordato la sua vita sacerdotale svoltasi finora tutta intorno al sepolcro di San Pietro ed ha così continuato: «Con questa nomina volge al termine la mia nunziatura, e sento, ve lo confido, il dolore del distacco. Assicuro che ricorderò ogni giorno, nel Santo Sacrificio, o care autorità italiane, la comune Patria, acciocchè Iddio la conservi nella santa fede dei padri e la stringa ai SS. Apostoli Pietro e Paolo, rendendola ogni giorno più prospera e grande, così da emulare il suo più glorioso passato».

Tito progetta l'espulsione di Stepinac dalla R.F.P.J.?

Vienna, 12

Il servizio stampa cattolico, citando fonti svizzere, ha riferito questa sera che il maresciallo Tito progetta di espellere il Cardinale Aloisius Stepinac dalla Jugoslavia.

Secondo le fonti citate, il piano di espulsione del Cardinale sarebbe stato discusso durante la stessa sessione del partito comunista in cui si decise di rompere le relazioni col Vaticano.

In tale occasione il Ministro degli Interni Alexander Rankovic suggerì che Stepinac fosse immediatamente espulso oppure rinviato in carcere Rankovic avrebbe fatto presente che Stepinac avrebbe violato la promessa da lui fatta quando venne rilasciato dal carcere, di smettere di concedere interviste a giornalisti occidentali criticando la Jugoslavia.

L'Ambasciatore Bunker futuro Sottosegretario di Stato?

Washington, 12

Da buona fonte si apprende che Eisenhower ha offerto il posto di Segretario di Stato aggiunto per gli Affari interni americani a Ellsworth Bunker, attuale Ambasciatore degli Stati Uniti a Roma.

LA RATIFICA DEL TRATTATO PER L'ESERCITO EUROPEO

STRETTA DA DUE PRESSIONI la politica estera di Bidault

Conversazioni segrete del Ministro con gli Ambasciatori a Londra e a Bonn - L'«ultimatum» del senatore Wiley

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE **Parigi, 12**

Mentre nelle capitali occidentali ci si interessa alla sorte del trattato sull'Esercito europeo, a Parigi si svolge una segreta ma intensa attività diplomatica. Bidault s'è intrattenuto con gli Ambasciatori francesi a Washington, a Londra e a Bonn, quindi ha conversato a lungo con René Mayer. Nulla è trapelato all'esterno su questi colloqui. George Bidault avrebbe dichiarato che solo tra una decina di giorni sarà in grado di precisare il suo pensiero. Prima ha bisogno di essere messo al corrente e di studiare i vari problemi. Da quattro anni e mezzo a questa parte egli non si occupava più attivamente della politica estera. In mancanza quindi di informazioni ufficiali una ridda di voci e di supposizioni continua a circolare a Parigi. Voci e supposizioni molte volte contraddittorie e che quindi svelano la loro origine cervellotica.

Alcuni punti però sembrano essere acquisiti. I servizi competenti del Quai d'Orsay sono stati incaricati di preparare dei progetti di protocolli addizionali al trattato di Esercito europeo. I tre protocolli concernerebbero principalmente i rapporti tra l'Esercito francese e la comunità di difesa da una parte e la comunità atlantica dall'altra. La Francia rivendicherebbe il diritto di disporre della utilizzazione delle unità messe a disposizione della comunità di difesa e della NATO per le sue esigenze in Indocina e nei territori della Francia d'Oltremare. Inoltre, almeno per un periodo transitorio, i poteri del commissariato della comunità di difesa, organismo di natura supernazionale, dovrebbero essere ridotti e accresciuti quelli del comitato dei Ministri nazionali. I protocolli verrebbero discussi nel corso di una conferenza dei sei paesi partecipanti che dovrebbe tenersi prossimamente a Parigi su invito del Governo francese. In quell'occasione Bidault e il Cancelliere Adenauer si incontrerebbero separatamente per discutere i problemi franco-tedeschi e in primo luogo quello della Saar.

Come è noto René Mayer ha affermato nel suo discorso di investitura che la definizione del territorio della Saar, cioè la sua europeizzazione dovrà precedere la ratifica da parte dell'Assemblea nazionale francese degli accordi contrattuali di Bonn. Contro questa tesi si è pronunciato invece il Cancelliere Adenauer nel corso della sua conferenza stampa d'oggi. Non è escluso che parallelamente il Governo di Parigi intavoli dei negoziati con il Governo di Londra per intensificare la collaborazione politica tra i due paesi e per studiare la possibilità di un'eventuale associazione della Granbretagna alla comunità europea di difesa.

Quale sarà l'atteggiamento del nuovo Governo degli Stati Uniti di fronte ai problemi dell'unificazione europea? L'Ambasciatore francese a Washington, Henry Bonnet, ha ricordato a Bidault l'importanza che il Governo e l'opinione pubblica americana attribuiscono alla ratifica del trattato di Parigi sull'esercito europeo. Il generale Eisenhower che all'inizio era scettico sull'avvenire della comunità di difesa ne è ora uno dei più calorosi partigiani. Inoltre Eisenhower condivide il pensiero di Ridgway e del Maresciallo Juin sulla necessità di rafforzare la difesa del Continente.

Ridgway e Juin come è noto non credono che la minaccia di una aggressione russa sia diminuita. Ogni ritardo frapposto nella situazione dei piani di riarmo e nella integrazione militare della Germania nella difesa dell'Occidente, aumenta i pericoli di una aggressione. L'opinione dei circoli dirigenti americani è stata espressa dal senatore repubblicano Wiley, futuro presidente della commissione degli Affari esteri del Senato in una dichiarazione alla stampa.

Questa dichiarazione viene definita negli ambienti politici di Parigi come un vero e proprio «ultimatum» rivolto alla Francia e alla Germania, ma ripetuti alla Francia, colpevole dei ritardi della collaborazione europea.

Secondo il corrispondente del «Monde» da Washington «tra l'Europa continentale e gli Stati Uniti sembra giunto il momento per una spiegazione franca, anzi brutale». E il corrispondente prevede che la diplomazia americana moltiplicherà le sue pressioni sulla Francia per affrettare la ratifica e l'attuazione del trattato sulla comunità di difesa.

René Mayer e il suo Ministro degli Esteri, si troveranno quindi stretti tra due pressioni. Da una parte quella della diplomazia americana per una ratifica sollecita, dall'altra quella dei gollisti e di molti deputati della maggioranza che insistono invece sulla necessità di un rinvio. Il nuovo Governo resisterà a questa doppia pressione?

E' ancora troppo presto per poter rispondere a tale domanda. Il Governo ha dieci giorni davanti a sè prima di affrontare l'Assemblea nazionale. Ma già delle inquietudini e dei malumori si manifestano tra questo e quel gruppo. Quello che si può prevedere è che il Gabinetto di René Mayer non avrà la vita facile e che la eterogeneità della maggioranza su cui si appoggia rappresenta la sua principale debolezza. Bidault ha convocato a Parigi per consultazioni anche gli Ambasciatori a Mosca e Roma.

BRUNO ROMANI

UNA "RISPOSTA,, DI EISENHOWER ALLE "AVANCES,, RUSSE

NESSUN INCONTRO CON STALIN prima della fine della guerra coreana

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE **New York, 12**

L'offerta natalizia fatta da Stalin, attraverso un giornale newyorkese, di un incontro personale con Ike, ha avuto un'altra risposta, oltre a quella pubblica data subito da Dulles. Questa seconda risposta fatta pervenire al Cremlino per una via neutrale che fa capo all'ONU, dice che è inutile parlare di contatti personali fra il Presidente degli Stati Uniti e Stalin prima che il conflitto in Corea non sia risolto. Questa è la prima condizione sulla quale non vi è possibilità di compromesso.

Ike e Dulles hanno spiegato anche a Churchill le ragioni della irriducibilità di tale condizione: anzitutto è buona diplomazia perchè accettare di discutere di una distensione mentre dura il conflitto creato dal Cremlino, equivarrebbe a dare un premio all'aggressione e, quello che è peggio, a favorirne un'altra. E' buona politica perchè questa potrebbe essere la via per mettere fine alla guerra. Infine si inquadra nel programma generale di rafforzamento diplomatico repubblicano di consolidare la situazione in Asia pur senza idee grandiose di liberare con la forza quei paesi che come la Cina sono stati conquistati al comunismo.

Il rafforzamento nel settore asiatico non va inteso come una intenzione di abbassare la guardia in Europa: Eisenhower ha in programma di continuare il rafforzamento della Europa e semmai di accelerarlo riportandolo a quel ritmo che aveva acquistato subito dopo l'inizio della guerra in Corea, ritmo che secondo gli americani si va ora rallentando in seguito ad un ottimismo che è soltanto in parte giustificato.

Nelle recenti conversazioni private con Churchill, Ike non ha nascosto alcune preoccupazioni per il modo come hanno proceduto le cose della NATO negli ultimi tempi. Il settore scandinavo che è sempre stato il più debole non ha ancora incominciato lo sforzo necessario per eliminare tale inferiorità; il settore centrale presenta sempre il problema del «vuoto» militare lasciato dalla Germania occidentale finchè non si perfezionano gli accordi di Bonn e Parigi; il settore Mediterraneo è quello che lascerebbe meno a desiderare: l'esercito turco continua a sollevare l'ammirazione degli esperti americani e c'è la flotta più potente del mondo, la sesta squadra americana e quella alleata al comando di Mountbatten. C'è purtroppo in questo settore il punto nero della tensione fra l'Italia e la Jugoslavia che non tutti gli americani ritengono si possa eliminare con un giudizio salomonico per Trieste.

C'è un altro fattore che serve da freno ad ambiziosi piani di conquista: il «New York Times» di oggi conferma che in Europa ci sono tre riserve di bombe atomiche: una in Inghilterra, una al Marocco e una a bordo delle portaerei della sesta squadra. A parte questa forza «punitiva», una aggressione sovietica incontrerebbe delle forze di copertura che le impedirebbero una «Blitzkrieg». Il collaboratore militare del citato quotidiano occupandosi ampiamente di questo problema, esclude la possibilità che ora si possa verificare in Europa un attacco simile a quello che si verificò in Corea nel giugno 1950, tanto più che lo schieramento alleato è ormai tale per cui la Russia dovrebbe mobilitare un notevole numero di divisioni prima dell'attacco. In altre parole sarebbe costretta a «telegrafare il colpo», come si dice in linguaggio militare, cioè a rivelare i propri piani. Gli esperti dicono che al momento attuale il comando della NATO avrebbe almeno due settimane di tempo fra il momento in cui giungono le segnalazioni della mobilitazione e quello in cui i preparativi per l'attacco sarebbero completati.

Questa diminuzione del pericolo ha provocato una diminuzione nel ritmo di preparazione militare degli alleati, cosa spiegabile e logica, senonchè secondo molti osservatori americani, il rallentamento della preparazione alleata è maggiore dell'allentamento della pressione sovietica, quindi negli ultimi mesi si è avuto un relativo indebolimento a sfavore dell'Occidente.

LEO REA

IL TRATTATO DI PACE AUSTRIACO

Gli occidentali propongono un incontro dei Sostituti

Parigi, 12

I rappresentanti delle tre Potenze occidentali a Mosca hanno consegnato oggi alle autorità sovietiche delle note in cui i loro rispettivi Governi invitano l'Unione Sovietica a riprendere trattative verbali per la conclusione del Trattato di Stato austriaco.

Le note delle tre Potenze occidentali al Governo sovietico citano la risoluzione adottata il 20 dicembre 1952 dalla Assemblea generale dell'ONU la quale nella risoluzione stessa ha rivolto un pressante appello alle quattro Potenze di occupazione in Austria invitandole ad effettuare un nuovo ed urgente sforzo per giungere alla conclusione di un accordo in proposito.

Le note occidentali chiedono poi che vengano effettuati tutti i possibili tentativi per giungere alla conclusione di un trattato di Stato austriaco e a tal fine propongono che piuttosto che continuare in uno scambio di note rivelatosi finora inutile «i sostituti dei Ministri degli Esteri si riuniscano fra non molto allo scopo di concludere un trattato per l'Austria». Come si ricorderà, Mosca aveva condizionato un accordo per l'Austria alla composizione della vertenza del T.L.

Si apprende intanto da Vienna che i futuri rapporti fra la Austria e la Germania sono stati esaminati in un discorso del Ministro degli Esteri Gruber. Tra i due paesi non esistono ancora normali relazioni diplomatiche causa l'opposizione dei russi che non riconoscono la Repubblica di Bonn, ma in questi ultimi tempi gli scambi commerciali e culturali sono aumentati sempre più.

Gruber ha detto che il popolo germanico potrà riacquistare il posto che gli spetta in Europa con la sua intelligenza e la sua capacità di lavoro. «Se ci sono ancora delle linee di demarcazione — ha soggiunto — cercheremo di scavalcare le barriere che ci dividono dal mondo esterno perchè questo è il presupposto di un'Europa libera e unita». Il Ministro ha concluso annunziando una sua visita a Bonn dopo le elezioni politiche del mese prossimo in Austria.

CRONACA DELLA CITTA'

MENTRE SI RIPARLA IN SEDE INTERNAZIONALE DEL PROBLEMA TRIESTINO

Legittime apprensioni in Zona B

Vibrante appello al Governo patrio dell'Interzonale istriano della D. C. Si ritiene che una soluzione parziale provocherebbe un esodo in massa

L'interzonale istriano della democrazia cristiana, che ha tenuto domenica il suo Congresso ordinario nella nostra città alla presenza del segretario provinciale prof. Redento Romano e del consigliere nazionale Giacomo Bologna, alla fine dei lavori ha votato per acclamazione la mozione seguente:

«Il quinto Congresso interzonale istriano della democrazia cristiana, di fronte alle notizie diffuse dalla stampa estera e caldeggiate da giornali nazionali, secondo le quali si tratterebbe di affidare all'Italia la piena responsabilità dell'amministrazione della Zona A, ricordando che ogni riconoscimento dei diritti dell'Italia nella sola Zona A ha portato, con le contromisure jugoslave, grave danno alle popolazioni della Zona B e pericoloso pregiudizio alla soluzione finale del destino della Zona;

«protesta energicamente contro proposte di questa natura, vedendo in esse il pericolo di giungere alla definitiva cristallizzazione dell'attuale divisione del territorio lungo l'ingiusta linea Morgan, a tutto danno delle popolazioni istriane che dopo sette anni di duro martirio sarebbero definitivamente sacrificate all'occupatore jugoslavo, con la prospettiva di un esodo in condizioni ben più gravi dei fratelli esodati dai territori passati alla Jugoslavia;

«ravvisa inoltre nelle su accennate proposte una pericolosa manovra atta a distogliere il Governo patrio e l'opinione pubblica dagli sforzi necessari ed ora quanto mai opportuni per arrivare alla giusta sistemazione del problema dell'intero territorio;

«rivolge un pressante appello al Governo nazionale perchè respinga ogni progetto di soluzione parziale a favore della sola Zona A e si impegni a continuare gli sforzi e a dedicare ogni energia per la soluzione della questione di Trieste secondo le giuste aspirazioni e il buon diritto dell'Italia».

I medesimi concetti sono stati ribaditi nel seguente telegramma inviato al Presidente del Consiglio De Gasperi:

«I democristiani dell'Istria, riuniti nel Congresso annuale, significano all'E. V. il vivo allarme proprio e dell'intera popolazione della Zona B, per le proposte di una soluzione parziale del problema giuliano, che provocherebbero l'insanabile distacco della Zona istriana da Trieste e dalla Madrepatria e conseguentemente il drammatico esodo della provata e delusa popolazione italiana della Zona B. Scongiurano l'E. V., appellandosi alla Sua nota sensibilità umana e patriottica, di respingere simili tesi dolorosamente caldeggiate anche dalla stampa nazionale e di insistere, memore delle parole dette ai nostri rappresentanti nel settembre scorso in Valsugana, per la soluzione globale della nostra questione».

Il tema oggi in discussione sulla stampa internazionale — passaggio della Zona A alla totale amministrazione italiana — ha suscitato, com'è comprensibile, grande apprensione fra gli italiani tuttora residenti nella Zona B. Se ne fa interprete ancora una volta il C.L.N. dell'Istria, il quale afferma in una sua nota, tra l'altro, che «gli istriani tuttora presenti in Zona B, e con essi tutti i profughi, ritengono che l'esame del problema triestino non debba limitarsi alla sola Trieste, e che in questo momento più che mai si debba compiere ogni sforzo per sottrarre quella terra italiana al progressivo inserimento entro i confini dello Stato jugoslavo».

La nota ricorda come gli esponenti jugoslavi abbiano sino ad oggi esteso tutte le leggi della Federativa alla Zona B. «Essi hanno — dice il C.L.N. dell'Istria — organizzato due «farse» elettorali che hanno arrecato lutti ed umiliazioni a decine di migliaia di cittadini; hanno violato grossolanamente tutti gli obblighi internazionali; sono riusciti a compiere tutto ciò con la complicità dell'O.N.U. e del cosiddetto indipendentismo del «Corriere di Trieste», ma non hanno potuto nè stabilire una frontiera tra Zona A e Zona B, nè proclamare l'annessione della Zona B alla Jugoslavia.

«Ora gli istriani temono il peggio, — dice il comunicato — e il loro timore si fonda su dichiarazioni esplicite dei fiduciari di Belgrado a Capodistria e a Buie, i quali hanno ripetutamente ammonito che l'estensione dell'amministrazione statale italiana e l'occupazione militare italiana di Trieste determinerebbero la chiusura della linea Morgan e l'annessione della Zona B alla Jugoslavia. Ciò signi- [illegible]

spartizione — ignara com'è delle cose nostre — come una soluzione equa e definitiva del problema giuliano».

Fra le tante attestazioni giunte in questi giorni al Sindaco, v'è quella della città di Brescia, il cui Sindaco Boni, in un suo messaggio, esprime «l'affettuosa solidarietà del popolo bresciano verso i fratelli triestini e istriani contro l'ennesimo tentativo di risolvere il problema triestino con estrema facileneria e con deprecabile ignoranza della viva realtà»

Le conferenze

✦ Questa sera, alle ore 18.30, il prof. Carlo Morelli, direttore dell'Osservatorio geofisico di Trieste, terrà al Circolo della cultura e delle arti l'annunciata conferenza su «La geofisica e la scoperta degli idrocarburi in Italia». Alla prolusione del prof. Morelli, che sarà illustrata da diapositive seguirà la proiezione di due interessanti documentari sull'argomento, forniti dal Consiglio nazionale delle ricerche e dall'A. I. S.

✦ Il VAL riprende la sua attività. Oggi, alle ore 17, all'albergo Jolly, la signora Simonetta Lapenna terrà una conferenza sul tema: «I poeti romaneschi».

✦ Oggi, alle 19.30, nella sala di via del Ronco 12 (I p.), la prof. Angelina Chimenti, continuando il corso di conversazioni per fidanzate, parlerà su «L'amore vero e l'amore falso». Sono invitate tutte le giovani che s'interessano dell'argomento.

✦ Domani, alle ore 20.45, il geom. Silvio Puppis terrà, alla Società Alpina delle Giulie, una conferenza sul tema: «Gare di sci alpinistiche». La conversazione sarà accompagnata da una serie di proiezioni.

Legna da ardere per pensionati disoccupati e bisognosi

Il Comune informa che con il giorno 17 c. m. cesserà l'attuale distribuzione di legna da ardere a favore di disoccupati, poveri e pensionati. Con il giorno 19 c. m. avrà luogo una nuova distribuzione di legna da ardere a favore delle predette categorie, in ragione di kg. 50 per ogni avente diritto. Rimangono invariati i luoghi e gli orari di vendita già comunicati.

I funerali del dott. Frasson

Si sono svolti ieri i funerali del dott. Alcide Frasson, procuratore del Credito Italiano, immaturamente scomparso. Il dott. Frasson fu un valoroso combattente della guerra 1915-18, e quale ufficiale d'artiglieria, decorato per azioni di guerra, venne fra i primi a Trieste dopo la liberazione al seguito del generale Petitti di Roreto. Congedatosi, venne assunto dal Credito Italiano, dove ebbe campo di farsi apprezzare per le sue qualità, raggiungendo il grado di procuratore. Era noto per la sua generosità d'animo, la modestia e il suo amore per le opere di bene. Fervente patriota, si era dedicato con ardente spirito alla causa di Trieste. Era nato nella provincia di Roma sessantadue anni fa.

Alla famiglia dello scomparso, che ha lasciato così largo rimpianto le nostre condoglianze.

Ripresa delle sedute del Consiglio comunale

Il Consiglio comunale riprenderà questa sera, alle 18, le sedute interrotte per le vacanze natalizie. All'ordine del giorno vi è la relazione del consigliere Benussi - Gambel sull'assistenza sociale, che aprirà la discussione per un'indagine sulla pubblica assistenza. L'iniziativa acquista particolare interesse e importanza, nel quadro dell'inchiesta sulla disoccupazione, di cui è già deciso lo svolgimento. La seduta sarà, come di consueto, aperta dalle interrogazioni.

✱ASTERISCHI✱

NOMINA

Il prof. P. Luzzatto Fegiz, ordinario di Statistica e Preside della Facoltà di economia e commercio della nostra Università, è stato nominato, con recente decreto del Presidente della Repubblica, membro del Consiglio superiore di statistica. Il prof. Luzzatto Fegiz, che da vari anni presiede la Commissione per i bilanci familiari presso l'Ufficio centrale di statistica, ha portato negli ultimi anni nuovi notevoli contributi nel campo della statistica economica e sociale. Fra le più importanti inchieste da lui progettate e dirette, ricordiamo quelle sulla distribuzione del reddito nazionale, sull'influenza delle variazioni di reddito sulle spese e sui risparmi, sui conti della spesa di famiglie milanesi, sul consumo di vino e di tabacco.

La "Giornata della madre", celebrata nel circondario

Nella mattinata di domenica la «Giornata della madre e del bambino» è stata celebrata a Bagnoli della Rosandra, a Muggia e ad Aurisina. Vi hanno partecipato le autorità locali, e si è avuta la premiazione delle madri distintesi nell'allevamento della prole.

UN NUOVO SERVIZIO DELLA «TIRRENIA» DA TRIESTE

INAUGURATA LA LINEA celere Adriatico-Spagna

Significative parole a bordo della «Città di Messina»

[illegible] ...nale con la Spagna mediterranea».

Alle parole del cap. Cosulich ha risposto, ringraziando, il dott. Marra, capo dei servizi della Tirrenia per l'Adriatico, ricordando quanto la Società ha fatto per aumentare i collegamenti di questo importante versante marittimo italiano con il resto del Mediterraneo. Con brevi, patriottiche parole il comandante della «Città di Messina» cap. Guariglia, ha detto che la nave, partendo, porterà nei mari e nei porti il saluto dell'antica terra italica, assicurando che tutto l'equipaggio onorerà in ogni circostanza la città di San Giusto.

Il Sindaco, ing. Bartoli ha rivolto un cordiale saluto alla Tirrenia ed al Lloyd Triestino per la bella iniziativa, che non ha soltanto un significato morale, ma rappresenta anche un contributo concreto e pratico per lo sviluppo dei traffici del nostro emporio. «Questa giornata — ha detto il Sindaco — viene a testimoniare l'interesse del patrio Governo, giacchè dimostra in pratica che i programmi d'aiuto non sono soltanto siglati sulla carta. Tutto quanto ci era stato promesso veniva posto in dubbio; ecco invece la realtà». L'ing. Bartoli, rivolgendosi al comandante Guariglia, lo ha pregato di portare il saluto di Trieste al suo equipaggio, alle città italiane ed alla Spagna, alla quale augura un felice avvenire.

La «Città di Messina», ricostruita e perfettamente riattrezzata dopo i danni subiti durante la guerra nel porto di Spezia, ha una portata utile, espressa in merci, di 2000 tonnellate, e può ospitare, in elegantissime cabine da uno e da due letti, 26 passeggeri. Prima d'essere destinata al nuovo servizio, inaugurato nella giornata di ieri, l'unità serviva la linea Civitavecchia-Olbia. La nave ha imbarcato a Trieste un carico di segati d'abete di produzione austriaca, destinati a Malta, Palermo, Marsiglia e Barcellona; un congruo quantitativo di stoviglie e di vetrami jugoslavi diretti a Malta ed alcune partite di tessuti austriaci acquistati da commercianti maltesi. Per il viaggio di ritorno, la «Città di Messina» ha già assicurato un adeguato quantitativo di sughero spagnolo, nonchè minerale d'ossido ferroso, destinati al mercato austriaco. Come ci è stato comunicato dai rappresentanti della Tirrenia, nei prossimi viaggi le navi destinate alla linea Adriatico-Spagna porteranno, per ogni singola traversata, un centinaio di torelli ungheresi per la colonia maltese e forti quantitativi di legnami austriaci destinati ai vari porti del Mediterraneo e del Tirreno.

Vi preme la salute? Non dimenticate di portarvi in viaggio un buon impermeabile. La FIMAR, la ben nota industria di impermeabili, Vi offre un vasto assortimento di modernissimi impermeabili in seta e in nylon, lavabili, tascabili, eleganti, garantiti. Gli impermeabili FIMAR sono in vendita presso i MAGAZZINI DEL CORSO, Corso 1 - Piazza della Borsa.

CONDIZIONI SANITARIE GENERALMENTE BUONE NEL '52

L'epidemia di scarlattina debellata nel mese di dicembre

Rientrata ormai la malattia negli indici normali - Altri interessanti rilievi

Generalmente buone sono state le condizioni sanitarie nel Comune durante lo scorso anno, turbate peraltro dalle due vaste epidemie, seppur non gravi, di morbillo e di scarlattina. Questa ultima, manifestatasi in piena estate, è stata debellata proprio in dicembre. Il bollettino dell'Ufficio d'Igiene segnala infatti l'ulteriore riduzione dei casi di contagio — 72 contro i 100 verificatisi ancora in novembre — e l'andamento della malattia può considerarsi ormai rientrato negli indici normali.

Nell'ultimo mese del 1952, si è avuta una diminuzione anche dei casi di difterite, e precisamente 10 in confronto ai 18 del mese di novembre e ai 25, con un caso mortale, verificatisi nel dicembre 1951. Sono stati inoltre denunciati nove casi di febbre tifoidea, pure con un miglioramento rispetto novembre, mentre da 3 a 6 sono saliti i casi di morbillo. Il bollettino delle malattie infettive segnala infine 60 casi di varicella, 16 di pertosse e 2 di parotite.

Una delle maggiori preoccupazioni delle autorità sanitarie nell'anno trascorso è stato il rifornimento idrico, stante i crescenti consumi d'acqua che assorbono quasi interamente la capacità di portata degli acquedotti. Si ricorderà che nel periodo di massima calura, lo scorso agosto, i consumi hanno segnato punte altissime, mai raggiunte in precedenza, sfruttando per più giorni sino all'ultima goccia, si può dire, acquedotti e serbatoi cittadini. Anche in dicembre la media giornaliera dei consumi è stata notevole: oltre 90 mila metri cubi, la stessa che solo pochi anni fa rappresentava quasi la media dei consumi estivi.

Malattie infettive e controllo dell'acqua rappresentano però soltanto due settori della vigilanza sanitaria dell'Ufficio d'igiene, che si estende virtualmente a tutta la vita cittadina. Sempre in dicembre l'Ufficio ha compiuto 598 sopraluoghi per il controllo di abitazioni, negozi, esercizi pubblici e impianti industriali, soprattutto per l'accertamento di inconvenienti di carattere edilizio. Altre 4462 ispezioni sono state compiute dal Commissariato d'Igiene, rilevando ben 1290 situazioni irregolari, per le quali sono state deliberate altrettante diffide, 218 rapporti ed elevate 90 contravvenzioni, la maggioranza per infrazioni nella confezione del pane e nella vendita del latte. Presso il mercato ortofrutticolo all'ingrosso e le rivendite sono state sequestrate ingenti quantità di generi avariati, tra cui oltre 5 tonnellate e mezza di frutta e verdura.

Il laboratorio chimico provinciale ha effettuato nel mese di dicembre l'esame di 484 campioni di generi alimentari, riscontrando irregolarità in circa il 30 per cento dei campioni di latte. Altre 1334 analisi ha compiuto nel mese il laboratorio micrografico.

Vasta attività è stata svolta, come di consueto, nel campo della assistenza sanitaria a favore dei pensionati e degli indigenti, con 8091 visite ambulatoriali, 326 a domicilio e 128 ricoveri all'ospedale, oltre a 4842 prestazioni ambulatoriali, 981 a domicilio e 383 inchieste e controlli fatti dalle assistenti sanitarie.

Il servizio medico scolastico è stato particolarmente intenso e in totale sono stati visitati 343 aule e 6034 alunni, 160 dei quali hanno dovuto venir allontanati dalla scuola perchè affetti o sospetti di malattie infettive.

Il consultorio prematrimoniale, l'utile istituzione a favore dei giovani sposi, continua pure a suscitare interesse e fiducia. Sette persone sono ricorse in dicembre al consiglio dei medici, ma certamente il consultorio avrà in avvenire sempre maggiore attività e sviluppo, come ben meritano le sue alte finalità. Ricordiamo al riguardo che il Consultorio è aperto tutti i mercoledì e i sabato

Da ultimo segnaliamo i dati anagrafici del movimento naturale della popolazione, che a dicembre ha fatto registrare un altro forte passivo: 181 nati contro 238 decessi. Si tratta però, come già abbiamo rilevato per il bollettino di novembre, di un cronico fenomeno invernale.

Fiducia mal riposta

L'altro giorno Eulalia Bosich in Comerasca, di 43 anni, abitante in via del Fortino 2, si è rivolta alla Polizia per denunciare che, durante lo scorso dicembre, mentre ella era accolta all'ospedale, da un armadio della sua stanza, al III piano dello stabile, era sparita una bella pelliccia di persiano nero del valore di 700 mila lire. Poichè la pensione della Bosich era frequentata, per motivi d'affari, durante la sua degenza all'ospedale, da Pierina Nicolis, di 54 anni, abitante al n. 3 della stessa via, e poichè costei poteva maneggiare le cose della malata, i funzionari inquirenti appuntarono su di lei i loro sospetti. Fermata, la Nicolis ha confessato ogni cosa dicendo che, lo scorso dicembre, essendo rimasta a corto di denaro, s'era impadronita della pelliccia della Bosich, che aveva successivamente impegnato al Monte di Pietà, ricavandone 130 mila lire. Alla fine della deposizione la Nicolis, che verrà denunciata per furto aggravato, ha consegnato agli agenti la polizza corrispondente al persiano.

Mentre viaggiava su un filobus della linea «5», nel tratto Roiano-piazza Goldoni, Idelma Prelz, di 28 anni, abitante in via Scala Santa 46, è stata derubata del portamonete con 900 lire, che teneva nella borsa a secchiello.

Per non perdere il treno si frattura le costole

Per prendere il treno che doveva portarlo a Miramare, dove lavora, il muratore Giacomo Fossetti, di 58 anni, abitante in via della Tesa 51, percorreva iermattina a rapidi passi la piazza Libertà. Era tardi e nella tema di perdere il treno, il Fossetti, entrato nell'edificio della Stazione, ha accelerato ancor più l'andatura. Con piglio bersaglieresco egli è salito sul predellino di una vettura, ma tanta fretta lo ha fatto inciampare e, dopo essere scivolato, è andato a sbattere sulla pedana e si è fratturato l'emicostato sinistro. Alla CRI il Fossetti ha ricevuto le prime cure dal medico di turno, dott. Di Francesco, che lo ha fatto quindi accompagnare all'ospedale.

Gite sciatorie domenicali

Presso gli uffici della CIT (Piazza Unità 6 - Stazione Autocorriere ed atrio Stazione Centrale) sono in vendita i biglietti per le seguenti gite sciatorie di domenica 18 gennaio: Treno Bianco per Tarvisio lire 890; autopullman per Ravascletto lire 1200, per Sappada lire 1280 (per Sappada partenze anche sabato ore 14). In previsione della forte richiesta di posti, date le ottime condizioni della neve, si consigliano gli sciatori di acquistare in tempo i biglietti alla CIT, telefoni 24-793, 24-796, 24-006.

LO SCIOPERO INIZIATO QUESTA NOTTE

Divisi i ferrovieri

L'azione sindacale in corso trova i ferrovieri divisi. Mentre il Sindacato ferrovieri italiani, aderente alla C.G.I.L. ha confermato la proclamazione dello sciopero per oggi, il S.A.U.F.I. invita i propri organizzati a non astenersi dal lavoro, per non pregiudicare l'«apertura» prospettata dal Presidente del Consiglio con il noto telegramma inviato al S.A.U.F.I. e nei colloqui avuti con i dirigenti della Confederazione stessa. I segretari delle sezioni di Torino, Genova, Verona, Venezia, Ancona, Roma, Alessandria e Salerno — informa l'ultimo comunicato — si sono dichiarati concordi con la linea di condotta adottata dall'esecutivo centrale, dopo aver conferito a Roma con gli on.li Morelli e Cappugi e con il dott. Storti della C.I.S.L.

All'opposto, anche l'Unione nazionale ferrovieri ritiene inaccettabili le controproposte dell'Amministrazione e necessario lo sciopero, dopo quattro anni di tergiversazioni. In particolare, per lo sciopero si è decisamente pronunciata l'assemblea dei ferrovieri di Trieste aderenti alla U.N.F., che si è riunita nella sede del Dopolavoro per ascoltare la relazione dell'avv. Ercole Semenza, segretario generale dell'organizzazione sindacale. A conclusione della riunione, il segretario compartimentale, riferendosi alle prossime elezioni dei rappresentanti del personale in seno al Consiglio d'amministrazione delle F.S., ha in- [illegible]

rettivo del Sindacato pensionati aderente alla Federazione italiana pensionati di tutte le categorie, ha deciso di invitare la sede centrale di Roma ad effettuare un nuovo intervento presso il Governo, perchè siano affrettate le riliquidazioni delle pensioni e il pagamento degli arretrati dal 1.o luglio 1952 ai pensionati statali dei gradi dal X al I e assimilati (già da tempo ottenuto dai ferrovieri); di raccomandare ai dirigenti della Federazione, membri del Parlamento, il proseguimento dell'azione intesa ad ottenere la 13.a mensilità, a partire dal 1952; di continuare il tesseramento per il 1953 nella sede provvisoria di via Milano 10.

Calce negli occhi

Nel deposito di materiale da costruzione di via San Cilino 75, il carpentiere Giuseppe Rupena, di 49 anni, abitante in via dell'Agro 1, era intento alle 17 di ieri a scaricare da un autocarro dei fusti di calce che, con l'aiuto di alcuni colleghi, ammassava in un canto. Ad un tratto uno dei fusti è precipitato dall'automezzo, e abbattendosi al suolo ha schizzato all'intorno il corrosivo, parte del quale è finito sul viso del Rupena, colpendolo agli occhi. Poco dopo il poveretto si è presentato all'ospedale, dove è stato trattenuto nel reparto oculistico con prognosi di 10 giorni per ustioni alle con- [illegible]

[illegible]

Gite e soggiorni

[illegible]

ORE DELLA CITTA'

★ OGGI. Ore 19 e ore 20, all'Auditorium di via del Teatro Romano, lezioni pubbliche di lingua inglese con proiezioni. Proiezioni cinematografiche della sala di lettura: ore 11 alle carceri del Coroneo; ore 20, nella sala parrocchiale di Prosecco.

★ DOMANI. Ore 8, nella Chiesa del Rosario, a cura dell'Amministrazione comunale verrà celebrata una Messa in suffragio del dott. Aldo Lonciari. - Ore 20.30, nella sede provinciale della D. C., piazza San Giovanni 5, inaugurazione del Centro di preparazione sociale con la prima conferenza su «La legge elettorale» relatore Umberto Bevilacqua.

★ La Sezione centro del P. S. V. G. informa che le operazioni di voto per l'elezione dei delegati al congresso proseguiranno oggi e domani, dalle 18 alle 21.

★ L'Associazione nazionale sinistrati e danneggiati di guerra, sezione di Trieste, invita i soci a rinnovare il tesseramento per il 1953, indispensabile per la continuazione del patrocinio delle rispettive pratiche per il risarcimento. La segreteria è aperta in via Cologna 2.

★ L'Ente siciliano per le Case ai lavoratori, gestione I.N.A.-Casa, ha bandito degli appalti-concorso nazionali per la costruzione di case a Palermo. Informazioni presso la segreteria generale del nostro Comune.

E' stata medicata alla CRI la piccola Anna Maria Merber, di 5 anni, abitante in via Navali 29, per ferite di taglio ed escoriazioni al pollice destro. La piccola era rimasta col dito imprigionata tra i battenti della portiera dell'auto di suo padre.

STATO CIVILE

MORTI: Brun Daniele Angelo a. 80; Bisiacchi Silvio a. 57; Zennaro Guido a. 77; Ogrizek ved. Osvald Maria a. 70; Velise Ferdinando a. 70; Laurencic ved. Pascottini Francesca a. 91; Gaspardis Romano a. 59; Zennari Francesco a. 75; Volfert Adolfina a. 71; Cheber Ruggero a. 48; Garon Vitaliano a. 69; Metlika ved. Sigon Maria a. 75; Petronio Elvira a. 81; Vertovec Ernesto a. 65; Babudri Giovanni a. 81; Zimarelli ved. Toplikar Paolina a. 85; Torrisi Ezio a. 28; Ferran ved. Sincovich Caterina a. 70; Pecar in Perossa Giuseppina a. 41; Prester Giuseppe a. 54; Frasson Alcide a. 61; Zagar Giusto a. 65; Micolaucich ved. De Franceschi Maria a. 79; Franca Antonio a. 75; Stokovaz Luigi a. 59.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 3.5, minima 1.1; pressione 768.5 in aumento; umidità 52 per cento; temperatura del mare 8.5; vento direzione E.N.E., velocità km. 19.

Oggi: S. Veronica. — Il sole sorge alle 7.43, tramonta alle 16.45. La luna sorge alle 6.2, tramonta alle 14.5.

Maree: OGGI: alta ore 7.20, cm. 40 sopra il l. m.; bassa ore 14.35, cm. 60 sotto il l. m.; alta ore 21.20, cm. 33 sopra il l. m. — DOMANI: bassa ore 2.30, cm. 9 sotto il l. m.; alta ore 8.10, cm. 42 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Cammello, viale XX Settembre 4; Godina, campo San Giacomo 1; Sponza, via Montorsino 9; Vernari, piazzale Valmaura 10; Vielmetti, piazza della Borsa 12; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

LA RADIO

TRIESTE

11: La radio per le scuole — trasmissione per la prima e la seconda classe elementare: «Le ore del giorno: l'Angelus» — racconto sceneggiato; 11.15: Orchestra della Süddeutscher Rundfunk; 12.15: Orchestra Ferrari; 13.25: Colonna sonora; 14: Arenski: Variazioni per orchestra d'archi su tema di Ciaikowsky; 14.25: Cantano Carmen Castillo e Frankie Laine; 17.30: La famiglia Parker v'insegna l'inglese; 17.35: La città nascosta; 18: Orchestra napoletana; 18.30: Da operette e riviste; 19: La voce dell'America; 19.25: Musica leggera; 20.35: «Manon Lescaut», di Giacomo Puccini; 22.45: Orchestra Pancho e i suoi ritmi sudamericani; 23: Musica jazz; 23.30: Musica da ballo.

PROGRAMMA NAZIONALE

13.15: Album musicale; 16.30: La radio per le scuole; 17.15: Canzoni italiane; 18.45: Pomeriggio musicale; 20: Musica leggera; 21: «Come un ladro di notte», commedia in tre atti di Enrico Bassano.

SECONDO PROGRAMMA

13: Orchestra Angelini; 14: Musica leggera; 14.45: Personaggi del varietà; 16: Parata di orchestre; 17: Programma per i ragazzi; 17.30: Musica da ballo; 18.30: Musiche di Debussy; 19.30: Complesso caratteristico Ceragioli.

TERZO PROGRAMMA

19.30: L'indicatore economico; 20.15: Musiche di Beethoven e Reger; 21: Il problema scientifico e sociale del cancro, di M. Lupo; 21.20: Incontri tra poesia e musica: D'Annunzio-Pizzetti.

SPETTACOLI

I «Jubilee Singers» alla Società dei concerti

Pubblico d'eccezione per un concerto eccezionale rispetto ai normali programmi della Società dei Concerti. Eccezione ben accetta dal pubblico, che ha gremito la sala del Ridotto come mai s'era visto. Strappo alla tradizione apprezzabilissimo, perchè ci ha portato a contatto con una forma di arte di alto interesse e da noi scarsamente conosciuta. Comunque, per poco conosciuta che sia, tutti sanno che cosa stia ad indicare il termine «spiritual», canto negro di intonazione prevalentemente religiosa. Alle basi dello «spiritual» sta un vivissimo senso ritmico che si estrinseca ora in vivacità di atteggiamenti, ora è di sostegno ad una nenia distesa. Vi emana per lo più un senso di soffusa tristezza, che però non diventa disperazione per l'interna fede che colora il canto: una fede semplice ed ingenua, e perciò tanto più forte, così come umili e dimesse sono le parole che invocano le divinità.

I «Jubilee Singers», che iersera hanno mirabilmente interpretato i canti della loro razza, appartengono ad una istituzione che ha quasi novant'anni di vita, molto nota sia in America che in Europa. Diretti da Mrs. James A. Myers, Robert Perrin Bradford, Starling Hatchett, George Goodman e Daniel Andrews, componenti il quartetto vocale, cui si aggiungeva la voce di Mrs. Myers, hanno dato vita ad interpretazioni sentite e pur sempre contenute in rigore di forma, imponendosi per la sicurezza del canto, l'incisivo senso ritmico e per l'assoluto affiatamento interiore, che ha assicurato anche la sincronia dell'emissione.

Naturalmente la parte migliore era rappresentata dai canti spirituali detti con intima partecipazione. Per il resto, si trattava di brani di autori vari, che principalmente hanno messo in luce le doti, davvero spiccatissime, dei cantanti, egualmente pronti e sicuri nel brano corale come nel canto solista. Accompagnatore al pianoforte Matthew Kennedy, che si è anche esibito in brani di Chopin e Grant Still, cordialmente applaudito. Cronaca festosa per gli applausi di intensità sempre crescente. G. d. F.

La "Tarantella napoletana" questa sera al Rossetti

Al Politeama Rossetti si avrà questa sera l'attesa «première» della rivista «Tarantella napoletana», fantasia in due tempi di Armando Curcio. Lo spettacolo, di eccezionale interesse, giunge a Trieste dopo i grandi successi di critica e di pubblico ottenuti a Roma e Milano, ove la rivista ha tenuto il cartellone per vari mesi. Le locandine pubblicitarie annunciano «Tarantella napoletana» come «la migliore rivista dell'anno» e con tale premessa è lecito attendersi ch'essa sappia mantenersi all'altezza degli altri spettacoli che sinora ci ha regalato questa splendida stagione rivistaiola triestina.

Stasera al Verdi la replica dell'«Orfeo»

S'inizia stamane alla biglietteria del teatro Verdi la vendita dei biglietti per le gallerie ed il loggione per la terza rappresentazione dell'«Orfeo» di Gluck che, in turno di abbonamento «B» per la platea ed i palchi, «A» per le gallerie ed il loggione, avrà luogo questa sera alle ore 20.30. Giovedì prossimo ultima rappresentazione dell'«Orfeo». In allestimento «Faust» di Gounod.

Successo del concerto al CRDA

Dinanzi ad un folto ed attento uditorio, i cantanti Alma Pezzi ed Eno Mucchiutti hanno sostenuto domenica sera l'annunciato concerto lirico al Circolo Crda, ottenendo un lusinghiero successo per le loro pregevoli interpretazioni, che hanno messo in evidenza le ottime qualità vocali e la seria preparazione. L'orchestra del «Gruppo amici della musica», impegnata in brani di non facile esecuzione, ha dato bella prova di affiatamento e si è guadagnata molti applausi, insieme al m.o Renato Ruggier, che ha concertato e diretto il concerto con la consueta valentia.

I cori all'Auditorium

Organizzato dall'Opera Figli del Popolo, ha avuto luogo ieri sera, nella sala dell'Auditorium, il concerto di cori natalizi «Saluto al Natale». Vi hanno partecipato i cori del Collegio Orfani di guerra, dell'Istituto «Sergio Laghi», del Collegio «Semente Nova», dell'Educatorio femminile dell'E.C.A., dell'Oratorio Salesiano, della Repubblica dei ragazzi e quello della F.A.R.I., succedutisi in un programma di ventun canti, eseguiti con ammirevole grazia. Calorosi applausi del numeroso pubblico hanno coronato il concerto, che aveva una finalità benefica, essendo destinato il ricavato a favore del Premio della fraternità giovanile.

La sezione culturale-ricreativa dell'A. S. Libertas darà inizio ad una serie di proiezioni cinematografiche di cortometraggi a colori di carattere scientifico educativo, didattico e sportivo. La prima serie di proiezioni avrà luogo domani mercoledì con inizio alle ore 20.45; alla serata sono invitati tutti i soci nonchè i simpatizzanti. L'ingresso è libero.

Per la serie di concerti «Capolavori musicali», la locale stazione delle forze americane trasmetterà nella corrente settimana ogni giorno con inizio alle ore 10.5, il seguente programma: oggi, martedì: Beethoven: Sinfonia N. 2 in re maggiore; Tschaikowsky: «1812», ouverture. Mercoledì: Hindemith: Sinfonia serena; Brahms: «Gosang der Parzen». Giovedì: Dvorak: Sinfonia N. 1 in re maggiore; Gershwin: Un americano a Parigi. Venerdì: Grieg: Concerto in la minore; Chopin: «Miscellanea». Sabato: Rachmaninoff: Finale del Concerto N. 2 in do minore; Schumann: «Manfred», ouverture.

Nel XXX anniversario di matrimonio di
ANNA e VITTORIO PETTENER
i figli Ferruccio e Livia unitamente ai parenti e agli amici augurano ogni bene e felicità.
Pirano-Trieste, 13.I.1923-1953

TEATRI E CINEMA

VERDI. Stagione lirica. Oggi, ore 20.30, terza rappresentazione dell'«Orfeo» di Gluck. Platea e palchi turno B; gallerie e loggione A.
ROSSETTI. Ore 21: debutto Comp. Riviste con «Tarantella napoletana» di A. Curcio. Palchi turno A. Prenot. e vend. biglietti: Bigl. Centrale, Galleria Protti, tel. 63-72.

EXCELSIOR. 14.30, 16.50, 19.20, 22: Charles Chaplin in «Luci della ribalta» (Limelight). Sono sospese le tessere e le entrate di favore. Ult. 22. Terza settimana.
NAZIONALE. 16.30: «Angeli senza cielo», con Ann Sheridan, Ronald Reagan. Un drammatico Warner. Ultima 22.
FENICE. 16.30: «Alan, il conte nero», con Charles Laughton, Boris Karloff, Sally Forrest, Richard Stapley. La diabolica vendetta di un tenebroso tiranno. Vietato ai minori di 16 anni. D.C.N.
FILODRAMMATICO. 16: (ult. 22): A richiesta ultimo giorno: «Tamburi lontani», con Gary Cooper, M. Aldon. Uno spettacolare technicolor. Terza settimana di strepitoso successo.
ARCOBALENO. 15.30: La Minerva Film presenta una delle più belle realizzazioni del cinema italiano a colori: «Canzoni di mezzo secolo». Tutte le più belle canzoni degli ultimi 50 anni con i migliori interpreti: Rascel, Pampanini, Dapporto, Ferrero, Fiore, Villi, ecc. ecc.
ASTRA ROIANO. 16: Charles Chaplin nel comicissimo «Festival di Charlot». Ult. 22.
GRATTACIELO (Battisti 10). 15.15 (ult. 22): Grande film R.K.O.: «Altri tempi» di Blasetti. Posto unico lire 250.

ALABARDA. 15.30: «Là dove scende il fiume», film spettacolare in technicolor con James Stewart e Julia Adams (Universal).
ARISTON. 15.30: «Vento di primavera», una brillante produzione R.K.O. con Cary Grant e Myrna Loy.
ARMONIA. 15.30: «Non cedo alla violenza», technicolor. M. Carey. A. Smith. Varietà De Rosè.
AURORA. 15: «Un uomo tranquillo», con Maureen O'Hara e John Wayne, il capolavoro di John Ford in technicolor. Ultimo giorno.
GARIBALDI. 15: Uno spettacolare film in technicolor: «Kangaru», con Peter Lawford, Maureen O'Hara. Il locale è riscaldato
IDEALE. 16: Un'allucinante vicenda d'amore: «La penna rossa», con L. Darnell e C. Boyer (Fox Film).
IMPERO. 15: «Un uomo tranquillo», con Maureen O'Hara e John Wayne, il capolavoro di John Ford in technicolor. Ultimo giorno.
ITALIA. 16: «Irma va a Hollywood», fascino femminile, avventure piccanti e trovate irresistibili con la meravigliosa Corinne Calvet e John Lund.
MARE. Oggi chiuso. Domani: «L'amore segreto di Madeleine».
MODERNO. 16: «La città è salva», con Humphrey Bogart.
SAVONA. 15: «Sabbie rosse», un dramma del West ardente di passioni con Virginia Mayo e Kirk Douglas.
SECOLO (San Giovanni). 16: «Doppio gioco», giallo con Y. De Carlo, B. Lancaster.
VIALE. 16: Ultimo giorno «Francis all'accademia». Domani: «Rosalba la fanciulla di Pompei». Canterà Nilla Pizzi.
VITTORIO VENETO. 16: «Tre storie proibite», E. Rossi Drago, A. Lualdi, L. Amanda, Gino Cervi. Capolavoro italiano presentato dalla Warner Bros. E' vietato ai minori di 16 anni.
AZZURRO. 16: «Gli invasori», la più grande avventura del secolo, Laurence Olivier, Leslie Howard. Successo senza precedenti.
BELVEDERE. 16: «Paura in palcoscenico», una storia d'amore travolta da un delitto dietro le quinte con Marlene Dietrich e J. Wyman.
FERROVIARIO (San Vito). Chiuso. Mercoledì: «Il padre della sposa», Spencer Tracy.
MARCONI. 15.30: «Il grande Caruso» le più note melodie cantate da Mario Lanza in un colosso Metro in technicolor.
MASSIMO. 16: «La valanga gialla», epiche lotte ed eroiche gesta sul fronte coreano, con Richard Carlson e Anita Louise. (Warner).
NOVO CINE. 16: «La maschera del vendicatore», John Derek, Anthony Quinn, in un travolgente e avventuroso technicolor. Ultimo giorno.
ODEON. 15: «Verginità» con Eleonora Rossi Drago, Leonardo Cortese, Irene Genna, Tamara Lees, Franca Marzi. Vietato ai minori di 16 anni.
RADIO. 15.30: La leggendaria traversata del Pacifico sulla zattera «Kontiki». Segue il documentario a colori dal vero «I cacciatori di teste».
VENEZIA. «Rio Bravo», il capolavoro di John Ford, con John Wayne e Maureen O'Hara.

RITROVI

«ROUGE ET NOIR» e «SAVOY GRILL» dell'Albergo Excelsior.
TAVERNETTA del Jolly Hotel. Seralmente ballo. Canta Alvaro Pieri.
TAVERNA STERN (via Carducci 16). Seralmente ballo dalle 21 in poi.
BIRRERIA DREHER (v. Giulia 75-77, tel. 96207). Tutte le sere concerto.

Gite a Sappada

Sabato gita di fine settimana a Sappada, lire 2500 comprendente viaggio, pasti e pernottamento. Ogni domenica gite a Sappada, Tarvisio, Valbruna, Ravascletto per sportivi. Prenotazioni presso l'UTAT via Imbriani 11 e Sala Pubblicitaria Galleria Protti 2.

PRETURA DI TRIESTE

N. 11168/52 reg. gen. e
N. 140.226 del camp. pen.

Con decreto penale del 1.o dicembre 1952 **MARZI CARMELA** in Vecchio, di Giuseppe, nata nel 1910 a Trieste, ivi res. in via Campanelle n. 217, per avere posto in vendita nella propria latteria, in data 20-10-1952, litri 50 di latte scremato, annacquato e con percentuale di grasso inferiore alla prescritta, è stata condannata alle pene pecuniarie di L. 8000 di multa e di L. 8000 di ammenda, con pagamento spese processuali, tassa di analisi e spese di pubblicazione sul giornale.

Trieste, 9 gennaio 1953.

Il Primo Cancelliere: (Giacomo Cabas)

† Ieri 12 corr. è mancato all'affetto dei suoi cari

Virgilio Cavallini

Ne dànno il triste annuncio la moglie FRIDA, i figli RUDY e VILLY (assente) unitamente alle nuore LIDIA e ROSETTA e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 14 corr. alle ore 11 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Dopo brevi sofferenze, è deceduta

Leopoldina Zanmarchi

Affranti dal dolore, il marito GIUSEPPE, la madre FRANCESCA (assente), le cognate e il cognato, a nome di tutti i parenti, ne dànno il doloroso annuncio.

I funerali seguiranno domani, mercoledì, alle ore 16, dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

Si ringraziano i medici della IV Divisione medica e le suore assistenti.

† A tumulazione avvenuta la famiglia di

Alberto Mayer

annuncia la Sua scomparsa a quanti Lo conobbero, Lo stimarono e Gli vollero bene.

Contemporaneamente ringrazia tutti coloro che presero parte al suo lutto ed alle estreme onoranze al caro Estinto.

Un particolare ringraziamento ai suoi numerosi amici.

† **Giuseppina Perossa**

è deceduta il giorno 11 corr. lasciando nel dolore il marito ANTONIO, la mamma, il fratello, le sorelle e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 13 corr. alle ore 16 partendo dall'Ospedale Maggiore.

† **Ferdinando Velise**

ex guardiano Magazzini Generali

è deceduto il 12 corr. lasciando nel dolore la moglie, i figli e le famiglie.

I funerali seguiranno oggi 13 corr. alle ore 14.30 da S. M. Madd. Inf. n. 944.

† Dopo breve malattia, serenamente spirava oggi, munita dei conforti religiosi, la nostra cara mamma

Giuseppina Koviz

nata MARCOLINA

Ne dànno il triste annunzio gli addolorati figli LIDO e SILVANO.

Le esequie verranno celebrate domani, mercoledì, alle ore 14, nella chiesa di San Giusto.

Gorizia, 12 gennaio 1953.

† Il 10 corr. si è spenta

Giuseppina Roman

nata PERIZ

Gli addolorati FAMILIARI ne dànno il triste annuncio a tumulazione avvenuta.

Il presente avviso, per un errore, non è stato pubblicato l'11 corrente.

RINGRAZIAMENTO

Profondamente commossi per le molteplici attestazioni di affetto tributate al loro amatissimo

Ignazio Sellitri

la moglie, i figli, il papà, le sorelle e le famiglie congiunte vivamente ringraziano quanti presero parte al loro immenso dolore.

Un ringraziamento speciale al carissimo amico Miro Palazzi che tanto si prodigò nella dolorosa circostanza.

A tutti gli amici, conoscenti e a coloro che in varia guisa presero parte al nostro immenso dolore per la perdita della nostra amata

Fili Trevisini

porgiamo un commosso ringraziamento.

Famiglia TREVISINI

RINGRAZIAMENTO

Commosso e riconoscente per le attestazioni d'affetto tributate alla mia adorata e indimenticabile moglie

Consuelo

ringrazio di cuore tutti coloro che gentilmente vollero onorare la Sua memoria. Un grazie particolare alle Sedi della «Sorveglianza S.I.A.» di Ginevra, Genova e Trieste.

BRUNO COSSIO

Una Messa in suffragio della Estinta verrà celebrata venerdì 23 corrente, alle ore 8.15, nella cappella di S. Rita.

Profondamente commossa, ringrazio tutti i buoni che in vario modo vollero onorare la memoria del mio indimenticabile marito

Attilio Zacchi

Una S. Messa in suffragio è stata fatta celebrare nella chiesa di S. Stefano a Muggia, per gentile pensiero degli ex allievi.

Nel trigesimo, una S. Messa verrà officiata nella chiesa di S. Antonio Taumaturgo, martedì 27 corrente, alle ore 8.30.

TARQUINIA ZACCHI

Commossi per le onoranze tributate al loro caro marito e padre

Angelo Brun

i familiari ringraziano sentitamente i Dirigenti e i Colleghi della Cassa di Risparmio e tutte le gentili persone che presero parte al loro dolore.

TRIBUNALE DI GORIZIA

Dichiarazione di morte presunta

(I pubblicazione)

Chiunque abbia notizia di **GIUSEPPE ONORINI** fu Antonio e fu Olga Bonassin, nato a Dignano d'Istria il 6-6-1908, arrestato e deportato dalle truppe jugoslave il 5-5-1945, la comunichi al Tribunale di Gorizia entro sei mesi dalla seconda pubblicazione del presente avviso.

Avv. dott. Ruggero Sandri

MONTESQUIEU

NEL tumulto del 1793, dalla chiesa parigina di Saint-Sulpice scomparve il corpo di Montesquieu, che lì riposava da quasi quarant'anni. Le spoglie mortali del grande illuminista si disperdevano con simbolica coincidenza — insieme alla sua eredità ideale, parimenti travolta negli estremismi e nei fanatismi della conquista giacobina e del «Terrore». Se lo spirito di Montesquieu aveva aleggiato a Versailles, fra le colonne doriche della gran sala *des Menus*, sugli Stati Generali solennemente riuniti dopo vacanza secolare; se la presa della Bastiglia aveva consacrato, in una giornata d'estate del 1789, la fine in Francia della «monarchia gotica» irrisa dal «grande provinciale», all'aprirsi del «terrore» cadeva, in una con la testa di Luigi XVI, il fulcro del regime costituzionale all'inglese che un capitolo celebre de «L'Esprit des Lois» disegnava e auspicava. Mirabeau, l'uomo di Montesquieu, era morto: era l'ora di Robespierre, l'uomo di Rousseau.

Rousseau. Al culmine della parabola rivoluzionaria, solo la mistica democratica del ginevrino poteva spiegare e giustificare il rigore dispotico della Convenzione, che il notabile girondino, il togato Montesquieu, avrebbe certamente condannato. Ma la eclisse di Montesquieu non era definitiva. Con lungo faticoso ricorso, attraverso le resipiscenze del Direttorio, le ritrattazioni del Consolato e dell'Impero, le nostalgie della Restaurazione, le idee di Montesquieu trionferanno con la «rivoluzione liberale» del 1830, con la Monarchia di Luglio, coi dottrinari del «juste milieu».

Non poteva andare perduto lo spirito animatore di mezzo secolo di storia, di quell'età di Luigi XV, nel cuore del Settecento, che fu veramente la primavera del liberalismo. Era viva, allora, nelle coscienze, dopo il malinconico tramonto del «Re Sole», della Francia esausta e sconfitta, la condanna del regime dispotico. Una condizione psicologica singolarmente felice alimentava nei philosophes — ignari della logica inesorabile del potere — l'ardore di libertà. [illegible] «Lettere Persiane». E proprio Montesquieu fu l'incarnazione più genuina di quello spirito di misura, di equilibrio [illegible] l'infaticabile indagatore di leggi e di costumi [illegible] dell'attività razionale dell'uomo, lo preservò sempre dalle asprezze polemiche, dalle intemperanze declamatorie, dagli accessi di intolleranza che intorbidano spesso la pagina del Voltaire.

Nessun radicalismo nelle obiezioni che all'*ancien régime* rivolgeva la piccola nobiltà di toga (alla quale il *président à mortier* del Parlamento di Bordeaux si onorava di appartenere): solo la comune richiesta di una distribuzione più razionale di oneri e di onori associava quel ceto alla protesta dei «borghesi». Del resto una sorta di cordone ombelicale legava al passato l'opposizione dei Parlamenti, la polemica di quei corpi privilegiati contro il dispotismo accentratore. «In Francia — sono parole di Montesquieu — la libertà è antica, il dispotismo è recente». Con trapasso graduale ma decisivo, le libertà feudali fondate sul privilegio prendevano il volto inconfondibile della libertà politica moderna: era l'eredità che la Francia medioevale legava alla rivolta dei conservatori.

Il problema di Rousseau: cambiare il volto al potere, mutarne addirittura le basi e il titolo di legittimità, non si affacciò mai alle soglie del castello di La Brède, dove Montesquieu meditava sulla politica e sulle leggi. Per Montesquieu il problema, circa il potere, era uno solo: limitarlo, frantumarlo, correggerlo e quasi annullarlo. Gl'Inglesi gli erano parsi il popolo più libero del mondo proprio perchè le loro leggi, almeno in apparenza, imbrigliavano e neutralizzavano il potere, questa specie di mostro sempre pronto all'usurpazione dispotica, con un gioco di reciproche elisioni. I veri baluardi della libertà in Inghilterra, le tradizioni, le memorie, le consuetudini, i costumi, una salda coscienza civile diffusa in tutti i ceti, sfuggivano all'occhio del razionalista avvezzo alle grandi linee delle costruzioni sistematiche: sarà il Burke ad additarli per primo all'orgoglio dei connazionali.

Ma alle conseguenze sovvertitrici, in politica, del razionalismo consequenziario, che rifarebbe a ogni generazione il mondo per amore di perfezione, il castellano di La Brède si sottraeva con un'intuizione geniale: ogni popolo ha le sue leggi, le leggi sono figlie del loro ambiente, le leggi non sono merce d'esportazione. La vecchia dottrina aristotelica del clima prendeva posto nella costruzione de «L'Esprit des Lois» con chiaro significato conservatore. Sul fondamento di quella dottrina Hegel tributerà un significativo omaggio all'annunciatore «della individualità e del carattere dei popoli», al precursore dello storicismo.

Sullo stesso fondamento Comte additava invece in Montesquieu il padre della sociologia. Ed è certo di grande importanza stabilire il grado di legittimità di queste autorevoli interpretazioni: un filo conduttore può riuscire prezioso a chi affronti la sterminata mole di dati, citazioni, note di viaggio, aneddoti, che s'inquadra nei capitoli del capolavoro di Montesquieu. Una ottima edizione italiana — la prima dopo quella settecentesca del Genovesi — di quell'opera mirabile, ci è offerta ora in due volumi («Lo spirito delle leggi» - U.T.E.T.) della collezione di «Classici politici» diretta da Luigi Firpo. E il curatore — Sergio Cotta, un valente studioso che ci offre, in questa sua fatica, il frutto di una approfondita conoscenza del suo autore — in una serrata e pregevole nota introduttiva si ripropone appunto il quesito: razionalista? sociologo? storico? La risposta del Cotta, cioè che il Montesquieu assuma, in fasi successive della sua operosità, tutte e tre quelle posizioni, è senza dubbio equilibrata e attendibile. Ma forse un lato della personalità di Montesquieu, che tutti i suoi esegeti hanno lasciato un po' in ombra, potrebbe aiutarci a comprendere quelle oscillazioni.

Forse, dietro il razionalista e il sociologo, sorrideva lo scettico. In molti dei suoi atteggiamenti è un intento polemico che lo ispira: come a irridere i pregiudizi dei tempi, a demolire idoli riveriti. La sua tesi razionalista abbatte il diritto naturale, il suo metodo sociologico spezza i disegni dell'utopia. «Non ritengo affatto — confesserà in un passo delle *Pensées* — che un tipo di governo debba escludere gli altri. Di solito il migliore di tutti è quello in cui si vive, e una persona sensata deve amarlo. Poichè è impossibile mutarlo senza cambiare usanze e costumi, quale utilità trarrebbero gli uomini, nella estrema brevità della vita, da un variante continuo di tendenze?». E' l'argomentazione cosciente e amara di uno scettico e di un conservatore.

E lo storico? Negli ultimi capitoli de «L'Esprit des Lois» sembra balenare a Montesquieu una temeraria speranza nel valore primario e creatore dell'uomo, che modella la storia mutando le leggi e sovrapponendosi alla natura: in quelle pagine l'Umanesimo ispirava, col suo anelito orgoglioso, la primavera liberale.

DANILO GRANCHI

IL NUOVO SOTTOSEGRETARIO ALLA DIFESA DEGLI S. U.: JOHN A. HANNAH, NOMINATO DI RECENTE DAL PRESIDENTE ELETTO EISENHOWER

AL RICEVIMENTO SVOLTOSI IN UN GRANDE ALBERGO ATENIESE IN ONORE DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO, ALLA VIGILIA DEL SUO RITORNO A ROMA: IL MARESCIALLO PAPAGOS, L'ON. DE GASPERI E GLI AMBASCIATORI DI FRANCIA E DEGLI STATI UNITI

UNO DEI LUOGHI PIÙ SINGOLARI DEL MONDO

CONTA SOLO DIECIMILA ABITANTI il quartiere più famoso di Londra

Oltre 250 mila persone lavorano nella centralissima «City», ma la loro residenza è limitata alle sole ore d'ufficio

Londra, gennaio

La «City», il quartiere centrale di Londra, è indubbiamente uno dei luoghi più singolari del mondo. Dove si possono trovare altrove, se si eccettuano forse i centri abitati del Tibet, tante chiese e così pochi teatri e cinematografi; così pochi grandi magazzini e alberghi di lusso? Di più, la City non può vantarsi di avere una via quasi senza case private? Per contro vi troverete una dozzina di stazioni ferroviarie e della metropolitana, e i suoi caffè, almeno quanto a numero, possono competere con quelli del centro di Atene. Nessuno può mettere in dubbio la sua ricchezza benchè solo pochi saranno capaci di riconoscere a prima vista donde essa provenga.

Un quarto di milione di persone sono occupate in uffici e in fabbriche, ma si direbbe che queste sono di secondaria importanza e che non vi si produce nulla di essenziale. Di questa massa di lavoratori a mala pena 10.000 possono considerarsi abitanti stabili della zona. Gli altri vi hanno solo residenza temporanea, per le esigenze della loro occupazione. E qui sta la spiegazione della mancanza di grandi magazzini, di alberghi, di teatri e di cinematografi. Gli stessi pochi negozi contribuiscono al carattere singolare dell'ambiente, perchè essi provvedono soltanto ai bisogni di una clientela maschile e le donne vi sono una rara apparizione. In genere, l'elemento muliebre ha nella City una parte assai modesta. Il carattere del centro di Londra è altrettanto severamente maschile quant'è grande il fascino che il mondo femminile conferisce a Parigi.

Con l'aver rilevato questi specifici tratti della City di Londra si è detto anche che si tratta di un luogo austeramente dedito al lavoro. Ma cosa fanno veramente quei 250.000 uomini dai modi cortesi e dall'aspetto sobrio, privi — si direbbe — quasi tutti di una spiccata personalità? E quanto guadagnano? Sarebbe senz'altro un errore affermare ch'essi sono dei parassiti, e anche ammettendo che in un certo senso possano essere considerati tali, essi sono dotati di una rara capacità, e per il contributo che danno all'economia nazionale sono ricompensati con una somma che ammonta nel complesso a 400 milioni di sterline all'anno.

Il progresso della civiltà fa apparire già molto lontani i tempi del baratto negli scambi commerciali. L'immensa varietà e abbondanza dei prodotti e la scarsità dell'oro non consentono più una liquidazione immediata dell'utile degli affari. Perfino nei sistemi economici più semplici è da gran tempo d'essenziale importanza il credito, per agevolare una produzione a catena e l'incontro cumulativo di domanda e offerta sul mercato. Con l'intensificarsi dei liberi scambi internazionali si sono dovuti escogitare meccanismi sempre più ingegnosi. I mori, i veneziani, i genovesi, gli olandesi e gli ebrei si distinsero a vicenda nell'ideare questi nuovi sistemi, e ad essi tennero dietro i commercianti e i finanzieri di Londra. La Banca d'Inghilterra divenne il primo centro finanziario da cui trasse origine a sua volta il primo sistema di banche associate. Per merito loro si svilupparono le assicurazioni e fu agevolato il cambio delle valute estere. Esse crearono mercati speciali per quasi ogni genere di beni e aprirono tutti i porti del mondo al traffico delle società di navigazione collegate ai loro interessi. I metodi primitivi di tutti gli enti che così sorsero a Londra si svilupparono gradatamente dalle loro umili origini finchè divennero, in tempi recenti, modelli di organizzazione commerciale ispiranti la massima fiducia.

Reputazione mondiale

Efficienza e serietà: queste le caratteristiche peculiari cui è dovuta la reputazione che la City s'è acquistata fra i commercianti e i produttori del mondo intero. I suoi 250 mila lavoratori godono fama d'essere dei veri specialisti nelle varie branche del commercio e della finanza. In verità, essi formano il cuore del grande organismo le cui ramificazioni raggiungono i più lontani punti della terra e che s'identifica con l'area della sterlina. Perchè sono degli specialisti, ognuno d'essi svolge la sua attività in un campo particolare. Osservate, per esempio, la folla che i treni del mattino riversa in rapida successione nelle Fenchurch Street o nei pressi della Banca d'Inghilterra: vi troverete numerosi agenti delle compagnie di navigazione avviati verso la «Baltic Exchange», e i periti del tè, diretti ai loro uffici nell'uno o nell'altro dei famosi mercati di quel prodotto, alla «Plantation House» o alla «Mincing Lane». Frotte di impiegati s'affrettano verso le sedi centrali delle grandi società e imprese, specializzate ognuna in un campo diverso dalla vasta gamma dell'attività commerciale e finanziaria, in cui ci si dedica alle assicurazioni sulla vita o anche alla produzione e allo smercio di legnami esotici.

Folle di funzionari

Li vedrete passare per la Lombard Street e Cornhill, a fianco di direttori di banca o di controllori di merci e di rappresentanti londinesi di società straniere più o meno conosciute. Ciascuno dunque con mansioni diverse e con diverso grado di responsabilità, eppure senza tratti che li distinguano nell'esteriore, tanto si direbbe li accomuna l'elevata coscienza del dovere. E' un quadro d'ambiente tipicamente inglese, come quello che si ripete ogni mezzogiorno quando la massa dei lavoratori invade i ristoranti della City, per procurarsi poi lo svago di una breve passeggiata nelle antiche vie silenziose o di qualche minuto di sosta sui ponti del Tamigi a osservare con occhi di desiderio, l'intenso traffico sul fiume. E tipicamente inglese è pure il quadro che si offre all'osservatore la sera quando la City sfolla e tutti s'avviano al riposo notturno nei nuovi sobborghi della metropoli o nelle accoglienti cittadine dell'Essex, del Kent e del Surrey.

Non si è detto qui nulla dell'angolo occidentale del centro di Lonra, da «Temple Bar» a «Ludgate Hill», il quartiere della stampa e dei tribunali. Ma quest'ambiente è già diverso e assai più vario, perchè qui i lavoratori modesti e regolati si incontrano con quelli la cui professione richiede doti di fantasia e, rispettivamente, astuzie da legali. Si direbbe che qui il lavoro esige prontezza di parola, mentre per quello della City propriamente detta è più che altro questione di cifre.

D. D.

TRIONFANO NELLA CAPITALE FRANCESE I DIVI DI SAINT-GERMAIN-DES-PRÈS

Hanno introdotto nel mondo borghese il torbido spirito dell'esistenzialismo

Cantanti e attori della «riva sinistra» hanno oggi raggiunto la celebrità, ma su di essi, alle prese con un pubblico estremamente volubile e capriccioso, incombe il destino di tanti astri rapidamente tramontati

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, gennaio

Al pari della moda, il palcoscenico ha i suoi capricci e le sue rivoluzioni. Delle correnti di simpatia e di entusiasmo si sprigionano, che fanno improvvisamente la fortuna e la gloria di un attore. Poi il pubblico, avido di nuove scoperte e di nuove sensazioni, si orienta verso un'altra direzione, verso altri astri nascenti.

La cronaca degli spettacoli parigini è, in questi ultimi tempi, dominata da due vicende: la straordinaria popolarità acquistata da quattro cantanti, i «Frères Jacques» detti «gli atleti della canzone», e la triste decadenza di un famoso divo del periodo tra le due guerre, l'attore Henry Garat.

Henry Garat, fu negli anni che precedettero l'ultima guerra, l'idolo delle folle femminili di Parigi. «Le canzoni dei miei films come «Avere un buon compagno», «E' un cattivo ragazzo» — scrive Garat nelle sue dolorose memorie — la gente le fischiettava in un'epoca in cui era più felice di quel che non lo sia oggi. Sono stato l'enfant gâté di quel tempo scomparso. Ho avuto le più belle automobili, degli yachts, un aeroplano. Ho giuocato con i milioni. Ho avuto fortuna ed ho portato fortuna agli altri. Di tutte le meraviglie di un tempo non mi resta nulla, se non un posto di mia scelta al Père-Lachaise, nella tomba dove mi aspetta mio padre. Ma vi è qualche cosa che mi incoraggia a lottare ancora. E' mio figlio di tre anni. Ecco la mia ultima chance».

Henry Garat ha oggi 50 anni, ma le privazioni e le delusioni lo hanno fatto invecchiare precocemente. Le sue ammiratrici di 20 anni lo riconoscerebbero difficilmente. Egli vive in una squallida stanza di un sordido albergo di Montmartre, solo con i suoi sogni e i suoi ricordi di gloria. Vi fu un tempo in cui la vita era bella per lui, in cui la gente, sui Boulevards e sull'Avenue des Champs-Elysées, se lo indicavano a dito come una celebrità. Oggi è solo, dimenticato dagli amici e dalle ammiratrici. E il suo nome, quando è pronunciato, viene immediatamente accolto con l'espressione: «Chi è costui?»

Eppure, egli è apparso sullo schermo in decine e decine di films che i critici hanno lodato e le folle applaudito. Egli è stato il primo attore in ben 66 film, tra cui molti furono girati in America. E' apparso accanto a Lilian Harvey, a Edwige Feuillère, a Carole Lombard, a Kay Francis, a Ginger Rogers.

Triste declino

Figlio di un attore e di una celebre cantante dell'Opéra Comique, Henry Garat cominciò la sua carriera artistica come comparsa. Di gradino in gradino salì fino al sommo della scala, ed è stato, per i suoi tempi, uno degli attori meglio pagati del mondo. In pochi anni aveva realizzato una fortuna di 60 milioni di marchi, cioè tre miliardi circa di franchi attuali. Di quella immensa fortuna non rimangono più che le ceneri e per sbarcare il lunario Henry Garat è costretto a vendere, nei bars e nei cabarets di Montmartre, i biglietti della Lotteria nazionale.

La sua storia ha commosso i parigini, come, circa due anni fa, li commosse la storia di Fréhel, una cantante realista che aveva elettrizzato le folle. Nel film «Pépé le Moko» di Duvivier, Fréhel cantava una nostalgica canzone su Parigi, assai popolare a quell'epoca. Anche Fréhel, ridotta alla miseria più nera dopo aver posseduto gioielli, pellicce e palazzi, era naufragata in quell'isola di illusioni e di disperazione che è Montmartre. Ella mendicava sui marciapiedi di place Pigalle e di place Blanche, quando un intraprendente proprietario di cabaret le propose di presentarla di nuovo al pubblico nelle sue celebri interpretazioni. Ma il successo di Fréhel fu effimero; qualche mese più tardi ella moriva, uccisa dagli stenti e dalle malattie.

Il pubblico, volubile e capriccioso, incorre altre stelle, più giovani, più nuove, più vicine alla sua sensibilità odierna. Nel secondo dopoguerra nuovi astri sono saliti nel firmamento parigino: Juliette Greco, Daniel le Delorme, Daniel Gelin, Yves Montand, Cécile Aubry, Yves Robert, ecc. Ma di tutti, i più popolari sono senza dubbio i «Frères Jacques», che la gente chiama «les fous du président de la République», cioè i buffoni del presidente Auriol. Costui, infatti, non perde un solo spettacolo nel quale siano presenti i nostri quattro cantanti.

I «Frères Jacques» hanno un tale successo da essere ormai considerati una istituzione nazionale. Essi sono dei mimi straordinari che hanno elevato la parodia all'altezza della creazione. Vestiti con costumi di lana assai attillati, i pantaloni neri, il corpetto di vari colori, sono irresistibili, sia nelle canzoni parodistiche che in quelle sentimentali. Gli spettatori diventano, davanti a loro, dei docili strumenti: ridono quando i «Frères Jacques» glie lo impongono, oppure hanno gli occhi umidi.

L'irresistibile successo dei «Frères Jacques» risiede nella loro grande facilità di passare, senza soluzione di continuità, dalla farsa alla tragedia, dalla parodia al dramma. «Ognuno deve avere una partitura, ha scritto un critico, ma essi dànno l'impressione, talmente sono uniti, di cambiare di organo come si cambia di cappello. Passano dal flauto al contrabbasso. Cambiano di volto, di corporatura, di volume, di colore. André Bellec diventa diafano, Paul Tourenne minuscolo, Georges Bellec gigantesco, François Soubeyran angelico. Sono gli atleti completi della canzone: acrobati, mimi, commedianti, ballerini, musicisti».

Le trasformazioni sono rapidissime. I quattro si mettono baffi e barbe finte e cambiano il solo copricapo: dalla bombetta passano al cilindro per interpretare «L'inventario» di Jacques Prevert, al sombrero, per la canzone farsesca «Il generale Castagnetas», alla paglietta, al chepì.

In poco tempo, i «Frères Jacques» hanno percorso molta strada. Quattro anni fa, quando debuttarono per la prima volta alla «Rose Rouge», una delle «caves» più celebri di Saint Germain-des-Près, essi viaggiavano in bicicletta. Il pubblico della «Rose Rouge» era, nei primi tempi, formato da intellettuali, da studenti e dai cosiddetti «esistenzialisti», fauna misteriosa e difficilmente definibile. Questo pubblico povero consumava limonate e spremute, e una serata trascorsa nella «cave» insieme ai «Frères Jacques», a Juliette Greco, allora alle prime armi, ai comici della compagnie Grenier-Houssenot, non costava più di 300 franchi.

Cominciarono, poi, ad affluire i turisti e i ricchi, e i primi tappi delle bottiglie di champagne esplosero con un rumore insolito per il locale. I prezzi delle consumazioni salirono vertiginosamente. Oggi, la tariffa di 1000 franchi per persona è superata. Gli intellettuali, gli studenti e gli «esistenzialisti» hanno, naturalmente disertato il locale, diventato troppo caro per le loro borse e troppo elegante per i loro gusti. Come cercatori d'oro, essi emigrano di «cave» in «cave» inseguiti dalla muta dei turisti e degli snobs. Perchè vi è ancora molta gente che è convinta che soltanto a Saint-Germain-des-Près ci si possa divertire in modo intelligente e raffinato.

Sull'altra sponda

Di fronte all'invasione dei «filistei», gli astri della «rive gauche» sono andati a cercare fortuna sull'altra sponda della Senna, nei quartieri borghesi dell'Opéra e dei Champs-Elysées. Juliette Greco appare ormai sui palcoscenici della «rive droite», al Bobino, all'ABC, in qualche «boîte» di lusso: Yves Robert è diventato uno dei registi più contesi, mentre i «Frères Jacques», che ora viaggiano su ricche automobili dai nomi prestigiosi di «Arondes», «Simca grand sport», «Frégate», sono rimasti in parte fedeli alla «Rose Rouge», dove ogni sera a mezzanotte e mezzo fanno il loro numero. Ma è sulla riva destra che anche essi hanno trovato il loro vero pubblico. Essi ottennero la loro consacrazione durante una serie di rappresentazioni al teatro Daunou, non lontano dal «Café de Paris» e dall'Opéra. Per la prima volta i quattro cantanti, accompagnati dal loro fedele pianista, hanno occupato da soli il palcoscenico durante tutta la rappresentazione. Hanno cantato una ventina di canzoni, da «L'Entrecôte» che è stata la loro prima interpretazione, e da «La gavotte des petit bâtons blancs», deliziosa parodia delle guardie di città, alla loro ultima creazione, «I Merovingi». La sala era tutte le sere gremita, e sembrava oscillare come un vascello sotto la tempesta degli applausi.

Tutti questi artisti, i «Frères Jacques», la Greco, Yves Robert, hanno introdotto nella Parigi borghese e tradizionalista lo spirito innovatore e rivoluzionario di Saint Germain-des-Près, Jacques Prevert, Raymond Queneau, Joseph Kosma, Jean-Paul Sartre, continuano ad essere i loro poeti e i loro musicisti preferiti.

Fino a quando durerà la voga e la fortuna degli artisti detti «esistenzialisti»? Essi hanno ora il vento in poppa, e il pubblico parigino è docile ai loro piedi. Ma le ombre di Henry Garat, di Fréhel e di tanti altri astri tramontati incombono su di loro; esse sfiorano ed appannano talvolta la gioia e l'euforia dei nuovi divi.

BRUNO ROMANI

LA RASSEGNA DEI LIBRI

«Tecniche dello yoga»

L'INTERESSE dell'Occidente per le manifestazioni spirituali dell'Oriente non è cosa di oggi soltanto. Ma è un fenomeno storico che nella nostra epoca potrà assumere un particolare significato per il fatto che la cultura occidentale si va interessando delle dottrine spirituali dello Oriente proprio nel momento in cui essa è scossa dalla più violenta crisi della sua storia. E' oggi impossibile prevedere l'esito di questo incontro, ma è utile prendere un contatto sempre più vivo con i problemi che esso può suscitare.

Posta così la questione generale, uno dei problemi fondamentali che ci presenta la spiritualità orientale è quello delle sue tecniche ascetiche, che si riassume in un nome: lo yoga. Ciò che a prima vista caratterizza lo atteggiamento spirituale dell'orientale è proprio questa sua tendenza allo sperimentalismo nella ricerca religiosa, che non vuol fermarsi ad una mera acquisizione dottrinale, ma vuol tradursi anche in concreta esperienza mistica, se non, addirittura, in dominio della realtà concreta, a partire dal corpo umano per giungere al dominio della natura. Ed è questo il posto che lo yoga occupa nella spiritualità indiana, della quale esso costituisce proprio una dimensione specifica, un *leit-motiv* che tutta la percorre lungo il suo sviluppo. Tanta storia corrisponde a una grandiosa varietà di espressioni, e ha spinto alcuni studiosi europei a credere che taluna di queste forme potesse esser usata anche dall'Occidente. Ne è sorta quella abbondanza di pubblicazioni, divulgazioni, volgarizzazioni che hanno nuociuto, più che giovato, alla conoscenza di tali dottrine, mettendo in circolazione delle informazioni errate e talvolta perniciose.

E' stato il Romanticismo a gettare i primi ponti con la spiritualità indiana (è di uno Schlegel la traduzione della Bhagavad-Gita); ma con Schopenhauer non è stato colto che un aspetto della spiritualità indiana, quello della negazione del mondo, cui l'altro, quello della «liberazione», della salvezza è strettamente complementare. Con Nietzsche e con la sua dottrina del superuomo s'è aperto uno spiraglio per la comprensione (ma è poi vera comprensione?) di quelle tecniche di dominio della natura contingente di cui lo yoga è espressione particolare, e che costituirebbero così il metodo per la creazione del superuomo. A ciò va aggiunta la speculazione esistenzialistica, che ponendo vigorosamente l'accento sulla problematicità dell'individuo umano, sembra rinviare implicitamente alle soluzioni prospettate dalla spiritualità orientale proprio per cercare una via di salvezza al di sopra di un'altrettanto sconfortante idea della vita. A questo punto accenna nel suo libro sulle «Tecniche dello Yoga» (edito da Einaudi) lo storico delle religioni Mircea Eliade; e questo libro qui si vorrebbe segnalare come uno dei pochi effettivamente seri sull'argomento. L'Eliade non si è curato tanto di dare in questo suo saggio un'esposizione vera e propria delle tecniche dello yoga, ma di connettere le loro varie forme allo sviluppo generale del pensiero indiano, e di dedurre infine da esse una teoria del fatto religioso, che per quanto discutibile sia, è degna di attenzione. Va rilevato altresì che nel suo insieme questo libro è atto a rinsaldare l'opinione di quelli che scorgono nella spiritualità indiana non una vera e propria estrinsecazione del sacro, ma una testimonianza umana, audace, e spesso temeraria, dello spirituale.

Lo yoga è una tecnica ascetica che s'innesta come strumento di liberazione su una filosofia pessimistica della vita, su una totale negazione del valore dell'esistenza che ebbe la sua espressione nel sistema filosofico «Samkhya», il quale è uno dei sei sistemi «ortodossi» dell'India. Le pratiche dello yoga vennero esposte nella loro forma classica nelle Yoga-Sutra di Patanjali, circa nel secondo secolo a. C.

Secondo la concezione del suddetto sistema filosofico (cui, d'altronde si sarebbe ispirato Schopenhauer) tutto quel che noi occidentali consideriamo come «valore» — la adesione entusiastica alle forze della vita, così come i valori che condensiamo nel concetto di «personalità» — non è altro che mera illusione creata in noi dalla materia. E' familiare a noi occidentali la espressione «attività creatrice dello spirito»; essa non ha invece alcun valore per la filosofia Samkhya, secondo la quale la materia, e non lo spirito, è creatrice Lo Spirito è quel «totalmente altro» che solo la liberazione può riuscire ad afferrare pienamente. Ma quando ciò accade, cessano i modi normali, sensibili e razionali della conoscenza. Finchè l'uomo vive nell'illusione del cosmo tutto sarà per lui sofferenza e dolore e anche il maggior piacere non sarà che la maschera passeggera d'una realtà fondamentalmente dolorosa. Questo solidarizzare dell'uomo con il cosmo deve essere abolito.

Una delle coincidenze che possono interessare la cultura occidentale odierna è la conoscenza che le ricerche degli yogin hanno elaborato intorno al subcosciente, dal quale emanerebbero molte delle forze vitali che legano in schiavitù l'uomo al cosmo. E le diverse pratiche yoga hanno in primo luogo la funzione di debellare queste forze, di discioglierle nel circuito cosmico dal quale emanano.

Ora, quale è la funzione che, in ultima analisi, l'Eliade affida a queste tecniche della liberazione? Per esse lo yoga mira ad abolire il tempo e la storia e per questa via si rivela «il bisogno di reintegrazione nella modalità aurorale dell'essere, modalità in cui si riconosce uno stato paradisiaco, virginale, astorico dell'essere, e si riconosce altresì lo stato che precede la creazione, quando l'essere era ancora un'unità senza scissure». In altre parole si tenterebbe così di sfuggire al divenire e di trasferire la parte spirituale dell'uomo su di un piano in cui essa possa sfuggire al destino occiduo delle cose. Questa interpretazione dell'Eliade non presenta in sè e per sè nulla di originale, al di là delle prestigiose espressioni di cui è rivestita. Ma quel che conferisce un particolare significato è il fatto che essa vien considerata come un sostrato permanente di ogni fatto religioso autentico, e che essa afferma la realtà di questa trasformazione mistica, ossia che realmente avviene questa trasfigurazione dell'essere. E' significativo il fatto che questa ricerca si concluda in un modo così fortemente anti-storicistico; ed è pure paradossale il fatto che la ricerca religiosa laica, la quale aveva partorito lo storicismo attraverso lo studio dello sviluppo del Cristianesimo, giunta all'indagine di altre forme del sacro, e in particolare delle sue forme più arcaiche, abbia sentito il bisogno d'infrangere lo schema storicistico sul quale s'era fin qui formata.

ADALBERTO NOBILE

«LA FIGLIA DEL RE» DI LUALDI al Teatro Comunale di Firenze

Firenze, gennaio

A trenta anni precisi dal festoso battesimo torinese, «La figlia del re» di Adriano Lualdi ha fatto la sua prima apparizione sulle scene fiorentine rinnovando i successi di Roma, di Napoli e di altre città italiane e straniere.

In quest'opera Adriano Lualdi — fedele al dogma della vitalità, in sede di dramma musicale, della forma «recitativo ed arioso» — dà atto di forte ingegno musicale e di viva capacità nella determinazione psicologica dei personaggi. Il testo letterario è dello stesso musicista che ha collocato le figure sceniche entro il mondo esotico di un'India lontana ed ha imperniato la trama sul giuoco dei più impellenti e veridici sentimenti umani. La figura della protagonista (Damara) appare musicalmente la più indovinata e compiuta. Ma anche ad Ariuna, a Svarga e a Tahana l'autore riserva episodi vocali di bel rilievo espressivo.

Il primo atto è più unitario e corrusco; ma ha indubbiamente un interesse più che altro preliminare. Nel secondo atto la cantabilità si vale di disegni di pronta comunicativa e soprattutto le figure protagonistiche s'impegnano felicemente nella proprietà e nella varietà dei ritmi. L'uditorio apprezza principalmente l'invocazione di Damara, la ben nota pagina sinfonica intitolata «interludio del sogno» e il dialogo finale tra Damara e Ariuna significativo per il palpitante fervore del fraseggio. Nel terzo atto merita particolare menzione il monologo di Tahana sul rogo del re e tutto l'ultimo quadro con la «danza» della protagonista e l'originale finale. Alla concertazione e direzione dell'opera ha provveduto, con raggiungimento felice, lo stesso autore, maestro Adriano Lualdi. La maggiore attrattiva dello spettacolo era data dalla presenza di Maner Lualdi (il noto aviatore e giornalista, figlio del maestro) che ha esordito quale regista lirico, alla vigilia del suo imminente «raid» polare.

La prova di Maner Lualdi è stata accolta con incondizionato favore e il gioco delle luci e i movimenti scenici hanno dimostrato che Lualdi intende la regia con fantasiosa capacità nell'impostazione dell'azione collettiva delle masse e di quella singola dei solisti. Un'ottima compagnia di canto ha collaborato sul palcoscenico. Magda Làszlò è stata una protagonista esemplare per dolcezza di timbro, per intelligenza espressiva e per regalità di figura. Applauditissimi, con lei, il tenore Mirto Picchi, il basso Giampiero Malaspina, il baritono Gian Giacomo Guelfi. Le colorite e accese scene di Nicola Benois hanno inquadrato lo avvenimento drammatico nel modo più adeguato allo spirito della vicenda. L'orchestra e il coro del «Maggio Musicale Fiorentino» hanno condiviso (con l'autore-direttore, col regista, con gli interpreti principali) le acclamazioni di un foltissimo pubblico che ha espresso incondizionatamente il suo favorevole assenso.

CINE ATTUALITÀ

MILANO — La Fiera di Milano ha bandito per il 1953 la III Mostra internazionale della cinematografia al servizio della pubblicità, manifestazione che tende al miglioramento qualitativo della produzione cine-pubblicitaria. I film ammessi alla Mostra dovranno avere un contenuto pubblicitario: la loro produzione, cioè, dovrà essere rivolta esclusivamente alla divulgazione dei prodotti dell'industria e dell'artigianato, dei beni di consumo, di servizi o di quanto altro formi oggetto di attività commerciali. Alla Mostra, dotata di premi che verranno assegnati da una apposita giuria, possono essere inoltre ammesse quelle pellicole che illustrino attrezzature turistiche, termali ed alberghiere.

—«»—

ROMA — Roberto Rossellini darà, verso la fine di gennaio, il primo giro di manovella del film «Duo», prodotto dalle società di recente costituzione Sveva Film-Junior film. Protagonisti saranno Ingrid Bergman e George Sanders. «Duo», da un soggetto di Vitaliano Brancati sceneggiato da Brancati e Rossellini, narra la storia di due stranieri che vengono in Italia. George Sanders si trova attualmente a Londra, dove ha trascorso le vacanze di fine d'anno, e verrà a Roma tra giorni.

LA IX MOSTRA NAZIONALE DELL'ENAL A TRIESTE

Tutto il mondo in caricatura

Aumentano le schiere dei bozzettisti - Un'interessante rassegna postuma - Giovedì l'inaugurazione alla Galleria Trieste

[illegible]

Per la rivalutazione delle pensioni ai mutilati

GLI INVALIDI DI GUERRA TRIESTINI ALLA MANIFESTAZIONE DI UDINE

[illegible]

I premi di fedeltà per lavoratori anziani

[illegible]

I convegni alla Minerva

[illegible]

LA MORTE L'HA COLTA sulla tomba del figlio

[illegible] dopo, col recipiente colmo d'acqua, ritornava sul posto. Per pregare e, fors'anche per dare l'ultimo tocco al suo mazzo di garofani, la Milazzi si inginocchiava al limite del tumulo, allungando le braccia verso il vaso. Nello stesso istante la morte l'ha colta, e la povera madre, lasciatasi sfuggire di mano il recipiente si abbatteva sulla tomba del figlio. Poco dopo un signore in mesto [illegible]

Non è riuscito a farla franca

[illegible] tre stava attraversando, intorno alle 21.15, la piazza Garibaldi, è stato investito da una Vespa. Passante e scooter erano rotolati a terra, ma, mentre il vecchio signore rimaneva esanime, il vespista si levava di scatto e, balzato in sella alla motoretta, s'allontanava verso il viale D'Annunzio. L'incosciente ha avuto però sfortuna, perchè un signore, Mario Zulian, abitante a Rozzol in Valle 673, ha rilevato la targa della Vespa — TS 8743 — comunicandola successivamente alla Polizia. Il Rosati, soccorso dalla CRI, è stato avviato all'ospedale, e qui ricoverato nella II divisione chirurgica con prognosi di 20 giorni per ferite al capo e stato commotivo. In base alla targa, la Polizia ha potuto individuare l'investitore, le cui generalità sono emerse da accertamenti presso il competente ufficio di registrazione dei veicoli. Si tratta di Giorgio Ziberna, di 23 anni, abitante in via Lorenzetti 8. La Polizia si è recata iermattina a casa sua e, trovatolo, lo ha accompagnato presso gli uffici del Traffico, dove lo Ziberna, dopo lungo tergiversare, ha finito con l'ammettere le proprie colpe. Nel corso dell'interrogatorio cui è stato sottoposto il giovanotto, dopo avere confermato di essere fuggito, ha precisato che il Rosati era stato soccorso da un suo amico, Fulvio Toffano, di 26 anni, abitante nella sua stessa casa. Il Toffano sedeva sul sellino posteriore dello scooter e anche lui era rimasto indenne nella caduta. Mentre lo Ziberna balzava in sella alla Vespa, dileguandosi, il suo compagno di viaggio era rimasto sul posto sino all'arrivo della CRI, prodigandosi a soccorrere il ferito. Quando i sanitari avevano adagiato il Rosati sull'autolettiga, il Toffano, avuta la certezza che il vecchio non aveva bisogno di altre cure, si era allontanato. Lo Ziberna ha confessato ogni cosa, tranne i motivi per i quali era fuggito; egli stesso, ha detto, non riesce a spiegarsi il suo modo di agire, che gli costerà un periodo di detenzione al Coroneo; stamane difatti, egli verrà associato alle carceri in quanto deve rispondere di lesioni colpose aggravate dalla fuga.

Al volante della sua «Fiat» 508 TS 2479, il medico dott. Ugo de Gironcoli, di 59 anni, abitante in via F. Venezian 5, lasciava verso le 17.30 la sua casa, diretto verso le Rive. Giunto all'incrocio con la Riva Nazario Sauro, il medico iniziava una conversione a destra, ma nello stesso istante, dalla sua sinistra, è sopraggiunta un'altra macchina. Per evitare lo scontro, il dott. de Gironcoli ha concentrato tutta la sua attenzione sull'auto incrociante, ed è stato così che è andato ad urtare un ciclista, Augusto Cenni, di 47 anni, abitante in via dei Gelsomini 1, che percorreva la riva diretto verso la piazza Tommaseo. L'automobilista ha fermato all'istante e, sceso di macchina, si è prodigato per soccorrere il Cenni. Dopo avere adagiato sulla sua auto il ciclista, il dott. de Gironcoli si è avviato all'ospedale, dove il Cenni è stato medicato e giudicato guaribile in 2 giorni per contusioni alla gamba destra.

IL PROCESSO PER I PACCHI DELLA LEGA

Sotto i colpi della difesa l'accusa si va sgretolando

La causa sarà ripresa il 22 gennaio

[illegible] ber è chiamato a rispondere. Fermo restando che l'accusa non è riuscita a provare alcuna responsabilità nei confronti del suo difeso, l'avv. Coen è passato quindi all'analisi delle deposizioni rese dai testi, attraverso le quali nulla si è riusciti a dimostrare sulla presunta colpevolezza dell'imputato, il quale ha invece sempre agito su conforme mandato ricevuto dal Consiglio direttivo del Circolo «Felluga» e non già per trarne un eventuale lucro personale. Ha concluso infine col chiedere una sentenza di assoluzione per non avere commesso il fatto.

Con acutezza di argomenti e dovizia di riferimenti giuridici ha parlato poi l'avv. Uglessich, chiamato a difendere Codigla, Puccillo e Turnsceck. Egli si è anzitutto chiesto come sia stato possibile erigere una sì mastodontica impalcatura, qual è quella dell'accusa, per elevare delle imputazioni che si risolvono con un danno, se così si può definirlo, di solo qualche centinaio di lire. Il difensore ha infatti dimostrato come colui il quale era invitato a ritirare i famosi pacchi, non aveva alcuna idea che, così facendo, non pagava i diritti doganali, dato che questi erano già stati annullati con la concessione della franchigia fatta dal Governo italiano agli enti ed associazioni che avevano chiesto di fruirne a scopi assistenziali, e favorire i propri iscritti. Di conseguenza, stando all'avv. Uglessich, colui che ritirava i pacchi non aveva alcun obbligo giuridico di tenerseli per sè oppure di regalarli o cederli per lucro a chiunque gli avesse fatto piacere. Del resto, di pacchi con buoni a Trieste, in quel periodo, v'era una vera inflazione, e tutti ne avevano goduto i benefici. Esaminate le singole posizioni dei propri difesi, il difensore ha concluso invitando i giudici ad assolvere con la più ampia formula.

L'avv. Tiberini, in difesa del Pruni e dello Janesich, ha pure fatto un'ampia disamina dei fatti, illustrandoli e commentandoli con notevoli riferimenti giuridici e con citazioni di sentenze, allo scopo di precisare, su una fedele scorta delle emergenze processuali, la posizione del Pruni e dello Janesich. Ricordato che delle famose distribuzioni di pacchi avevano beneficiato, oltre alla Lega, anche altre istituzioni, quali la Camera del Lavoro, nonchè enti ed associazioni varie, e persino la Polizia, e che tutte queste distribuzioni erano state fatte alla luce del sole, ha affermato che l'intervento della Polizia tributaria non doveva effettuarsi, per il semplice fatto che nessuno di coloro che avevano ricevuto i pacchi aveva violato alcuna legge o disposizione doganale. I pacchi, una volta raggiunta la loro destinazione, non obbligavano il beneficiario a tenerseli per sè; egli poteva distribuirli a sua volta, a suo piacimento. Per quanto riguarda il Pruni, costui non ha fatto altro che anticipare un dato importo al Circolo «Felluga», onde dargli la possibilità di acquistare i pacchi; a garanzia del denaro prestato, il Pruni aveva accettato di distribuirli dal suo magazzino e trattenersi quindi l'importo che ogni beneficiario doveva pagare al momento della consegna. Di con- [illegible]

[illegible] ze processuali, non possono fare a meno di assolvere i due imputati, contro i quali nulla di rimarchevole, in linea di contravvenzione penale, è risultato. L'avv. Iliesi ha discusso brevemente ma con profondità di dottrina la posizione del Busan e di altri imputati affidati alla sua difesa. Con l'appoggio di notevoli documentazioni, traendo in particolare lo spunto [illegible]

[illegible] evasione all'imposta generale sulla entrata; di conseguenza, date queste risultanze dimostrate dai fatti(i giudici non hanno che un compito molto semplice da espletare: quello di assolvere entrambi gli imputati, con la più ampia formula. Il processo sarà ripreso il 22 gennaio.

Presidente: Zulmin; P. M. Pascoli; cancelliere Magliacca.

CADUTI PER LA PATRIA

Ten. Matteo Riva

[illegible]

UN AMICO DI BACCO ALLA CORTE DI RINVIO

TUTTE BUONE OCCASIONI

[illegible]

NAVI IN PORTO

[illegible]

I SERVIZI D'EMERGENZA per lo sciopero dei ferrovieri

Tutti i collegamenti assicurati da autotrasporti in sostituzione dei treni - Le partenze dalla via Flavio Gioia

Come già è stato reso noto, il Ministero dei Trasporti si è preoccupato di organizzare, in vista dell'odierno sciopero dei ferrovieri, tutto un completo servizio di autotrasporti in sostituzione dei treni. Questo servizio d'emergenza è in atto dalla mezzanotte e sarà effettuato per tutti i treni che non dovessero funzionare a causa dello sciopero.

Nel quadro delle disposizioni ministeriali, anche la locale Amministrazione ferroviaria ha predisposto un adeguato numero di autoservizi, in modo da garantire tutti i collegamenti, sia in partenza che in arrivo, con i centri della regione e con Venezia. Gli autotrasporti verranno effettuati con i seguenti orari, con partenza e arrivo in via Flavio Gioia (a lato della Stazione centrale, in piazza Libertà):

Linea Trieste - Gorizia - Udine: Partenze delle autocorriere da Trieste: ore 6.50, 12.30 e 17.25. Le autocorriere provenienti da Udine saranno in arrivo Trieste alle ore 12.10, 21 e 1.

Linea Trieste-Venezia: Le autocorriere partiranno da Trieste alle ore 6.20, 8.40, 14.20 e 20.30, mentre quelle provenienti da Venezia giungeranno alle ore 11, 18.10, 22.50 e 1.40.

Linea Trieste-Monfalcone-Cervignano: Partenza da Trieste: ore 6.25, 18.20 e 19.58, arrivi a Trieste alle ore 8 e 18.35.

Linea Trieste Campo Marzio-S. Elia: Partenza da Trieste Campo Marzio (lato mare) alle ore 5.10 e 17.30, con arrivo a Sant'Elia rispettivamente alle 5.55 e 18.15; partenze da Sant'Elia alle 6.30 e 19 con arrivo a Trieste C. M. rispettivamente alle 7.15 e 19.45.

Linea Trieste-Poggioreale Campagna: Partenze da Trieste (via Flavio Gioia) alle ore 7, 13.40 e 18.30 con arrivo a Poggioreale rispettivamente alle ore 7.50, 14.25 e 19.10. Partenze da Poggioreale alle ore 5, 10.50, 13.10, 16.30 e 19.40 con arrivo a Trieste rispettivamente alle 5.40, 11.30, 13.50, 17.15 e 20.35.

Si ricorda che i biglietti ferroviari sono validi a tutti gli effetti per le corse in automezzo e si potranno ritirare alle agenzie di viaggi o alla partenza.

Inoltre, le competenti autorità hanno autorizzato anche i concessionari delle normali autolinee ad intensificare tutti i servizi. In particolare sarà garantito il trasporto degli operai da Trieste a Monfalcone e viceversa e sarà aumentato il numero delle partenze per i centri più lontani, come Venezia, Milano, Padova, Belluno, Trento, e tutte le altre autolinee in provincia e oltre.

Mentre il servizio straordinario organizzato dalle Ferrovie avrà per sede di partenza e arrivo il piazzale di via Gioia, tutti i servizi normali di autolinea, compresi quelli d'intensificazione, si effettueranno dalla Stazione delle autocorriere. Il pubblico avrà quindi, per gli eventuali treni che saranno sospesi, un duplice servizio sostitutivo di autocorriere.

Sulla rete aerea

CONCESSIONI AI VIAGGIATORI MUNITI DI BIGLIETTI FERROVIARI DI I.a CL. A TARIFFA ORDINARIA

Il Ministero dei Trasporti comunica: «In sussidio al servizio ferroviario sulle grandi linee di comunicazioni, ridotto in conseguenza dello sciopero, il Ministero dei Trasporti ha disposto che si effettuino servizi aerei nella giornata di oggi 13 gennaio. I viaggiatori che vorranno usufruire di tale mezzo, dovranno essere muniti di biglietto di 1.a classe delle Ferrovia dello Stato a tariffa ordinaria, con relativo supplemento rapido.

I suddetti servizi aerei verranno effettuati sui seguenti percorsi e con gli orari di partenza a fianco segnati:

1) **Roma-Milano,** partenze dallo aeroporto di Ciampino Ovest: ore 8.30, 9.30, 10.30, 15.

2) **Roma-Palermo,** partenze dall'aeroporto di Ciampino Ovest: ore 9, 10, 14.

3) **Roma-Venezia-Trieste,** partenze: ore 7 da Roma Ciampino, ore 12 da Venezia.

4) **Milano-Roma,** partenze dall'aeroporto della Malpensa: ore 12.30, 10.20, 13.30, 16.

5) **Palermo-Roma,** partenze dal locale aeroporto: ore 12.30, 13.30, 16.10.

6) **Trieste-Venezia-Roma,** partenze: ore 13 da Trieste, 13.40 da Venezia.

I viaggiatori in partenza da Roma, da Milano, da Palermo, da Venezia e da Trieste, dovranno trovarsi un'ora prima degli orari fissati per le partenze, rispettivamente alla stazione di Roma Termini, alla stazione di Milano centrale (sede CIT), alla stazione di Palermo centrale, alla stazione di Venezia Santa Lucia e alla stazione di Trieste centrale.

Corso di specializzazione medico - sociale alla C.R.I.

Presso la C. R. I. si apre un nuovo corso di specializzazione medico-sociale per assistenti sanitarie visitatrici, autorizzato dall'Alto Commissario igiene e sanità. Le assistenti sanitarie che desiderano frequentarlo ne facciano richiesta alla sede della C. R. I., piazza Sansovino, entro il 20 corrente

Incendio in un capannone

Un incendio — a quanto informa l'Ufficio stampa del TRUST — è scoppiato ieri pomeriggio in un capannone di legno annesso alla pista d'aviazione americana, all'aeroporto di Prosecco. Sul posto sono intervenuti anche i locali vigili del fuoco i quali non hanno effettuato alcun intervento in quanto i pompieri americani avevano già quasi ultimato il lavoro. Le fiamme hanno distrutto una parte della costruzione, dei mobili e l'arredamento. L'incendio, che non ha causato danni, nè alle persone. nè agli aerei, si è manifestato nel punto in cui il tubo della stufa s'inserisce nella parete.

Verso le 15 un carro dei vigili si è recato nei pressi del ponte nella zona delle Cave Faccanoni, dove s'era sviluppato un incendio di sterpaglia. Alle 17.30 i vigili sono intervenuti al n. 38 di Cattinara per estinguere un incendio di canna fumaria. I pompieri del distaccamento di Opicina sono accorsi a Conconello 29, dove avevano preso fuoco gli avvolgimenti dei tubi di calefazione. Una concitata telefonata è pervenuta a tarda sera ai pompieri: in via Schiaparelli 9, un appartamento era in fiamme. Due carri si sono recati sul posto, e poco dopo sono ritornati alla base in quanto non c'era nulla da fare: per cause imprecisate, avevano preso fuoco una tenda e una poltrona, e le fiamme erano state spente dagli inquilini dell'appartamento stesso.

Deragliamento d'un locomotore

All'alba di ieri — erano all'incirca le 3.45 — il locomotore 626078 mentre stava unendosi a delle vetture per formare il treno 1655, in partenza più tardi dalla Stazione centrale, giunto nei pressi della cabina «A», la prima cabina di segnalazione e manovra all'uscita della stazione, usciva dai binari, interrompendo così parzialmente il traffico ferroviario. Più che di un deragliamento si può dire, usando il linguaggio tecnico, che si è trattato di uno «svio», in quanto il locomotore è rimasto all'impiedi. A causa dell'inconveniente, sul quale è stata aperta un'inchietsa, i treni 1702, 605, 455, 1650, 1652 e 1659 hanno avuto ritardi da 22 a 90 minuti. Il traffico è stato convogliato su un altro binario, e ogni cosa è ritornata nella normalità alle 15.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 10550 (10510), Generali 13300 (13190), Ras 5900 (—), Bastogi 1874 (1857), Cantoni 12800 (12700), Olcese 3315 (3325), Cucirini 9440 (9450), Un. Manif. 95000 (94800), Rossi 15000 (15150), Fisac 260 (—), Fibre 2450 (2480), Snia 1515 (1552), Finsider 697 (—), Ilva 370.50 (367.50), Catini 1238 (1240), Ansaldo 172.50 (—), Breda 460 (489), Fiat 640 (642.50), Sade 1201 (1183), Edison 2530 (2453), Seso 2790 (2710), Sip 1443 (1422), Vizzola 2910 (2860), Merid. 1241 (1260), Rom. Elettr. 4450 (4415), Terni 273.50 (273.25), Stet 3075 (3130), Eridania 23525 (23250), Anic 159.75 (160.25), Saffa 1355 (1381), Italgas 1328 (1329), Pirelli Ital. 1434 (1410), Pirelli e C. 1820 (—).

TRIESTE

Generali 13260 (13200), Assicuratrice 4058 (4050), Ras 5910 (5620), Crda 189.50 (—).

Valute libere: Sterlina 7350, marengo 5850, unitaria 1600, dollaro 626, svizzero 146.50.

Vespista contro una "1400"

Con la sua Vespa il pittore Giuseppe Pausig, di 47 anni, abitante in via Molin a Vento 154, percorreva stanotte, verso le 23, la via Carducci, diretto verso casa. Ma superando l'incrocio con Passo San Giovanni è andato a sbattere contro la parte laterale sinistra d'una Fiat 1400, che, alla guida del proprietario, l'industriale Luciano Gattegno, di 46 anni, abitante in via Scala Santa 14, si immetteva nella via Carducci. In seguito all'urto il Pausig si è ribaltato assieme alla motoretta. L'automobilista lo ha prontamente soccorso, e con la «1400» ha provveduto a trasportarlo all'ospedale, dove il Pausig, che aveva l'alito vinoso, è stato trattenuto in osservazione con prognosi di 10 giorni per ferite lacero contuse all'occipite, lussazione di un dente e contusioni escoriate alla spalla destra. Lievi danni ai due veicoli.

I sanitari della CRI hanno medicato Anna Maiorana, di 28 anni, abitante in via delle Linfe 53, la quale presentava una vasta ferita lacero contusa al palmo della mano destra. Maneggiando un pentolone di terracotta, questo le si era sfasciato tra le mani e un coccio l'aveva ferita.

Su un terreno che si stende nei pressi dello stabile n. 274 di Longera, sono state rinvenute due bombe a mano e 20 caricatori completi per fucile; su un prato di via degli Alpini, a Opicina, è stata trovata una bomba a mano; infine, operai del Comune, intenti a sradicare delle piante sulla scarpata ferroviaria, all'altezza del Dazio di Barcola, hanno rinvenuto seminterrato un proiettile anticarro. Gli ordigni sono stati rimossi dai rastrellatori.

PER RUBARE SCELGONO la casa di un poliziotto

Ricchi d'intraprendenza, ma scarsi di fortuna, due giovanotti, il bracciante Paolo Poropat, di 18 anni, abitante in via Battera 18, e il bracciante Edoardo Corsi, di 19 anni, abitante in via Doda 9, hanno avuto la malaugurata idea di commettere un furto nientemeno che nella casa di un poliziotto, il caporale Bernardo Stella, di 39 anni, abitante in viale Miramare 43. Domenica verso le 15.30 lo Stella usciva di casa, per essere di ritorno sei ore più tardi. Nell'avvicinarsi al portone di casa sua, il funzionario ha avuto la impressione che qualcuno scivolasse furtivamente da un finestrino dello stabile che s'affaccia sul cortile interno. La fugace visione ha insospettito il poliziotto che, appena giunto nel suo alloggio, ha trovato ampia conferma dei propri dubbi. Mentr'egli era assente, ignoti, dopo avere frantumato il vetro di un piccolo vano che s'affaccia, per l'appunto, sul cortile interno, erano penetrati nell'alloggio, raggiungendo la cucina. Qui i malviventi avevano aperto una piccola scatola deposta sulla credenza, da dove avevano asportato un anello d'oro bianco che recava incastonata una acquamarina, una catena d'oro con medaglia, due bracciali d'argento, una fede d'oro e due d'argento, un bracciale d'oro con appesa una grossa perla e un bracciale di metallo dorato. Lo Stella aveva subìto un danno di ben 106 mila lire, non coperte d'assicurazione.

Il furto ha richiamato alla mente del poliziotto quella misteriosa ombra intravista nell'oscurità del cortile e, dopo avere segnalato il fatto all'Emergenza, egli è uscito per fare un lavoro... straordinario per proprio conto. Appena sulla strada, lo Stella ha visto un tizio impalato davanti alla porta. Lo sconosciuto aveva, nel contegno, qualcosa di poco chiaro, e il funzionario, senza troppi complimenti, gli ha chiesto cosa facesse da quelle parti. L'altro — era il Poropat — ha risposto molto evasivamente, dicendo di essere in attesa della fidanzata, che abitava proprio in quello stabile. Naturalmente lo Stella non ha creduto a quella ch'era evidentemente una bugia, e con fermezza ha chiesto al Poropat se per caso non era lui la persona sgusciata poco prima da una finestra. La domanda ha disorientato il giovanotto, il quale, a denti stretti, ha ammesso di avere partecipato al furto perpetrato nello stabile. Mentre il Poropat stava dando il «via» alle sue compromettenti confidenze, è arrivata l'Emergenza, e lo Stella ha consegnato la preda nelle mani dei colleghi.

La deposizione del Poropat è proseguita in sede di Polizia, dove egli ha narrato che all'imbrunire, passeggiando lungo il viale Miramare con un suo amico — e qui ha fornito le generalità del Corsi — avevano notato che l'appartamento dello Stella era immerso nell'oscurità, prova evidente questa che dentro non doveva esserci alcuno. Constatare questo particolare e pensare a un furto è stata per i due questione di un attimo; per non perdere tempo, essi si sono subito accinti al lavoro. Rilevata l'esatta ubicazione dell'alloggio, il Corsi ha detto al Poropat di rimanere sulla strada a fare da palo, mentr'egli, frantumato il vetro, entrava nell'alloggio per arraffare il possibile. Trattenuto il Poporat, gli agenti si sono messi alla ricerca del Corsi il quale, evidentemente, al sopraggiungere dello Stella aveva preso il largo, e alle prime ore di ieri l'hanno pescato a casa sua. Fermato, il giovanotto è stato portato in un Distretto, dove ha tentato di fare lo gnorri sino a quando non gli è stato messo sotto il naso il verbale con le deposizioni del complice. Allora anche il Corsi si è deciso a «cantare», ed ha confermato quanto l'amico aveva già detto. Il Corsi ha dichiarato che, dopo il colpo, s'era diretto verso la via Baiamonti, dove aveva occultato i preziosi in una campagna che si stende dietro la Villa De Angeli, schermandoli con alcune pietre. A quelle parole, gli agenti lo hanno fatto salire su una jeep, e si sono fatti portare sul posto, dove, difatti, la refurtiva è stata rinvenuta. I due sono stati tratti in arresto. Prima di essere avviati in cella di sicurezza, in attesa d'essere spediti al Coroneo, tanto il Popopat quanto il Corsi sono stati perquisiti; l'ultima sorpresa è venuta dalle tasche di quest'ultimo: contenevano nientemeno che una pistola Beretta, cal. 7.65, con caricatore e due cartucce. Non si sa com'egli ne sia venuto in possesso; si ritiene l'abbia «trovata in un campo», come sempre succede in casi del genere.

Un grave malore ha colto ieri il bracciante Giuseppe Magayna, di 42 anni, abitante in via della Guardia 7. Come ogni giorno, intorno alle 11 l'uomo entrava in una trattoria di via Caprin, dove, più tardi, una sua congiunta gli portava il desinare. In attesa del cibo l'uomo si è seduto accanto a una stufa accesa, immergendosi nella lettura d'un giornale. All'improvviso il poveretto si è lasciato sfuggire il foglio di mano ed è stramazzato pesantemente al suolo. E' stata chiamata la CRI, e il Magayna, sempre svenuto, è stato avviato all'ospedale; nella caduta, ha riportato escoriazioni al naso.

GLI OSTACOLI ALLA FORMAZIONE DELL'ESERCITO CONTINENTALE

MONITO DI ADENAUER ai «ritardatari» europei

Parigi deve ratificare il trattato prima di discutere i protocolli aggiuntivi - Le cause dell'insabbiamento

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 12

«Il destino dell'Europa — ha detto Adenauer — è in questi giorni su un filo di rasoio». Egli ha dunque ammesso per lo meno che la situazione non è così rosea come dava l'impressione di credere sino a qualche giorno fa coi suoi ottimistici discorsi.

Oggi in un discorso pronunciato per l'inaugurazione del circolo della stampa ha ricordato che il pericolo russo è sempre imminente e ha preso nettamente posizione di fronte alle nuove precisazioni francesi circa l'Esercito europeo. «La Germania — ha detto — crede sempre in quest'esercito. Vuole ratificare i trattati prima ancora che si aprano i negoziati per eventuali protocolli aggiuntivi quali li desidera la aggiuntivi quali li desidera la Francia».

Queste parole valgono a chiarire il vero stato delle cose, che erano molto confuse. La scorsa settimana Mayer era andato al potere e aveva detto che i trattati devono essere completati da alcuni protocolli per conservare l'unità dell'esercito francese. Occorrevano pertanto nuovi negoziati fra i Governi. Adenauer si era subito dichiarato pronto, tra la sorpresa generale, a negoziare con Parigi. Era parso che ambedue le capitali avessero perso ogni speranza nell'Esercito europeo; già si parlava di altre soluzioni. La politica europea degli ultimi anni sembrava vacillare.

Questa era una delle conseguenze della «crisi di comando» avvenuta in America per via delle elezioni. Gli Stati Uniti non hanno esercitato alcuna azione diplomatica negli ultimi sei o sette mesi, col risultato che l'alleanza atlantica si stava insabbiando. Il senatore Wiley, presidente della Commissione degli Esteri, ha dato ora il segnale d'allarme. «Se la ratifica viene ritardata oltre il dovuto — ha detto — gli aiuti americani all'Europa saranno ridotti». Questa affermazione coincide con le odierne dichiarazioni di Adenauer.

Il Cancelliere ha dunque detto che l'Esercito europeo va formato al più presto. Il pericolo russo è sempre grave e se finora la guerra fredda non è diventata calda lo si deve unicamente al deposito di bombe atomiche in America.

Adenauer riprende dunque un vecchio motivo di Churchill. La comunità difensiva del Continente va costituendosi secondo gli accordi a suo tempo firmati. Nessuno dei sei Governi (Francia, Germania, Italia e Benelux) può ormai ritirare la parola data senza grave danno al suo prestigio e al suo credito nel mondo. Il Governo tedesco vuole ottenere dal Parlamento la ratifica prima di iniziare negoziati per stendere gli eventuali protocolli aggiuntivi chiesti da Mayer.

In questo modo il Cancelliere mostra che non ha alcuna intenzione di ritardare il processo di formazione della comunità difensiva europea. Di fronte all'America egli si presenta ancora una volta come il convinto assertore dell'Esercito europeo e del riarmo tedesco. Se si ritarda la colpa non è sua. Mayer vuole protocolli aggiuntivi, Adenauer è disposto a discuterne, perchè si rende conto delle difficoltà della politica interna francese, ma non vuole che queste discussioni ritardino la ratifica.

Il Cancelliere ha poi preso posizione di fronte ad altre voci e supposizioni che circolano in questi giorni: che si rinunci ad un esercito continentale federale per costituire, invece, un esercito nazionale.

Infine egli ha parlato della Saar. La questione saarese rischia di divenire un secondo grande scoglio che impedisce la ratifica dei trattati. Mayer ha affermato che la Francia, infatti, ratificherà soltanto se la Saar avrà prima ottenuto un'autonomia definitiva, o come dicono i francesi, l'europeizzazione. Questo rischia di rendere impossibile la ratifica perchè un accordo tra Bonn e Parigi sull'argomento della Saar è estremamente difficile. Adenauer fino adesso non aveva raccolto la condizione posta da Mayer. Oggi ne ha fatto cenno: egli ha detto che al pari dei francesi spera in una pronta soluzione della controversia e ha anche espresso la sua fiducia che una soluzione sia possibile qualora vi sia buona volontà da ambo le parti. Tuttavia egli ha respinto la tesi della Francia secondo cui la ratifica dei trattati deve dipendere dalla soluzione della questione saarese. «La ratifica deve avvenire comunque al più presto — egli ha detto — sia o non sia risolta la controversia della Saar».

PIERO OTTONE

La cerimonia dell'incoronazione

Polemica in Inghilterra per un articolo socialista

Londra, 12

Una vivace polemica sulla cerimonia della incoronazione della Regina Elisabetta — che come è noto avrà luogo il 2 giugno prossimo — è stata provocata dalla pubblicazione di un articolo sull'ultimo numero della rivista «Socialist Outlook». In tale articolo si riportano alcune dichiarazioni di un membro del partito laburista di Dalkeith, come indicative dell'atteggiamento di un semplice militante socialista.

Costui avrebbe infatti dichiarato: «Mi dissocio completamente da tutto ciò che è connesso con tale rito: rappresento come socialista il cittadino comune, ed il socialismo, per quanto mi è dato di intendere, mi sospinge a credere nella repubblica».

Il deputato conservatore Bernard Braine, parlando sabato sera a Rayleigh, ha stigmatizzato aspramente l'articolo citato. «In quest'ultimo — egli ha detto — si riportano tra l'altro con evidente soddisfazione le parole del fondatore del partito laburista Keir Hardin, che esprimendosi nei riguardi di una precedente incoronazione asserì testualmente: «Noi possiamo mantenere il rispetto verso noi stessi soltanto se ci rifiutiamo di prendere parte a qualsiasi stramberia connessa con questo rito».

Il deputato conservatore ha concluso il suo discorso augurandosi che Attlee, capo del partito laburista, voglia ripudiare l'articolo incriminato, onde evitare l'impressione che il partito laburisa intenda aderire ai princìpi espressi dal suo fondatore in merito all'austera cerimonia.

40 morti negli Stati Uniti in un disastro aviatorio

New York, 12

Il comando della base aerea di Hill ha reso noto questa sera che i rottami dell'apparecchio militare da trasporto «C. 46» di cui non si avevano più notizie da mercoledì scorso, sono stati rinvenuti sul fianco di una montagna a circa 65 km. a nord-est di Logan, nell'Utah. Nessuna delle 40 persone che si trovavano a bordo dell'aereo — 37 militari che rientravano dalla Corea, due uomini di equipaggio e l'«hostess» — è scampata alla morte.

AL CONGRESSO DEL PARTITO SOCIALISTA ITALIANO CHIUSOSI DOMENICA A MILANO: PARLA LA SENATRICE MERLIN

STRASCICHI DELL'OCCUPAZIONE NAZISTA IN UN PROCESSO A BORDEAUX

Tedeschi e francesi alla sbarra per il massacro di 642 persone

La complicata posizione di dodici alsaziani compromessi nel crimine - Un caso di coscienza per i giudici - «Non potevamo reagire alle SS», dichiara un imputato

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 12

Davanti al tribunale militare di Bordeaux, si è oggi iniziato il processo per il massacro di Oradour-sur-Glane, una borgata presso Limoges nel quale 642 persone in maggioranza donne, bambini e vecchi furono vittime della ferocia nazista. Le esecuzioni furono effettuate da squadre armate di mitragliatrici. Donne e bimbi furono bruciati vivi nella chiesa. Sul banco degli accusati siedono sei tedeschi e tredici alsaziani, che appartenevano al reparto delle «S.S.» responsabile dell'eccidio. Due tedeschi e un alsaziano non si sono presentati. Il massacro di Oradour riempie ancora oggi d'orrore l'opinione pubblica francese, che reclama una punizione esemplare.

Ma d'altra parte la posizione di dodici tra gli imputati alsaziani solleva inquietudini e proteste. Infatti mentre due alsaziani si arruolarono volontariamente nelle «S.S.», dodici vennero incorporati con la forza dopo l'annessione dell'Alsazia al Reich. Essi vengono chiamati in Alsazia i «malgré-nous».

Ora gli imputati di Bordeaux verranno giudicati sulla base della legge contro i criminali di guerra tedeschi, ciò che ha suscitato proteste e malumore in Alsazia, dove si chiede che gli alsaziani vengano processati secondo la legge francese. «Noi siamo anzitutto dei francesi — ha dichiarato uno di questi imputati. — Ma che potevamo fare? L'8 febbraio 1944 i tedeschi mi impartirono l'ordine di presentarmi a Saverne, altrimenti sarei stato arrestato insieme a tutta la mia famiglia.

«Senza comprendere quel che mi si chiedeva mi trovai in un campo di istruzione e arruolato nelle «S.S.». Durante tutta la campagna non ho tirato un solo colpo. Anzi a Oradour ho ricevuto una pallottola da un ufficiale tedesco, ciò che mi ha impedito di partecipare al massacro. Ma avrei potuto fare parte del plotone di esecuzione, senza potermi ribellare. Eravamo isolati, inquadrati dai tedeschi che ci avrebbero uccisi».

Questa è la situazione, più o meno, di tutti i «malgré-nous» presenti a Oradour quel giorno fatale. E' un delicato caso di coscienza che si presenterà ai giudici. Secondo la legge spetta agli imputati di fornire la prova di non aver partecipato al crimine collettivo, ma gli alsaziani incorporati con la forza non hanno nessuna possibilità di fornire tale prova. All'inizio del processo i difensori degli imputati alsaziani venuti da Strasburgo, da Colmar e Moulhouse, hanno chiesto che i loro clienti vengano giudicati separatamente. Essi hanno ricordato le sofferenze patite dall'Alsazia durante l'occupazione tedesca e che gli imputati alsaziani erano a loro volta vittime di uno dei più mostruosi crimini di guerra: «l'incorporazione con la forza».

«Come — ha esclamato uno dei difensori — ci troveremo dunque su uno stesso banco insieme ai criminali di guerra tedeschi?». La richiesta degli avvocati alsaziani verrà esaminata questa notte dai magistrati in sede di consiglio. La risposta verrà probabilmente conosciuta domani.

Aprendo il processo il Presidente ha ricordato l'orribile massacro nel quale perirono 250 bambini atrocemente mutilati. Lo stesso Rommel aveva espresso la sua indignazione in una lettera a Hitler, nella quale chiedeva la punizione esemplare, per la divisione «Das Reich». Il massacro di Oradour aveva, secondo Rommel, disonorato l'uniforme tedesca. «Ci vorrebbe — ha proseguito il Presidente — una voce da profeta per descrivere la strage. Davanti a questa ecatombe dobbiamo chiederci: perchè questo massacro? Perchè questi morti? Perchè questa carneficina? Una risposta domina i dibattiti e ci tengo a che nessuno se ne scordi nel corso delle udienze.

«Perchè degli esseri che avevano perduto ogni elemento di dignità umana volevano stabilire con la costrizione il regime della sola forza materiale? I martiri di Oradour sono morti per dare testimonianza che il rispetto è dovuto all'uomo».

Ed ha concluso: «Nonostante questo massacro non bisogna che l'orrore dei fatti ci nasconda gli uomini che dobbiamo giudicare. E' il loro caso individuale che ci è sottoposto. Non dimenticheremo, noi francesi, che ci troviamo di fronte a degli uomini».

Il processo durerà una quindicina di giorni.

BRUNO ROMANI

CON LA CROCIERA DELL'«ANDREA DORIA» NEI PAESI DEL SOLE

Assalto allo «shopping center» nell'incanto dei fiori di Madera

Il ritorno a bordo della motonave carichi di ricami, bottiglie, «carabuze» e banane
Per le vie di Funchal sulle slitte trainate da buoi - Confronto con Las Palmas

IV

Madera, gennaio

Incontrare un dromedario per le strade di campagna di Las Palmas è abbastanza facile, anche se a tutta prima il turista inesperto se ne stupisce. Ma incontrare un dromedario per le strade di campagna di Funchal, capitale dell'isola di Madera, sarebbe cosa assolutamente impossibile. E questo spiega abbastanza bene la differenza fra le due isole, differenza non tanto geografica, chè anche Madera appartiene geograficamente all'Africa ed è di origine vulcanica, quanto di costume di vita.

Las Palmas bisogna vederla dall'alto per apprezzare la bellezza della sua posizione, distesa com'è sulla striscia sottile dell'istmo, col vasto porto protetto da una potente gettata da una parte e la spiaggia di Las Canteras spalancata sull'Atlantico dall'altra. La sua fisonomia non è data certamente dai canarini che, come ormai tutti sanno, oltre a non avere dato il nome alle Canarie — nome che deriva invece da certi grossi cani di razza sconosciuta, trovati dai primi scopritori dell'arcipelago — non esistono addirittura più nell'isola, ma vengono importati a scopo turistico; bensì dalle folte estensioni di bananeti, che salgono tutto intorno alla città fino a circa 600 metri di altitudine. Tronchi bassi e robusti, foglie enormi, frastagliate, sventagliate, di un verde compatto; sotto l'ombrello delle foglie, il grosso casco pendulo, ancor verde. Accanto, un secondo tronchetto sottile con un ciuffo di foglie tenerelle. Quando il grappolo sarà maturo, la pianta madre avrà finito il suo compito e cederà il posto alla pianta figlia, che lo continuerà l'anno venturo. Questa è la legge della banana.

Oltre il confine dei bananeti, la montagna della Gran Canaria, una delle sette isole maggiori dell'arcipelago che ne conta inoltre sette minori, sale brulla, solitaria e gibbosa, rivelando in pieno la propria origine vulcanica. Le cittadine scaglionate più in basso, Arucas, Teron e altre, hanno un'aria di lindura nel loro aspetto tipicamente isolano e provinciale. Pochi gli alberi, salvo gli eucalipti, rotti a tutte le intemperie; e i gerani crescono spontanei, in grossi cespi multicolori, ai bordi delle strade. Tuttavia la protettrice dell'isola è una Vergine arborea, la Vergine del Pino, che, secondo la credenza popolare, apparve in un cerchio di luce tra le fronde di un alto pino, nel XV secolo. L'antica statua si conserva su di un altare d'argento nella cattedrale di Teron, ed esce nelle grandi solennità religiose, ammantata di antichi broccati; corone preziose cingono il suo capo e quello del Bambino.

Fra l'antica città coloniale e la moderna città giardino, Las Palmas ha un carattere composito. La prima è ristretta nel quartiere di La Vegueta, le cui strade silenziose si snodano tra edifici di aspetto conventuale, bianchi e grigi, con grandi finestre per lo più chiuse, sulle quali scorrono talvolta persiane finemente intagliate di vecchio legno patinato dal tempo. Questo quartiere, che conserva quasi intatto l'aspetto del XVI e XVII secolo, sfocia nella vasta piazza dove si eleva il Duomo col suo bel campanile, belvedere magnifico sulla distesa dei tetti a terrazza e sui due golfi divisi dall'istmo. La seconda è un angolo ben curato e ben ravviato di paradiso terrestre, dove l'architettura moderna, sfruttando una serie di elementi locali e anche vagamente provenzali e combinandoli in modo vario, ha lasciato alla natura benigna il compito di animarli con note intense di colore, prorompenti dai muri di cinta, dalle logge, dai porticati ammantati di fiori. Queste due parti di Las Palmas, nella loro diversa bellezza, fanno dimenticare il volto senza storia e senza stile della città degli affari, dei caffè, dei negozi, la città che ha il suo emblema nelle grandi cisterne argentee delle società petrolifere, che provvedono ai rifornimenti delle linee marittime dirette verso l'America meridionale.

Dietro a questa loro vita visibile, quotidiana, dietro a questa bene individuata posizione geografica sulle rotte del Sud, le Canarie hanno una vita segreta, si trovano nel centro di un problema che l'umanità si pone da secoli: le centinaia di teschi allineati nelle vetrine del Museo canario; le mummie dalle proporzioni gigantesche deposte nelle bacheche di vetro; i resti di animali preistorici parlano di una vita antichissima, che potrebbe essere quella della sommersa Atlantide. A desumere dallo stato in cui si trova il Museo, non si direbbe però che la faccenda dell'Atlantide interessi molto gli 800.000 abitanti dell'arcipelago, i quali amano le lunghe soste al caffè, coltivano quel tanto che basta ai bisogni del singolo e fin dove la terra non richiede sforzi eccessivi; e pensano che i caschi delle banane e i rivoli della nafta costituiscono le due vere ricchezze delle isole.

Così fra Las Palmas e Funchal vi è anche quest'altra differenza, che salta subito agli occhi di chi le contempli per la prima volta dall'«Andrea Doria»: una piatta macchia bianca coi tetti a terrazza fra l'isola e il promontorio chiamato l'Isleta, la prima, dominata dai picchi vulcanici delle sue brulle montagne; verde, ridente, picchiettata dai rossi tetti a spiovente di ville e casette fin sull'orlo dell'arco montano, la seconda, spiegata intorno alla falce di luna di una baia deliziosa, percorsa da un continuo succedersi di pioggia e sole. Intorno al Funchal, i bananeti scendono fin quasi alla riva del mare; le canne da zucchero stormiscono alla brezza tiepida che viene dall'Atlantico; le patate dolci e quelle comuni, le zucche, i cavolfiori, gli ortaggi e le erbe da foraggio salgono di ripiano in ripiano fino ai mille metri. Tutto è verde e tutto è rosso, di un regale rosso porpora, sciorinato alla pioggia e al sole nelle foglie delle viti, che danno i due vini celebri dell'isola: il «moscadel» e il «malvasia». Scriveva un secolo fa Paolo Mantegazza, in quel suo romanzo che rese celebre in tutta l'Italia il nome dell'isola, «Un giorno a Madera», di avere «sorbillato» un bicchiere di «quel vino che in quell'epoca era già morente». Oggi, a dire il vero, i vini dell'isola si bevono in tutte le vecchie taverne della città — che sarebbero, per intenderci, i bar di Madera — dove lunghe file di bottiglie si allineano sulle scansie di legno scuro con un'aria di nobiltà tipicamente ottocentesca; e non c'è che da scegliere fra il «secial», figlio saporoso della terra vulcanica; il bianco «verdelho»; il «tinto» di colore cupo; il «moscadel» e il «malvasia», tratti da grappoli lungamente maturati al sole, dolci e ambrati come il miele. Non era per un bicchiere di Madera che il vecchio pancione Falstaff avrebbe venduto l'anima!

Dalla baia di Funchal è invece quasi del tutto scomparso il bosco, che in origine dette il nome all'isola: infatti «madeira» in portoghese significa legno. Tuttavia il legno e la pietra danno il tono a tutti gli edifici della città; i ciottoli disposti in simmetrici disegni di vari colori pavimentano le strade e i viali; sul letto di un torrente che scende dalla montagna, una fantastica tenda di fiori è stata tesa dall'una all'altra sponda, in modo da coprirlo tutto con un manto multicolore. E il mercato è la più straordinaria esposizione di prodotti del suolo ch'io abbia mai visto: banane, manghi, ananassi, cedri, anonas violacei e altri frutti dalle forme strane e dai nomi misteriosi; e ortaggi di proporzioni e sfarzo di colori stupefacenti; e fiori a non finire, camelie di indescrivibile bellezza e sontuosità, narcisi grandi come la palma della mano, calle di un bianco morbido, mimose timidamente gialle fra il verde delle esili foglie. Anche nel Duomo la pietra si allea al legno: gli alti archi gotici reggono un bellissimo soffitto di cedro intagliato, opera pregevole del XVI secolo.

Ma nel nostro programma della visita a Funchal stava scritto: visita allo «shopping center»; e bastò questa magica indicazione, perchè tutti gli 800 passeggeri dell'«Andrea Doria» fossero presi da una specie di follia di acquisti. Le signore si buttarono sulle tovaglie, le camicette, i fazzoletti lavorati coi tipici ricami dell'isola. I signori dettero l'assalto alle scure bottiglie di moscadel e malvasia, o alle botti di legno per il cognac. Chi ritornò a bordo inalberando trionfalmente la «carabuza», cioè il berrettino di panno che fece tanta impressione a Mantegazza e che allora era azzurro di fuori e scarlatto di dentro e oggi ha assunto un aspetto più variato, pure continuando a fregiarsi di «un lungo codino ritto ritto». Chi trascinò dietro un casco di banane ancora verdi, deciso di farle maturare avvolte nella coperta del letto. Chi si mise sottobraccio una piccola barca a vela, o infilò i piedi negli stivali di pelle naturale dal bordo rosso del costume isolano, che tuttora indossano le venditrici di fiori. E nessuno mancò di farsi trainare per le vie acciottolate di Funchal nelle caratteristiche slitte rivestite di allegri stoffe florate, riparate da un tetto della medesima stoffa, tirate da un paio di buoi e guidate da due uomini molto compresi del loro ufficio e delle loro paglietta bianche dal nastro azzurro, che ricordano i cappelli dei gondolieri veneziani. Nell'epoca della fretta, una passeggiata coi buoi è una gran bella soddisfazione.

Madera è una perla caduta in mezzo all'Atlantico. Cristoforo Colombo vi approdò e vi prese in moglie la bella Filipa. Elisabetta d'Austria vi soggiornò, senza trovare la pace che cercava. Carlo, l'ultimo imperatore degli Absburgo, vi ha la sua tomba. Due vecchie signorine austriache, venute con l'«Andrea Doria», vi hanno deposto una corona di fiori e un piccolo albero di Natale.

LUCIA TRANQUILLI

SONO SALITI A 250 GLI INTOSSICATI DAL PANE GUASTO

Nella farina di un contadino il mistero dell'avvelenamento?

Treviso, 12

Secondo le ultime notizie pervenute da Cessalto presso Motta di Livenza, sul caso di intossicazione collettiva verificatasi sabato sera per ingestione di pane guasto, il numero dei colpiti da intossicazione è di oltre 25?. Cinquantadre di essi, più gravi degli altri, hanno dovuto essere ricoverati all'ospedale di Motta di Livenza.

Risulta che questo pane è stato confezionato nel forno di Pietro Caminotto. E' stato precisamente il pane della prima sfornata del mattino di sabato che provocò gli avvelenamenti, riscontrati tutti in case della periferia del Comune, mentre nel capoluogo il pane delle sfornate successive non ha determinato alcun caso di intossicazione.

Le famiglie colpite hanno cercato dapprima di curarsi alla meglio, bevendo del latte; e fu soltanto nel tardo pomeriggio che hanno richiesto l'intervento del dott. Furlan, medico di Oderzo, che presta servizio interinale a Cessalto, il quale ha compreso subito che l'avvelenamento doveva essere stato prodotto dal pane e subito ha provveduto ad apprestare le cure del caso ai colpiti.

Il fornaio che ha prodotto il pane avariato, ha dichiarato di non sapersi spiegare i motivi che hanno determinato l'avvelenamento. Egli ha soggiunto che si rifornisce di farina dalla Società Chiari e Forte di Treviso e dalla ditta Farina di San Donà di Piave. Alla farina prodotta da queste ditte, il fornaio ha asserito di aver mescolato 62 chili di altra farina acquistata da un agricoltore di Sant'Anastasio in cambio di pane. Per gli opportuni accertamenti, il medico provinciale ha prelevato campioni di farina. Tutte le autorità collaborano all'inchiesta.

In serata si è appreso che le condizioni degli intossicati vanno migliorando, tanto che anche quelli ricoverati all'ospedale con prognosi riservata si possono considerare fuori pericolo. Gli intossicati sono quasi tutti di Cessalto e qualcuno anche di Chiarano.

Due morti a Pordenone in un incidente d'auto

Portogruaro, 12

Questa notte lungo la strada provinciale di Pordenone una auto guidata da Gian Ettore Brunelli, di 26 anni, con a bordo i suoi amici Antonio Zucchello e Antonio Camerotto, per cause imprecisate, dopo aver urtato di striscio contro uno dei grossi platani posti al ciglio della curva, ha cozzato violentemente con il fianco dalla parte della guida contro il platano successivo, finendo quindi nel fossato.

Nell'incidente, il Brunelli, che aveva riportata la frattura della base cranica, decedeva sul colpo, mentre il Camerotto moriva poco dopo all'ospedale di Portogruaro per la frattura della base cranica. Lo Zucchello è rimasto leggermente ferito.

COLLOQUIO TELEFONICO con un cane «parlante»

Melbourne, 12

Un cronista del «Melbourne Argus» descrive oggi una sua davvero singolare esperienza, una «conversazione telefonica con un cane», conversazione la cui autenticità viene confermata dal vescovo anglicano rev. Francis De Wit Batty, di Newcastle.

Il giornalista ha telefonato da Melbourne alla signora C. A. Brown, di Newcastle, proprietaria del fox-terrier Nicky, noto come «cane parlante», e la signora, su richiesta del giornalista, ha fatto andare all'apparecchio il cane che, secondo le dichiarazioni concordi dello interlocutore e del vescovo presente alla scena avvicinatosi al microfono diceva con grande chiarezza: «Pronto, sono qui, sono qui», quindi, forse seccato di non riuscire a comprendere la risposta dell'altro, pronunciava una parola irripetibile e si allontanava.

«Non avrei mai creduto possibile una cosa simile se non la avessi sentita con le mie orecchie», ha commentato il vescovo.

Una donna si uccide con ventiquattro pugnalate

Graz, 12

Una donna di Graz si è uccisa con 24 pugnalate, una inferta nel collo e le altre nello addome.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sull'Italia affluisce dai Balcani aria fredda che provoca sulle regioni adriatiche e Calabria annuvolamenti irregolari localmente intensi con isolate precipitazioni. Qualche nevicata sugli Appennini centro-meridionali, al di sopra dei 500 metri. Sulle restanti regioni cielo sereno o poco nuvoloso. Temperatura stazionaria o in ulteriore diminuzione. Da mosss. ad agitati l'Adriatico, lo Jonio e i mari di Sicilia. Poco mossi gli altri mari.

Temperature minime e massime: Bolzano —6.6, 8; Trento —3.2, 5.2; Torino —6.6, 4.3; Milano —4.3, 4.5; Venezia —2, 7.2; Genova 3.2, 10; Bologna —5, 3.2; Pisa —0.8, 7.8; Firenze —2.2, 5.5; Perugia —2.7, 0.8; Ancona 2, 4; Pescara 0.4, 5.2; L'Aquila —5, 0.5; Roma —1.1, 6.6; Napoli 1.3, 5.7; Bari minima 2; Potenza —3.6, —1.4; Reggio Calabria 4.6, 10.6; Palermo 3.2, 9; Messina 5.1, 9.8.

FINITO IN TRAGEDIA UN AMORE CONTRASTATO

Due fidanzati si uccidono nella «Valle dell'Inferno»

Potenza, 12

Una nuova tragedia passionale, che ha spezzato due giovani esistenze, ha vivamente impressionato la popolazione del piccolo Comune di Anzi. A determinarla è stata l'insuperabile mentalità di alcuni ceti delle terre meridionali, fra i quali le ragioni del cuore debbono soggiacere a quelle dell'interesse. Così i due giovani, il contadino Nicola Dianò, di 23 anni, e la sua lontana congiunta Maria Dianò, di 20 anni, da Castelmezzato, fidanzati da qualche anno, per la recisa opposizione dei parenti del giovane alle nozze, hanno posto fine ai loro giorni non intendendo accettare la separazione che veniva loro imposta. La Maria era povera, mentre la famiglia del fidanzato viveva nell'agiatezza, per la terra che coltivava con profitto.

I due avevano deciso di realizzare ad ogni costo il loro sogno d'amore, ma quando si accorsero che la loro volontà si infrangeva contro quella più forte dei genitori di Nicola, decisero con folle esasperazione di darsi la morte. Ieri in una località deserta denominata Valle dell'Inferno, in contrada Camastra del Comune di Anzi, il Dianò con un colpo di fucile da caccia uccideva la fidanzata e quindi rivolta l'arma contro se stesso se ne sparava un colpo al petto, squarciandosi il torace. Raccolto in fin di vita, veniva trasportato con un automezzo all'ospedale di Potenza, dove a nulla servivano i premurosi aiuti dei chirurghi.

In un primo momento il Dianò ha dichiarato alla polizia che ad uccidere lui e la ragazza era stato il fratello della Maria a nome Giovanni, dichiarazione che ritrattava però in punto di morte, confessando il duplice suicidio.

ALLA CORTE DI ASSISE DI VELLETRI

INIZIATO IL PROCESSO per la strage di Oderzo

Il P. M. contesta agli imputati l'accusa aggravante di sevizie nei confronti dei 126 repubblichini uccisi

Velletri, 12

Alla Corte di assise di Velletri ha avuto stamane inizio il processo per la strage di Oderzo consumata nei primi giorni del maggio 1945 e durante la quale vennero fucilati 126 repubblichini. Come è noto, vennero incolpati dell'eccidio 13 ex partigiani, i quali dopo una laboriosa istruttoria, furono rinviati a giudizio davanti alla Corte di assise di Treviso, dove infatti il processo ebbe inizio il 22 giugno dello scorso anno; dopo circa 30 udienze, la causa venne rinviata per «legittima suspicione» alla Corte di assise di Velletri.

All'udienza di stamane, presieduta dal dott. Dammario, sono presenti 11 imputati; gli altri due sono latitanti. Dopo la costituzione delle parti civili, ha preso la parola il P. M. dott. Pedate, affermando la piena validità degli atti del dibattito svoltosi presso la Corte di assise di Treviso, e ha chiesto la separazione del procedimento per i due imputati all'estero, Maschietti e Lorenzon, separazione già disposta in un'ordinanza della Corte di assise di Treviso. Ha inoltre affermato che i giustiziati sono 126 e non 122, ed ha precisato che le esecuzioni avvennero la mattina del 30 aprile e durante le notti dall'1 al 2 e dal 16 al 17 maggio 1945; e chiede che venga contestata agli imputati l'aggravante delle sevizie.

Gli avvocati della Difesa Battaglia e Ferrante hanno invitato il P. M. a precisare il perchè della nuova contestazione. Ma l'avv. Cevolotto, pure della Difesa, ha sollevato un'eccezione pregiudiziale, sostenendo la inammissibilità dell'appello del P. M. contro la sentenza di assoluzione emessa in un primo momento dalla sezione istruttoria di Treviso per omessa certificazione della data di ricezione dei motivi di appello; la nullità della stessa sentenza per violazione dell'art. 372 del C. P. per omesso deposito degli atti e per mancata emissione dell'ordine di comparizione nei riguardi degli imputati Maschietti e Lorenzon, assenti. L'avv. Cevolotto ha domandato inoltre la revoca del mandato di cattura nei confronti di tutti gli imputati in applicazione del decreto legislativo n. 96 del giugno 1946.

Successivamente hanno preso la parola gli avvocati Battaglia, Antoniazzi e Monico, i quali si sono intrattenuti sulle formalità del processo. L'udienza è stata quindi rinviata a domani mattina.

Processo a Venezia

Per amore di Tito uccise la madre a fucilate

Venezia, 12

Domani si discuterà davanti alla Corte d'Assise di Venezia il processo più grave dell'attuale sessione, quello contro la lavandaia Stefania Orlac, di 32 anni, da San Floriano di Gorizia. La donna nutriva un odio snaturato contro la propria madre, alla quale faceva colpa di essersi opposta al suo desiderio di andare con i partigiani jugoslavi.

La notte del 21 settembre del 1942, la Orlac, munitasi di una lampada cieca che si era appesa al collo, entrava nella stanza ove riposavano la madre e la sorella Luigia. Armata di fucile e di pistola, la sciagurata dapprima sparava alcuni colpi di fucile contro la madre. «Figlia mia, che cosa mai hai fatto» sussurrò la povera donna, ormai ridotta in fin di vita. Per tutta risposta, allo avvicinarsi della Luigia che cercava esterrefatta di rendersi ragione di quanto era successo, la Stefania sparava anche contro di lei alcuni colpi di pistola, ferendola gravemente alle gambe. Mentre la madre moriva poco dopo, la Luigia doveva trascorrere ben cinque mesi all'ospedale di Gorizia prima di poter guarire.

Il "Mombeltran" è ancora nelle secche di Grado

Grado, 12

Continuano le operazioni per il disincaglio del piroscafo spagnolo «Castillo Mombeltran» di 3700 tonnellate, incagliatosi nella notte tra l'8 e il 9 corrente vicino al banco Mula di Muggia a Grado. Dal porto di Trieste è partito un altro rimorchiatore per prendere parte alle operazioni che si presentano abbastanza difficili causa il fondale composto di sabbia e fango molle. La nave ha a bordo, com'è noto, un carico di circa 5500 tonn. di minerale ferroso.

GIORNALE SPORT

LA SQUADRA NAZIONALE FEMMINILE DI PALLACANESTRO FOTOGRAFATA ALLA STAZIONE DI BRUXELLES PRIMA DELL'INCONTRO CON LA RAPPRESENTATIVA BELGA, VINTO DALLE AZZURRE PER DUE PUNTI DI SCARTO. DELLA NAZIONALE FACEVANO PARTE TRE RAGAZZE TRIESTINE: LA BRADAMANTE, LA BAITZ E LA GIOVANISSIMA DONDA

SI CERCA L'EREDE DI SUGAR ROBINSON

Cinque pugilatori prescelti per la finale della zona americana

New York, 12

Il francese Pierre Langlois e quattro pugili americani sono stati prescelti dalla «National Boxing Association» per partecipare al torneo della zona americana per la designazione del nuovo campione mondiale dei pesi medi. I quattro americani selezionati sono: Carl Olson, Ernie Durando, Rocky Castellani e Norman Hayes. Questi quattro pugili sembrava, in un primo momento, dovessero disputarsi il titolo di campione d'America — e il vincitore avrebbe quindi incontrato il vincitore della zona europea per il titolo mondiale — ma la designazione anche del francese Langlois può avere per conseguenza la temporanea soppressione del titolo nazionale americano.

I suddetti cinque pesi medi sono stati selezionati solamente dalla N.B.A., ventiquattro ore dopo il colloquio fra i dirigenti di questa Federazione e quelli della Commissione di New York. Quest'ultima Commissione si pronuncerà domani, ma si ritiene generalmente che la sua scelta non sarà diversa da quella della N.B.A. Se spetta solo alla Federazione europea di designare i pesi medi che saranno scelti per la zona europea, tuttavia la N.B.A. e la Commissione di New York hanno già indicato che l'inglese Randolph Turpin e il francese Charles Humez si impongono come i soli candidati. Le due Federazioni americane rifiutano di aderire alla richiesta della British Board of Control di qualificare d'ufficio Turpin per la finale.

I turni eliminari della zona americana dovrebbero esaurirse rapidamente. Il 6 febbraio al Madison Square Garden, Langlois si batterà con Castellani e il 7 febbraio, a Boston, Hayes affronterà il grande favorito americano Carl Olson. Il vincitore del combattimento Langlois-Castellani incontrerà quindi, probabilmente in marzo, Ernie Durando e, infine, il vincitore di quest'ultimo combattimento sarà opposto a quello di Olson-Hayes, nella finale della zona americana.

Lepre prescelto per la Nazionale pugilistica

Il pugilatore dell'Accademia Pugilistica Triestina, Dino Lepre, è stato invitato a partire alla volta di Roma per unirsi alla rappresentativa nazionale che il 24 gennaio incontrerà a Bruxelles la rappresentativa belga. Della nostra squadra azzurra già fa parte il triestino D'Agostino. E' possibile che Lepre venga incluso nella squadra per la categoria pesi welter.

I campionati d'Australia
Gardini eliminato anche nel «doppio»

Sydney, 12

Nei quarti di finale dei campionati australiani di tennis a Kooyong la coppia Quist e Geoff Brown ha eliminato la combinazione americano-australiana di Straight Clark e Neale Fraser per 6-1, 6-3, 6-4. Negli altri quarti gli americani Vic Seixas e Ham Richardson hanno superato gli australiani Rex Hartwig e Ian Ayre per 6-2, 6-3, 3-6, 13-11. I giovani australiani Lew Hoad e Ken Rosewall hanno battuto i connazionali Don Tregonning e Dave Yates per 6-3, 7-5, 9-7. Mervyn Rose e Don Candy (Australia) hanno eliminato Fausto Gardini e l'australiano Clive Wilderspin per 4-6, 6-1, 6-4, 6-4.

La tattica poco ortodossa di Gardini ha messo in difficoltà Rose e Candy solo nel primo set. Poi i due australiani, che aspirano alla successione della coppia Sedgman-McGregor, sono partiti all'assalto e hanno prevalso sull'azzurro e sul suo giovane partner di Perth, che nel quarto di finale dei singolari ha eliminato Hoad. Gardini è ora totalmente escluso dai campionati, essendo già stato eliminato in singolare.

Le semifinali di mercoledì vedranno Seixas-Richardson di fronte a Rose-Candy, e Rosewall-Hoad impegnati con Quist-Brown. Il primo incontro sarà certamente molto equilibrato. Il secondo potrebbe essere interessante motivo della giovinezza opposta all'esperienza.

Nei quarti di finale del doppio signore le americane Maureen Connolly e Julie Sampson hanno eliminato le australiane Nelly Hopman e Jennifer Staley per 6-2, 6-1. In semifinale le americane incontreranno Owen Thiele e Helen Angwin (Australia).

Per giuocare in Spagna
Un'offerta a Robledo "dell'altro mondo,,

Londra, 12

George Robledo, asso della nazionale cilena e del Newcastle United, ha rivelato di aver ricevuto un'offerta «dell'altro mondo» per il trasferimento ad una società spagnola. Il celebre centravanti ha ricevuto da una personalità del calcio spagnolo una lettera nella quale gli viene chiesto di indicare la cifra che desidererebbe ricevere quale premio per il passaggio ad una qualsiasi delle prime quattro squadre di quella Nazione. Gli sarebbe offerto in tal caso un contratto di 25 sterline settimanali, oltre ad un premio di 15 sterline per ogni vittoria fuori casa e di sette sterline e dieci scellini per ogni vittoria in casa. Sono inoltre offerti a Robledo una casa moderna e viaggi in prima classe.

Il giocatore, che non ha rivelato nè il nome del dirigente spagnolo nè quello delle quattro società, ha declinato l'offerta, con una lettera nella quale fa notare che in ogni caso essa avrebbe dovuto essere indirizzata al Newcastle United. [illegible]

Non avrà luogo l'incontro tra Portogallo e Inghilterra

Lisbona, 12

La Federazione calcistica inglese ha informato [illegible] l'incontro Portogallo-Inghilterra, che era stato precedentemente progettato, non potrà aver luogo. La Federazione inglese giustifica il suo rifiuto con la necessità di preparare la squadra nazionale inglese in vista della «tournée» in Sudamerica.

Quattro triestini nella rappresentativa di hockey

Modena, 12

Il presidente della Federazione italiana hockey e pattinaggio ha consegnato oggi a Modena le medaglie d'oro ai giudicatori che si sono classificati secondi ai campionati mondiali del 1952, ad Oporto.

Per la formazione della nazionale A, che prenderà parte alla Coppa Primavera, prima manifestazione internazionale del 1953, in programma a Modena nei giorni 27 e 28 febbraio e primo marzo, la commissione tecnica della Federazione ha convocato dieci giuocatori: Cataletto, Bertuzzi, Poser, Brezigar della Triestina; Bolia, Morello, Gelmini I e Gelmini II del Monza; Tavoni dell'Amatori Modena e Dagnino della Bolzanetese di Genova.

IL PANORAMA DEGLI IPPODROMI ITALIANI

Da Montebello a San Siro: esplode la fama di Toni Prà

Il cavallo cresciuto a Trieste corre i 2040 metri in ragione di 1.20.5 - L'affermazione di Azzanello

Per gli appassionati del trotto la scorsa domenica non offriva delle attrattive sensazionali. L'attenzione generale era piuttosto rivolta al Sud, a Napoli, dove era in programma la Gran Corsa di Siepi, che precorre gli annuali confronti italo-francesi culminanti nella corsa in siepi di Roma, a fine febbraio. La competizione partenopea, in apertura di settimana, si annunciava con premesse molto attraenti e con un concorso di partecipanti che — data la nota scarsità di saltatori che abbiamo in Italia — poteva essere definita numerosa. Alla fine, quando si trattò di dare la conferma alla domenica mattina, rimasero in lizza soltanto quattro cavalli, invero pochi per il tipo di corsa che si sviluppa sui 3400 metri e non può offrire, sia per le difficoltà delle siepi che per la lunghezza del tracciato, quei colpi a sensazione che invece possono dare quattro trottatori scatenati.

Dei quattro partenti, tre soli hanno varcato la linea di traguardo perchè Marvizzo si è rovesciato all'ultima siepe, scontando l'audacia dell'attacco a fondo portato ad Accorto nei primi mille metri. Accorto, il grande favorito, ha vinto con sicurezza, senza dare segni di impigrimento come altre volte era accaduto; i picchetti lo offrivano a trenta centesimi, la quota del cavallo che non ha rivali, la stessa a cui veniva offerto domenica scorsa a Villa Glori il trottatore Hit Song. Il commento alla corsa di Agnano dovrebbe essere necessariamente lacrimoso con la solita tiritera sulla scarsità del materiale da usare sugli ostacoli, al contrario della florida situazione che in questo settore specifico vengnoo a trovarsi gli allevatori ed i proprietari francesi. Nel cavallo Accorto si rintracciano principalmente un pregio e un difetto: il pregio è quello di essere stato dedicato agli ostacoli in età ancor giovane, il difetto — forse minore del pregio — è quello di andare soggetto a dei rallentamenti. Nella scia sono terminati: Ermellino, una specie di Bartali della categoria, e Zig Zag.

Nel trotto, le ultime corse più importanti hanno rivelato i «cavalli triestini» Toni Prà e Azzanello. I titoli dei giornali specializzati sono per loro due e per le loro brillanti imprese. Il pubblico degli sportivi ha più vivo il ricordo del primo, di Toni Prà, un cavallo cresciuto sulla pista di Montebello. Alto sui garretti, Toni Prà non fu — prima di una delicata operazione — cavallo capace di appagare i sogni di un proprietario esigente. Anche dopo l'azione del bisturi si rivelò svogliato e sfiduciato, forse soltanto l'aria milanese fu in grado di trasformarlo. Il cavallo aveva tutte le premesse per riuscire un bel «passista» del trotto, un trottatore di indole combattiva. Domenica, a San Siro, Toni Prà ha compiuto una delle imprese più brillanti della sua carriera abbassando il limite di un secondo, in un pomeriggio di freddo intenso, con un ragguaglio di 1.20.5 sui 2040 metri del Premio Po. Toni Prà ha girato due curve in terza ruota ed ha compiuto in 39 secondi l'ultima frazione (1.18 al chilometro). Di Toni Prà si potrà forse rilevare la stranezza del carattere, la caparbietà con cui talvolta affronta le compagnie più compatte ed accanite, senza troppo discernimento, ma è indubbiamente un grande cavallo.

Sempre sulla pista milanese l'altro «triestino», Azzanello, si è aggiudicato la corsa principale di martedì 6 gennaio. E' più difficile ricordare questo nome che sino ad ora era rimasto fra le quinte. Azzanello, della Scuderia Soresinese, debuttò a Trieste nell'autunno del 1951. Passò inosservato ai più, forse perchè il suo incedere di puledro senza volontà non attraeva. Fu Romolo Ossani, in occasione di una sua venuta nella nostra città, a «scrutare» con l'occhio infallibile le possibilità dell'allora «due anni». A distanza di tempo Azzanello si è fatto valere: nelle ultime corse ha vinto cinque volte su dieci, e nel marcatore è entrato altre quattro volte.

I «cavalli triestini» si fanno valere. Negli ultimi anni la pista locale è passata in campo nazionale nella voce «ippodromi principali»: a Trieste si disputano annualmente numerose prove di basilare interesse per l'allevamento, per la selezione delle diverse categorie indigene, per il «Campionato Internazionale». Le due squillanti vittorie di Toni Prà ed Azzanello altro non sono, quindi, che la risultante logica dell'attività ininterrotta del nostro ippodromo, attraverso la quale emerge la bontà dei trottatori che vi prendono parte.

Uno sguardo in casa nostra. Dopo la sosta forzata dell'Epifania, sono stati disputati due convegni. Nel ricupero di sabato l'«autostart» ha funzionato quasi per tutte le corse, sette per la precisione. Nella cronaca affrettata della domenica abbiamo messo in rilievo i molti vantaggi della partenza effettuata con l'«autostart». Il pubblico, che nelle prime sortite guardava più alla macchina, per la curiosità che essa suscita con la velocità in progressivo crescendo e con le ali che si ripiegano, approfondisce ora le indagini sulle partenze vere e proprie. La voce del pubblico dice che realmente qualcosa è cambiato, ma forse non indugia soverchiamente nella considerazione. Presto sarà trascorso un mese da quando la macchina, portata a Trieste, ha cominciato le sue prove e lo starter ha studiato tutti gli accorgimenti. Dopo un mese ci sentiamo di asserire che lo «autostart» è sempre una novità; ci interessano — come abbiamo detto — non tanto la macchina quanto le reazioni che vengono fornite dai cavalli. C'è quello che gradisce la macchina e quello che devesi ancora abituare. I campi numerosi di partenti, ora, grazie alle file di sei e all'abolizione del «giro in gabbia», vengono facilmente indirizzati al «via» dalla macchina. Dieci, dodici cavalli possono partire comodamente e regolarmente dietro alle distese ali dell'«autostart». Il moto uniformemente accelerato è una cosa naturale, troppo logica perchè il cavallo da corse, ritenuto sempre un intelligente nella sua specie, pensi di ribellarsi.

Giac.

Campionati di Bob
Le prime discese
In testa Gilarduzzi e Folonari

Cortina, 12

Sulla pista olimpionica di Ronco che si presentava nelle migliori condizioni tecniche, si sini svolte questa mattina le prime due discese dei campionati italiani di bob a due, prima categoria. Alla competizione erano iscritti 15 equipaggi fra cui quattro svedesi, germanici e austriaci, che correvano fuori gara. I fratelli Axelson del Bob Club Stoccolma hanno ottenuto i migliori tempi, seguiti con un lievissimo scarto da Berto Gillarduzzi e Vittorio Folonari del Bob Club Cristallo di Cortina, che, dopo le prime due prove, sono in testa alla classifica per il campionato italiano a due. Domani seguiranno la terza e la quarta prova per l'aggiudicazione del titolo per equipaggi a due.

Ecco le classifiche del campionato: 1) Gillarduzzi e Folonari (Bob Club Cristallo) prima discesa 1'34"96, seconda discesa 1'33"97, totale 3'8"93; 2) Renato Mainago-Menardi A. (Bob Club Cortina) 1'35"32 e 1'33"17, totale 3'8"99; 3) Della Beffa-A. Rasini (Gruppo Milanese Guidoslitta Milano) 1'34"89 e 1'34"70, totale 3'89"59; 4) Colabattisti-Gillarduzzi G. (Bob Club Cristallo) tempo totale 3'9"88; 5) Zardini R.-Menardi A. (Bob Club Cortina) tot. 3'10"74; 6) Bordoni-Ioggi (G.M.G. Milano) tot. 3'11"10.

Un "match,, di 8 minuti
Fuori i soldi!

Londra, 12

Molti tifosi inglesi sono indignati per il mancato rimborso dei biglietti dell'incontro Newcastle-Swansea di sabato. Alla partita assistevano 64.000 persone, che hanno visto esattamente otto minuti di football, dopo di che la partita è stata sospesa e rinviata. Se vorranno vedere la ripetizione di mercoledì quei tifosi dovranno pagare una seconda volta il biglietto. Soltanto la Football Association potrebbe disporre una riduzione della tariffa d'ingresso, dato che le società non sono autorizzate a simili iniziative. Ma è improbabile che lo faccia.

(G. Celic Ottica Foto)
CON UN ELEGANTE AVVITAMENTO E UN REPENTINO COLPO DI TESTA, S. SOERENSEN, MEZZ'ALA SINISTRA DELLA TRIESTINA, HA MARCATO IL SECONDO PUNTO AL PALERMO: E' IL MOMENTO IN CUI LA PALLA STA PER BATTERE IL PORTIERE BERTOCCHI

IL CAMPIONATO ANEDDOTICO

Se il campionato conosce un solo e incontrastato dominatore nelle sembianze dell'Inter, il merito non è tutto degli ambrosiani, o dell'allenatore Foni che ha ridato blocco alle sue antiche [illegible] di terzino [illegible] il merito, o [illegible] andature delle altre più pericolose rivali, [illegible] Milan. Tre [illegible] Juventus, tre [illegible] l'Inter [illegible] positi- [illegible] partite, [illegible] nessuna [illegible] soddisfazione [illegible] molte reti (43), è [illegible] dalle po- [illegible] in to- [illegible] partita. [illegible] superba [illegible] contro [illegible] riscon- [illegible] del [illegible] neb- [illegible] batte- [illegible] persino in [illegible] Bologna.

Vietato segnare?

Più che di vittoria del Bologna su Milan, si tratta di vittoria dell'allenatore bolognese [illegible] sul [illegible] dello [illegible] tentato [illegible] consue- [illegible] più «atti- [illegible] grintoso [illegible] non felice [illegible] allungare il [illegible] ordi del [illegible] più age- [illegible] commesso [illegible] punta- [illegible] infine il [illegible] stessa linea [illegible] in fun- [illegible] coper- [illegible] centravanti Mike con il compito specifico di «allargare». L'ordine era tassativo: soltanto le estreme potevano puntare a rete; gli altri no. E Viani è di quelli che sono capaci di infliggere una multa al giocatore che, non ottemperando agli ordini ricevuti, tira in porta e... magari segna. Così hanno tirato in porta solamente Cervellati e La Forgia; quest'ultimo, più prestante e più fortunato, è riuscito a collocare in rete i due palloni che siglano la vittoria rossoblù.

Cose inconsuete

Mentre l'Inter è stata piuttosto deludente a San Siro, affidando all'estro di Skoglund lo sforzo della vittoria, la Juventus si è riabilitata agli occhi del suo pubblico con un bel cinque a zero inflitto ai laziali. Non v'è momento della partita di Torino non dominato dalla Juve; ma il primo tempo per poco non si chiudeva sul risultato bianco, e soltanto un «rigore» discutibile, convertito da J. Hansen dava la stura alla generosa beneficiata degli avanti bianconeri della ripresa. Sentimenti IV aveva detto di no a tutti i palloni (anche quelli apparentemente irresistibili) che i calciatori juventini avevano lanciato contro la sua porta. E tanta è stata la bravura del portiere laziale, che più volte si sono visti Praest, Boniperti e J. Hansen correre verso di lui per congratularsi della parata effettuata.

Il «no» di Pozzo

Due anni fa, quando la Juventus pareva l'unica squadra degna del titolo, vi fu l'offensiva del Milan che finì per aggiudicarsi lo scudetto. Grandi polemiche si accesero allora sul nome di Jesse Carver, imputato di aver portato fuori forma i migliori giocatori che contasse l'Italia calcistica. E Carver, anche per una certa... polemichetta, fu licenziato dal sodalizio juventino. Il «mister» è ritornato ora in Italia, e sembra voler prendere la rivincita contro i suoi detrattori di allora, sollevando il Torino dall'aurea mediocrità in cui era caduto. Da quando Carver ha preso in mano le redini della compagine, i granata non perdono, ed annoverano al loro attivo la vittoria di Como ed il pareggio con il Milan, oltre alla vittoria domenica scorsa conseguita sul campo della Fiorentina. La quale Fiorentina si trova invece in serie del tutto negativa, e da oltre due mesi non riesce a trovare la strada della vittoria. La prestazione fornita contro il Torino è stata anche più deludente, per cui ormai s'impone ai fiorentini il problema della guida tecnica. Si era pensato a Pozzo, il non dimenticato C.U. della nostra Nazionale dei tempi migliori. Ma Pozzo, domenica scorsa a Firenze per incarichi giornalistici, ha recisamente rifiutato.

Rasmussen infuria

Sarà una fatalità, ma pare che l'Atalanta ce l'abbia con le squadre giuliane; alla Triestina, la rappresentante orobica inflisse, al principio di questo campionato, un demoralizzante cinque a uno; contro l'Udinese, ha fatto ancor meglio, eguagliando il primato attivo di allora ed eliminando del tutto il passivo. Come contro la Triestina (4 reti segnate), la parte del leone l'ha fatta lo svedese Rasmussen il quale ha violato da solo per tre volte la rete friulana.

«Può bere la birra»

La Triestina, obliando ormai da sette giornate l'antica brutta abitudine di perdere, si è aggiudicata anche il confronto contro il modesto Palermo, superandolo in virtù di una maggior classe complessiva. Gli alabardati hanno dominato in lungo e in largo, tanto che un ragazzetto — probabilmente alla sua prima esperienza calcistica in qualità di spettatore — vedendo Nuciari completamente disoccupato, notò: «Il nostro portiere può andare a bere la birra». La situazione, per fare un paradosso, non sarebbe mutata, tanto il gol che il Palermo ha segnato sarebbe venuto ugualmente; poichè il «paratore», come ebbe poi ad aggiungere il ragazzino riferendosi a Nuciari che si era lasciato sgusciare tra le gambe il pallone di Di Maso, «era... come se non ci fosse». Se lo ricorderà Nuciari, questo strano gol subito proprio alla vigilia del suo matrimonio!

Cavalleria di Belloni

Tutto sommato, essendo di qualità scadente il gioco svolto dalle due squadre, l'unica cosa gradita al pubblico è stata la perfetta cavalleria a cui s'è uniformata tutta la partita di ieri. Specialmente notato il gesto di Belloni che, atterrato due volte consecutive da Di Maso, ha risparmiato a quest'ultimo un'ammonizione dell'arbitro, accorrendo in sua difesa a spiegare che Di Maso non voleva, che il fallo era stato involontario eccetera. Belloni si conferma non solo giocatore abile e corretto, ma anche sportivo onesto ed obiettivo.

N. V.

La finalissima del torneo di tennis da tavolo

Si sono svolti ieri sera gli incontri di finale del I girone e del girone ricuperi del torneo di tennis da tavolo indetto dalla Libertas.

Bissaldi F. (Lib.), come previsto, ha avuto facilmente ragione di De Nardo (Kabilio) e, nei ricuperi, Comelli (Lib.) ha vinto De Nardo per 2-1. Si sono così classificati per la finalissima Bissaldi e Comelli entrambi della Libertas.

Questa sera, alle 19.30, nella sede della Libertas, in via Diaz 12c, avrà luogo l'incontro di finalissima per l'aggiudicazione della coppa in palio, e la premiazione dei giuocatori e delle società. Alla manifestazione sono particolarmente invitate le società che hanno partecipato al torneo e il pubblico ha libero accesso.

La Segreteria della F.P.I. Il commissario straordinario della Federazione pugilistica italiana comunica a tutti gli interessati che la segreteria è aperta ogni martedì e venerdì, dalle 19 alle 20, presso la sede del CONI (via del Teatro 2) per tutte le pratiche inerenti le affiliazioni.

A. S. «Libertas». Gli atleti e atlete sono convocati presso la sede sociale mercoledì alle ore 20.30 per assistere a delle proiezioni cinematografiche.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.

AVVISI ECONOMICI
(MINIMO 10 PAROLE)

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I.** Via S. Pellico N. 4, pianoterra, o inviati a mezzo posta, col relativo importo, allo stesso indirizzo.

A — Off. pers. servizio — L. 10

PRESTASERVIZI dalle ore 10 in poi, offresi. Telefono 23969. 40243 A
RAGAZZA offresi stabile. Via Rossetti 59, calzoleria. 40259 A
RAGAZZE friulane slovene prestaservizi capacissime offronsi. Torrebianca 41, Rosa, tel. 7419. 2 A

B — Rich. pers. servizio — L. 25

PERSONA servizio ore da combinarsi, cercasi. Gambini 47-II, porta 5. 40242 B

C — Richieste d'impiego — L. 10

A. PITTORE stanze cucine appartamenti moderni, coloriture olio, offresi. Via Mazzini 22, portineria. 40246 C
CAPACE, seria, presenza, pratica cucito, offresi guardarobiera, bar, qualsiasi lavoro decoroso. Cassetta 20206 C UPI.
CONTABILE provetto, pratico paghe, contributi, amministrazione, legge Vanoni, corrispondente concetto, principali lingue, esperienza trentennale, ottime referenze, offresi. Cass. 20198 C UPI.
CONTABILE corrispondente, pratico lavori ufficio, occuperebbesi anche orario ridotto. Cass. 20160 C. U.P.I.
CONTABILE dattilografa pratica paghe, previdenze, offresi. Cassetta 10067 C UPI.
MAGAZZINIERE giovane pratico ramo spedizioni offresi. Cass. 10067 C. U.P.I.
PELLICCIAIA capacissima macchina, finiture, taglio, offresi seria ditta. Offerte Cass. 20203 C UPI
PENSIONATO banca, conoscenza lingue, ottime referenze, cerca impiego fiducia, anche mezza giornata. Cass. 10007 C UPI.
RAGIONIERE cauzionerebbe milione occupando posto redditizio. Cass. 20188 C UPI.
21-ENNE diplomato, conoscenza francese, presenza, serietà, cerca occupazione. Cass. 20176 C UPI.

CC — Artigianato — L. 20

TAPPETI riparazioni lavatura pulitura, custodia, massima precisione. Casa d'Arte Orientale, Mazzini 5. 40245 CC

D — Off. d'impiego — L. 25

APPRENDISTA bar 16-enne bella presenza, cercasi. Via Madonnina 3 ore 12. 40239 D
MAJOR Company has opening in Middle East for gas turbine operators, minimum five years experience and good knowledge of English. Box 54 SPI, via Parlamento 9, Roma. 123 D

F — Off. camere e pens. — L. 25

CAMERA mobiliata elegante affittasi persona seria. Galileo 24-I, sinistra. 40236 F
CAMERETE, camerette indipendenti, quartieri vuoti, mobiliati, affittansi. Guido, Bar Italia, piazza Unità 5, tel. 5093. 40237 F
MATRIMONIALE, cucina, stufa bagno telefono, affittasi, anche due amici, centro. Ind. UPI 40250 F
MATRIMONIALI da 12.000, stanzette modeste, altre lussuose con bagno, cerco prontamente. Torrebianca 41, Rosa, tel. 7419. 2 F
MOBILIATA ingresso libero distinto, escluso donne, affittasi. San Michele 23-II. 40233 F
STANZETTA persona sola affittasi. Tel. 33108. 40254 F

G — Istruzione — L. 25

A.A.A.A. MONFALCONE, via Giacich 30. Dattilografia, Stenografia, Contabilità. 40248 G
A.A.A. ENENKEL, via Battisti 22, telef. 88-00. Maturità scientifica, classica. Abilitazione magistrale. Abilitazione ragioniere, geometra. Licenza scuola media. Avviamento commerciale, industriale, alberghiero. Corsi abbreviati, accelerati. Corsi commerciali: dattilografia, stenografia, contabilità. Traduzioni. Lingue. Ripetizioni qualsiasi materia. A Monfalcone, via Giacich 30. 40248 G
BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie esami. Ponterosso 2. telefono 23121. 3 G
DATTILOGRAFIA prima scuola autorizzata lire 30 lezione. Stenografia. Gatteri 12. 57 G
LAUREATO impartisce lezioni materie scientifiche. Tel. 91981. 60109 G
PIANOFORTE qualsivoglia uso, lezioni 300 mensilmente. Accordature, riparazioni. Violino, mandolino, solfeggio. Informazioni 41437, Vidali 10. 40238 G
STENOGRAFIA ripetizioni scolari corsi accelerati impiegati. Ginnastica 1, porta 4, tel. 93896. 40234 G

H — Oggetti smarr. rinv. — L. 25

BRACCIALETTO oro con targhetta «Fiorella», caro ricordo, smarrito. Mancia. Gambini 27, Niero. 40081 H
PERSONA che rinvenne domenica ore 19 borsetta Chiesa luterana pregata restituire urgentemente documenti. 40249 H

I — Off. appart. bott. — L. 25

MAGAZZINO affittasi. Informazioni Brunetti, piazza Borsa 4. 40212 I
QUARTIERE 4 camere cameretta bagno, telefono, primo piano, centro, affittasi. Ind. UPI 40260 I.

L — Rich. appart. bott. — L. 25

APPARTAMENTO piccolo, vuoto, 15.000 mensili, cercasi. Cass. 20202 L UPI.
MAGAZZINO 40-60 mq. uso officina, centrale, cercasi. Telef. 29749. 98765 L

M — Vendite d'occas. — L. 25

A.A.A.A. CUCINE economiche fornelli, primarie marche. Rateazioni. Deposito: S. Lazzaro 16. 60037 M
A.A.A.A. FORNELLI a gas economicissimi potete acquistare presso Casalinga Triestina, via Ginnastica 24, anche a piccole rate mensili. Su ogni fornello, omaggio di un apparecchio Fixi per la pulizia della casa. 2413 M
ATTREZZI e banco installatore occasione vend. Rivolgersi via Giulia 1, Tomasi. 40263 M
CALZE «Nylon» solidissime da 350 in poi. Gambadiferro, Millemiglia ribassate. Biancheria, maglierie, lana. «Vulcano», via Muratti.
CALZE nylon straordinarie da 370! Bemberg da 270! Nylon uomo 400! Irene, S. Nicolò 31. 40235 M
CUCINE economiche delle migliori marche da L. 30.000 in poi, con 1000 d'acconto e rate da 2000 mensili. Vasto assortimento da Radio Ruggero, corso Garibaldi 8.
INDICATORE di Watt tipo Schäffer Budenberg vend. Cassetta 56 Z SPI Venezia. 5162 M
MACCHINA Singer mobiletto occasione vend. con garanzia. Scuola ricamo gratuita. Tullio, Trieste, Battisti 12; Monfalcone, Corso 28. 60117 M
PELLICCE, giacche, modelli ultima creazione; prezzi inverosimilmente bassi per nuovi arrivi. Colli, guarnizioni ogni tipo pellicceria. Cervo, XX Settembre 16. 40088 M
PELLICCE agnello skunks 25.000, pannofix 40.000, murmel 75.000. Ginnastica 21. 40258 M
PELLICCE grande svendita per fine stagione a prezzi incredibilmente bassi. Pellicceria Cossutta, Corso Garibaldi 6. 40262 M
PELLICCIA lince modello bellissimo vendesi occasione. Telefonare 94-188. 40247 M
SCALDALETTO elettrico nuovo e rimagliatrice calze vend. Via E. De Amicis 11, porta 14. 40252 M
SCARPONI sci donna 40 foderati pelo, calzoni, maglione figura alta, vendonsi occasione. Telefonare 94188. 40247 M
STUFE terracotta delle famose fabbriche Forlì, fine stagione prezzi ridotti. Magazzino via S. Nicolò n. 11. 40096 M

N — Acquisti d'occas. — L. 25

A. BOTTIGLIE, vetro, ferro, metalli acquistansi. Vittori, Carpison n. 20-b, telefono 8008. 71 N
ANTIQUARIO acquista tappeti persiani, cineserie, porcellane, quadri, mobili. Telef. 24844. 40241 N

NN — Mobili e pianol. — L. 25

A. ARMADI guardaroba 13.000; tre porte 24.000, librerie 25.000, bar 35.000, combinati 45.000. Grandioso assortimento attaccapanni 6000. Divaniletto 12.000, poltroneletto 15.000, mobiletto 15.000, brande 5000, materassi 3000, lettini 5000, carrozzine due usi 14.000, salotti letto 65.000, cucine 85.000, matrimoniali 88.000. Tarabochia 6. 40253 NN
AGLI sposi! Da Punzo, Carducci 10, troverete matrimoniali cucine salotti tinelli, ogni articolo arredamento. Visitate senza alcun impegno il vastissimo assortimento mobili dal tipo più economico al tipo di lusso. Confrontate qualità, prezzi. Accordasi anche comodo pagamento rateale. 60185 NN
ATTENZIONE: contanti vendo cucina bellissima, buon prezzo. Crispi 51, falegnameria. 60038 NN
CAMERA usata occasione, matrimoniali, cucine, prezzi bassissimi. Piccardi 64, falegname. 40257 NN
MATRIMONIALE nuova moderna vendesi con ritiro stanza usata. Mobilificio via Rigutti 15. 60116 NN
MATRIMONIALE portepiene 190 mila ora 98.000, altre metà prezzo. Via Ginnastica 37 (angolo Gatteri). 40255 NN

O — Commerciali — L. 35

ARGENTO, oro, qualunque gioiello importante acquisto, massimo realizzo, serietà. Stermin, Mazzini 40, telefono 29445. 66 O
CALDAIA Strebel originale superficie riscaldante 11 metri quadrati calorie 88.000, un bruciatore a nafta completamente automatico, due scrivanie, seggiole, poltrone, armadi, tavoli, vendonsi. Rivolgersi in via S. Caterina 8, Olea Triestina. 40251 O

P — Rappr. piazzisti — L. 25

CASA ventennale drapperie, lanerie, seterie, biancheria, affida gratis grandioso campionario vendita assegno, rateale, agenti possono dimostrare introduzione. Tessilnova, Prato. 5158 P
CERCANSI ogni Comune agenti rappresentanti referenziati per importante gruppo industriale. ISIR, via Vetulonia 104, Roma. 5157 P
IMPORTANTISSIMA industria, cerca giovani diplomati per lavoro carattere commerciale, ampie possibilità. Inoltrare curriculum vitae. Cass. 20196 P UPI.

Q — Auto moto cicli — L. 40

ARDEA, 1100 E, 1500 C, 500 C, Giardinetta belvedere vendo scambio, rateazioni. Geppa 8. 111 Q
ASSORTIMENTO autovetture di occasione. S. Nicolò 10 A, Aurelia 1900, 1400, 1500 E, 500 Belvedere, 500 C, Giardinetta, 500 C, 500 B, Augusta, cambi, rateazioni. 40266 Q
BENELLI 175 cc. vendesi 60.000. Belpoggio 10. 40244 Q
NOLEGGIASI 500 C Belvedere nuova. Autorimessa Europa, tel. 6696. 49265 Q
TOPOLINO BL, 1100 B, 1400 vendo, cambio occasione. Tel. 7963. 40264 Q

R — Cap. soc. cess. az. — L. 50

BOTTEGHINO verdura affittasi; bar trattorie vend. Bar Ragno, Oriani 1. 40256 R
NEGOZIO ampio centro cerco in affitto o acquisto. Offerte Cassetta 20190 R UPI.
NEGOZIO cicli con officina, posizione ottima, avviata, vendesi, affittasi, Monfalcone, tel. 751. 2882 R

S — Case ville terreni — L. 50

ABITAZIONI viale XX Settembre, III Armata, via Pascoli, Udine, Parini vend. Via S. Caterina 9-II, pomeriggio. 40267 S
APPARTAMENTI signorili occupati, esentasse, piano III-IV, vani 4, cucina, stanzino bagno, termo autonomo, cantina, vasto pergolo, via Canova 19, vendo 2.150.000. Rivolgersi portineria ore 10.30-12. 5125 S
APPARTAMENTI splendidi occupati 3, 4, 5 stanze, via Kandler, vendonsi. Universal, via Parini 15. 40260 S
APPARTAMENTINO via Giulia 39, piano V soffitta, vani 2, cucina, atrio, stanzino bagno, vendesi 350.000; altro vani 3, cucina, 420 mila, pianoterra due negozi, complessivamente 2.650.000. Rivolgersi portineria ore 10-12. 5126 S
GRATTACIELO costruendo principio viale Sonnino, legge Aldisio, prenotansi appartamenti 2, 3, 4 stanze, tutti conforti. Universal, via Parini 15. 40260 S
LOCALE centrale 2 fori adatto esercizio pubblico, negozio, vendesi condominio. Eventuale licenza superalcoolici. Per informazioni scrivere Cassetta 20210 S UPI
QUARTIERI due camere cameretta cucina occupati vendonsi condominio. Informazioni: Brunetti, piazza Borsa 4. 40211 S
SVENDO Piccardi 49, lussuosi appartamenti occupati, esentasse, vani 3, cucina, stanzino bagno, vasto atrio, termo autonomo, parchetti, ripostiglio terrazzino, 1 milione 250.000, 1.450.000. Pianoterra condominio mq. 85 adatto aziende commerciali, esercizi, officine, ecc., volendo attigua cantina seminterrata 70 mq., 4 finestre, asciutta, adatta laboratorio, magazzino, ecc., entrambi liberi 15 marzo, prezzo d. c., visita ore 10.30, 11.30. Rivolgersi portineria. 5127 S

Vendite a rate
L. 60 PER PAROLA

A. A. RADIO Telefunken, Minerva, Siemens, Phonola in vastissimo assortimento da Radio Sponza, via Imbriani 14. Massima garanzia e migliore assistenza tecnica. Assortimento lavatrici elettriche, frigoriferi. 1101 ZZ
AUDACE - Piazza Goldoni 1, primo: Casalinghi, lampadari, bollitori, porcellane, cristallerie, soprammobili, tavoli da stiro. Stufe a gas ed elettriche. Prezzi e rate di assoluta convenienza. 1009 ZZ